Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 3 Giugno 1933 - Anno XI - Num. 131 ...

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 32	17	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni do "La Stampa"
40-946 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 e — Segnando la Cronaca —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Illusioni sull'argento

Non è il caso d'imbarcarsi nella discussione teorica sul bimetallismo, ma bisogna pur prendere in considerazione un fatto e valutarne le conseguenze. Il fatto è che, tra le facoltà dittatoriali in materia finanziaria accordate dal Congresso al Presidente degli Stati Uniti, v'è quella di accettare argento in pagamento dei debiti esteri fino alla concorrenza di 200 milioni di dollari e di pagare quest'argento sino al 50 per cento in più dell'attuale valore di mercato.

Che cosa gli Stati Uniti intendano fare d'una tal massa di metallo, non è detto, ma non è difficile immaginario. Tuttavia, questo problema della rivalutazione dell'argento, il quale ogni tanto risorge e serve a taluni economisti, anche europei, per sostenere il ritorno al bimetallismo oro-argento come efficace mezzo per combattere la depressione mondiale, è d'una tale vastità ed anche di una tale seduzione, che merita di essere esaminato. Anche perchè esso consenta di chiarire qualche aspetto della complessa ed oscura situazione attuale dell'Estremo Oriente.

La causa fondamentale delle oscillazioni nei prezzi dell'argento dapprima, e poi della loro rapida e profonda caduta è da ricercare nell'enorme sviluppo dell'industria mineraria e nel perfezionarsi dei metodi di trattamento dei minerali, trovandosi l'argento commisto ad una quantità di altri metalli, specialmente il piombo ed il rame. Perciò esso è un sottoprodotto e la sua produzione non può essere limitata come avviene per quella dell'oro; una ripresa dell'attività industriale non farebbe che accrescere automaticamente la produzione dell'argento. L'oscillazione del valore di un metallo è incompatibile con la funzione di esso come unità di misura; di qui l'abbandono dell'argento come tallone e l'adozione del monometallismo oro, per parte degli Stati europei e dell'America del Nord, prima della guerra mondiale.

I prezzi però non cadono subito; nei dieci anni precedenti la guerra oscillano (per omogeneità nei confronti si adotta qui come moneta di riferimento la lira oro anteguerra, tra 68 e 127 lire. La guerra dà un forte impulso alla richiesta d'argento, che sale, come tutte le materie prime, a prezzi fantastici, raggiungendo nel 1920 il massimo di lire oro 107. In seguito i prezzi scendono, dapprima gradatamente e poi precipitosamente fino a stabilizzarsi intorno alle 50 lire oro al chilogrammo (a Londra il 12 maggio 105 lire carta pari a 53 lire anteguerra). Una caduta, dunque, del 50 per cento.

Lo strano è, però, che, mentre i prezzi delle altre materie prime caddero per sovrapproduzione (o sottoconsumo secondo i gusti) e quindi pel formarsi di enormi *stocks*, la produzione mondiale dell'argento si mantenne pressochè costante sulle 6700 tonnellate annue e, fatto caratteristico, pressochè parallela alla produzione dell'oro. La ragione del crollo è un'altra: la vendita di grandi quantità d'argento da parte degli Stati che, avendo abbandonato il bimetallismo ed essendo assillati dal bisogno di danaro, trovavano un mezzo facile per procurarsi oro.

Non solo; dati gli alti prezzi raggiunti dall'argento nell'immediato dopoguerra, tra il valore legale delle monete ed il valore commerciale era venuto a crearsi uno scarto, che invogliava i privati speculatori ad incettare monete per fonderle; si tentò di rimediarvi abbassando il titolo da 900 a 800; ma poi, continuando la discesa dei prezzi, si dovette abbandonare l'argento per le monete divisionarie e ricorrere a carta oppure a leghe di basso tenore. Per non citare che qualche cifra, l'India, che adottò il monometallismo soltanto nel 1926, vendette nel solo 1930 ben 700 tonnellate d'argento; la Francia, nel solo 1930 ed escluso quello venduto dall'Indocina, ne vendette 600 tonnellate.

Dov'è andato tutto questo argento? A questo punto bisogna richiamare un fatto, la cui influenza va molto oltre il campo monetario per entrare in quello economico ed in quello politico. Da tempo immemorabile l'argento è la moneta di conio dell'Asia; non solo, ma per quelle genti il possesso d'argento, anche non monetato, è indice e strumento di ricchezza; anche per l'India sebbene non abbia più moneta d'argento. Orbene: con tutta la crisi imperversante, la Cina ha acquistato nel 1930 ben 3600 tonnellate d'argento; l'India, il cui governo, come s'è detto, ne ha venduto 700 tonnellate, ne ha acquistato nel 1930 nientemeno che 2700 tonnellate. La quantità di argento esistente in Asia è incommensurabile.

Dato dunque che l'attrezzatura finanziaria, economica, famigliare dell'Asia è basata sull'argento, è facile pensare che cosa abbia voluto dire per quei popoli un deprezzamento della metà sui valori posseduti. Ed è anche facile rendersi conto di che cosa significhi questo impoverimento della capacità di acquisto asiatica per la produzione mondiale: 420 milioni di Cinesi, 320 d'Indiani, 100 di Russi, 90 di Giapponesi, 100 di nazionalità diverse; in totale un miliardo, cioè più della metà della popolazione del globo. Ond'è che quegli economisti, i quali studiano i fenomeni generali, vedono nell'Estremo Oriente l'epicentro del terremoto mondiale. Vero è che il deprezzamento dell'argento non è la sola causa dello sconquasso asiatico: vi hanno la loro parte l'applicazione dell'economia comunista in Russia, il disordine politico in Cina, l'industrializzazione giapponese della Manciuria, l'industrializzazione parziale della stessa Cina e dell'India, che riducono sempre più le importazioni; tale riduzione è valutata all'ingrosso del 45 per cento rispetto all'anteguerra. Ma il deprezzamento dell'argento rimane sempre l'elemento primordiale.

Da questa constatazione innegabile al pensare che una rivalutazione del metallo bianco sarebbe rimedio efficace, il passo è breve. Ma il rimedio sarebbe davvero efficace? In altri termini, siccome condizione fondamentale per la riuscita in questo genere di cure, è che i risultati siano duraturi, sarà possibile mantenere l'argento ad un valore almeno press'a poco stabile? Anzitutto, pel fatto già accennato che l'argento è un sottoprodotto di molte industrie minerarie (soltanto il 30 per cento della produzione totale è estratto direttamente), è da escludere che la sua produzione possa venire limitata o contingentata. Per contro si può pensare che, dato il basso costo, esso possa trovar impiego in molte applicazioni, da cui è stato finora escluso, in sostituzione di altri metalli. In secondo luogo, il ritorno al bimetallismo, auspicato da alcuni come un toccasana, è implicitamente inattuabile non soltanto per la insopprimibilità delle ragioni che già l'hanno fatto abbandonare, ma anche perchè richiederebbe un'applicazione universale e contemporanea, che l'esperienza dice quasi impossibile a realizzare. Di più, l'intesa per una rivalorizzazione ed una relativa stabilizzazione del metallo dovrebbe comprendere soprattutto i detentori di *stocks* dell'Asia, perchè è evidente che l'aumento dei prezzi li indurrebbe a farsi venditori, a gettare sul mercato grandi quantità di metallo col risultato sicuro del rinvilimento. E' ciò pensabile?

Tuttavia, il fatto che Roosevelt ha facoltà di accettare l'argento in luogo di oro e ad un prezzo superiore a quello attuale del mercato, esiste. Ma l'argento così raccolto servirà a coniare monete divisionarie interne in sostituzione od in aumento della carta esistente, che rappresenterà quello che gli Stati d'Europa hanno già fatto, oppure sarà inflazione pura e semplice. Ma se si dovesse andare più in là, se alla Conferenza economica mondiale dovesse venir presentato sul serio il problema della rimonetizzazione dell'argento, occorrerebbe andar molto cauti. E' vero che, dopo d'aver provato tanti rimedi più o meno scientifici per risolver la crisi, si può anch'esser tentati di ricorrere all'empirismo. Ma alla giovane e quindi ardita America la vecchia Europa dovrà dire la parola dell'esperienza. Contro ciò che è fatale ogni artificio è vano. L'argento è decaduto e decadrà ancora. Il giorno, in cui la Cina e gli altri Stati che ancora l'usano come moneta, saranno costretti dal basso prezzo ad abbandonarlo e ad adottare il monometallismo aureo, l'argento avrà definitivamente cessato d'essere il metallo nobile che fu per millenni e diventerà un metallo industriale al pari di tutti gli altri. E sarà questa una delle tante rivoluzioni della moderna civiltà.

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

Le trattative fra le Grandi Potenze

Divergenze nella redazione del terzo articolo del testo di accordo -- Un colloquio di Paul-Boncour con l'Ambasciatore d'Italia

La questione del disarmo

Parigi, 2 notte.

L'Ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano di Custoza ha avuto oggi al Quai d'Orsay un colloquio col Ministro Boncour. Il risultato delle conversazioni non è noto; ma dall'insieme delle impressioni raccolte, sembra risultare una sensibile diminuzione dell'ottimismo ispirato gli scorsi giorni dall'andamento dei negoziati in corso.

Circa le oscure vicende del Patto a quattro, l'ufficioso «Petit Parisien» si fa telefonare da Roma una serie di spiegazioni che vi mandiamo per debito di cronaca, ma che sembrano già superate dagli avvenimenti. Secondo tali spiegazioni, la ragione del ritardo sarebbe la seguente: Negli ultimi giorni il ritmo dei negoziati si era accelerato in seguito a passi del Governo britannico il quale giudicava che la firma del Patto quadripartito se fosse stata effettuata prima della Conferenza economica internazionale, in ragione della garanzia di un decennio di pace avrebbe permesso alla Conferenza stessa di aprirsi in un'atmosfera particolarmente favorevole. Ne è risultato che i dispacci fra le Cancellerie interessate si sono incrociati determinando dubbi e per conseguenza divergenze su taluni paragrafi del Patto. La cosa non avrebbe in sè nulla di straordinario, dato che se dei negoziati sono già difficili tra due Potenze, è naturale lo siano molto di più fra quattro.

Una formula in discussione

Infatti è accaduto che nel corso di questi ultimi giorni a Roma si credeva adottata una formula, mentre a Parigi se ne riceveva un'altra da accettare. Il 30 maggio l'ambasciata di Francia a Roma inviò il testo che era stato comunicato dal Governo italiano; vi si rilevò a Parigi una differenza che si trovava in nei telegrammi precedenti, ma che si credeva abbandonata, ciò che ha dato per un momento l'impressione che potesse trattarsi di una manovra. Da parte italiana si è invece creduto a una svista francese. Ciò che contribuì a complicare le cose, è che prima di ricevere il testo italiano il Governo francese aveva naturalmente posto la Piccola Intesa al corrente di quel testo che credeva definitivamente stabilito.

«Tutta la controversia — scrive il «Petit Parisien» — riguarda una frase che a un dato momento ha assunto una importanza molto più grande di quello che non sembrasse prima avere. Si tratterebbe in altre parole della ripetizione di quello che successe al momento dei negoziati dell'accordo navale che, a causa di una semplice sfumatura, non ha potuto funzionare. Sul senso e sulla portata della frase incriminata, nuove riprese le trattative, ma conviene sottolineare — ed è un punto sul quale non si potrebbe insistere abbastanza — che non è esistita nessuna specie di manovra da parte di nessuno dei contraenti, e che così da una parte come dall'altra si procede attualmente con perfetta e assoluta buona fede agli scambi di vedute che sono stati resi necessari. Conviene quindi attendere con fiducia il risultato che ne sembra debba dato il desiderio manifestato dai Governi interessati di condurre a buon porto i negoziati».

Questa le spiegazioni del «Petit Parisien».

Il *Journal des Debats* crede di sapere che la difficoltà per cui la parafatura del Patto è stata sospesa non è una semplice questione di forma. Essa dipende da due redazioni diverse dell'articolo 3. Secondo la prima, le quattro Potenze si impegnano reciprocamente ad effettuare «a tappe» il disarmo progressivo; in base alla seconda, la Germania si impegna non solamente a realizzare il proprio disarmo a tappe, ma a prendere per ciascuna tappa le misure utili in accordo con le altre parti contraenti. Parigi tiene tanto più a quest'ultima redazione in quanto è quella che è stata comunicata alla piccola intesa. Per il fatto di questa difficoltà la firma del Patto sarà ritardata — secondo l'*Echo* — certamente di parecchi giorni forse anche di una settimana.

Il «Tempo», astenendosi dall'esprimere opinioni sulla serie dei negoziati di cui nei circoli ufficiosi non si prevede più la fine se non tra parecchi giorni, si accontenta di dare ospitalità a un lungo articolo in cui Wladimir d'Ormesson fa per l'ennesima volta il bilancio dei meriti e dei demeriti del Patto nei riguardi degli interessi francesi. Secondo lo scrivente, i meriti principali del documento sarebbero quelli che qui sotto elenchiamo:

1) Di rispondere a una valutazione realistica del peso che le Grandi Potenze hanno sull'andamento della politica generale. Tutti sanno che quando le deliberazioni del Trattato di Versailles cominciarono, in capo ad alcuni giorni scorse affidare al Consiglio dei cinque dei negoziati dai quali i 27 Stati partecipanti non sarebbero mai usciti. Il Consiglio della Società delle Nazioni comprende le Grandi Potenze come membri permanenti. Locarno è nato dall'impossibilità in cui la Società delle Nazioni si trovava di mettere al punto un protocollo di assistenza universale. La conferenza del disarmo sfodera da un anno dinanzi agli occhi stanchi del mondo la sua impotenza democratica. Lo stesso domani avverrà della Conferenza economica. Esistono problemi tali che non si possono risolvere nè in cinquanta nè in dieci. La legge che si verifica ogni giorno nell'ordine nazionale resta vera nell'ordine internazionale.

2) Di dare nuova vita al Patto di Locarno.

3) Di avere indotto l'Inghilterra a trar fuori dal limbo dei morti l'art. 16 del Patto societario.

4) Di offrire all'Italia e alla Francia l'occasione per mettere fine al loro malintesi.

5) Di evitare la divisione dell'Europa in due blocchi ostili.

6) Di rendere possibile alle Grandi Potenze di dedicarsi con spirito sereno alla riorganizzazione economica.

Secondo il D'Ormesson i meriti del Patto sono superiori ai demeriti. Egli opta dunque per la sua sottoscrizione.

Ma, nonostante questa autorevole adesione, il ritardo subito dalle decisioni finali provoca in questi ambienti un ondeggiamento che potrebbe essere di non troppo buon augurio date le speranze che esso fa rinascere negli avversari dell'accordo. Il Ministro Boncour, reduce da Ginevra, si è intrattenuto a lungo con Daladier, ma i due uomini politici non si sono occupati soltanto del Patto quadripartito; hanno anche esaminato le questioni del disarmo e preso nota dello scarso desiderio che Simon manifesta di venire a Parigi. Probabilmente alla progettata riunione l'Inghilterra delegherà il Sottosegretario Eden e il Ministro dell'Aria lord Londonderry. L'incontro avverrebbe martedì e mercoledì prossimo. A Norman Davis che pigliarà parte al colloquio, si attribuisce il proposito di mettere in opera nuove pressioni per decidere il Governo francese a mostrarsi più conciliante in materia di riduzioni di materiale e per invitarlo ancora una volta a realizzare l'accordo navale con l'Italia.

Un passo polacco a Parigi?

Se dobbiamo credere alle voci raccolte da un giornale della notte, *Paris-Minuit*, agli altri ostacoli subiti dal Patto quadripartito sarebbe da aggiungere quello di un nuovo passo diplomatico fatto dalla Polonia a Parigi. Secondo questo giornale, stamane alle 11 l'Ambasciatore di Polonia, Chlapowski, è stato ricevuto all'Eliseo dal Presidente della Repubblica. Il colloquio è durato più di mezz'ora.

«Contrariamente agli usi — dice *Paris-Minuit* — l'Ambasciatore di Polonia ha insistito per essere ricevuto dal Presidente Lebrun scavalcando il Ministro degli Esteri Paul-Boncour. Per attenuare il suo gesto, Chlapowski avrebbe annunciato che era latore di una lettera autografa del Maresciallo Pilsudski. Quello che è certo è che Chlapowski elevò dinanzi al Presidente della Repubblica una energica protesta contro il Patto quadripartito. L'Ambasciatore dichiarò, in sostanza: «La Polonia è una Nazione che ha più di 32 milioni di abitanti. Fra un decennio saremo 40 milioni. Il mio Governo m'incarica di protestare contro un'interpretazione arbitraria che relega il nostro popolo fra gli Stati secondari. La Polonia chiede di entrare direttamente nel nuovo direttorio per difendere i propri interessi che giudica minacciati. In caso contrario, considererebbe l'atteggiamento della Francia come un gesto di disinteressamento, il che permetterebbe alla Polonia di riprendere la propria libertà».

«Negli ambienti diplomatici si ritiene che il gesto della Polonia possa avere conseguenze notevoli. Suscita meraviglia il fatto che Beck, il quale si mostrava lusingato dell'amicizia di Paul-Boncour al momento del suo ultimo viaggio a Parigi, abbia creduto opportuno invitare Chlapowski ad evitare il Quai d'Orsay e a portare direttamente all'Eliseo la protesta ufficiale della Polonia contro la firma del Patto quadripartito».

Secondo il giornale in questione, Beck penserebbe a cogliere l'occasione offertagli dagli avvenimenti per «lacerare» la Polonia dalla Francia e riavvicinare il suo Paese alla Germania.

C. P.

A dopo la Pentecoste?

Parigi, 2 notte.

Il collaboratore diplomatico dell'*Excelsior*, Prya, scrive: «L'on. Paul-Boncour che ieri mattinata si era intrattenuto col Presidente del Consiglio intorno al Patto quadripartito anche su questioni relative alla sicurezza e al disarmo ha ricevuto in serata al Quay d'Orsay la visita del R. Ambasciatore d'Italia a Parigi conte Pignatti Morano di Custoza che lo ha messo al corrente della stato attuale dei negoziati di Roma. Sembra confermarsi che la redazione definitiva del Patto quadripartito incontri alcune difficoltà di ordine giuridico sollevate dai testi italiani e inglese, difficoltà che senza essere tali da compromettere la conclusione prossima del Patto richiedono tuttavia una messa a punto destinata a prevenire ulteriori malintesi. Per rendersi conto della necessità di un tale aggiustamento conviene rammentare che la elaborazione del Patto si è svolta articolo per articolo fra Roma, Parigi, Londra e Berlino e che solo in questi ultimi giorni è stato sottoposto un testo di insieme all'esame dei quattro Governi. Come dicemmo al momento dei primi colloqui anglo-franco-italiani di Roma, il Patto quadripartito sarebbe inconcepibile senza un accordo a due fra le principali nazioni latine. E' assai significativo il fatto che negli ambienti prossimi all'on. Mussolini si osserva un robusto ottimismo mentre movimenti diversi si manifestano a Berlino e mentre Londra dà segni di impazienza. Potrebbe dunque darsi che fra poco la conclusione del Patto quadripartito venisse seguita da più larghi negoziati franco-italiani sul piano economico e finanziario tendenti a rendere maggiormente armoniosa e feconda la collaborazione della Francia e dell'Italia su molteplici questioni nelle quali le due nazioni hanno interessi complementari.

«Crediamo sapere che Daladier, dopo il *sermonage* di una sessione parlamentare particolarmente intensa, senta il bisogno di concedersi alcuni giorni di riposo che però non saranno per lui che un cambiamento di lavoro. Egli avrebbe intenzione di dedicare le feste della Pentecoste allo studio minuzioso degli incartamenti della Francia per la sicurezza, il disarmo, il Patto a quattro, le questioni economiche, finanziarie e monetarie poste alla Conferenza di Londra e i problemi dei debiti e delle riparazioni che si aggiungeranno inevitabilmente ai lavori della Conferenza economica mondiale. Se a ciò si aggiungono le preoccupazioni di politica interna, che non sono trascurabili, i due o tre giorni di riposo del Presidente pel Consiglio e del Ministro degli Esteri sembreranno più che naturali. E' dunque verosimilmente nella giornata di mercoledì che potrà avere luogo a Parigi una conversazione anglo-franco-americana destinata nelle intenzioni di Norman Davis, di cui il Governo francese condivide il desiderio di conciliazione, a facilitare la ripresa dei lavori della Conferenza del disarmo».

Stasera intanto alle ore 22 si è tenuta una conferenza alla Presidenza del Consiglio sotto la presidenza di Daladier. Erano presenti il ministro degli Esteri Paul-Boncour l'incaricato di Affari di Gran Bretagna dott. Campbell e il Sottosegretario al Ministero degli Esteri dott. Leger.

Un libro bianco inglese

Londra, 2 notte.

Rispondendo ad una interrogazione parlamentare, sir John Simon ha annunciato che i documenti relativi al Patto a quattro saranno pubblicati sotto forma di Libro bianco. I giornali annunciano che contrariamente alle previsioni dei giorni scorsi Londonderry e sir Simon si recherà a Parigi per discutere coi Ministri francesi i problemi del disarmo. La stampa conservatrice, mettendo in relazione tale fatto con le non buone condizioni di salute di Simon, tende a mettere categoricamente in voce messa in circolazione secondo cui Simon avrebbe avuto intenzione di dimettersi e di ritirarsi attualmente dal prendere parte attiva ai negoziati per il disarmo per divergenze di opinioni con alcuni membri del Gabinetto in materia di disarmo aereo.

La discussione dei problemi tecnici al Comitato permanente del grano

Roma, 2 notte.

Oggi il Comitato permanente del grano ha continuato, sotto la presidenza del Ministro Acerbo, la discussione dei problemi tecnici iscritti all'ordine del giorno.

Il Comitato ha discusso ampiamente sui modi di accentuare l'azione diretta al miglioramento qualitativo dei grani ai fini della panificazione, offrendo altresì al pubblico il risultato dei vari studi sperimentali ed indicando quali varietà di frumento, ed in quali condizioni di ambiente e di coltivazioni esse producano farine di maggior valore alimentare. Ciò al fine di eliminare ogni dubbio, che ancor oggi in qualche ambiente viene ostinatamente affacciato, circa una pretesa necessità di ricorrere ai grani esteri, così detti «di forza».

Indi il Comitato ha precisato i criteri per l'attuazione di alcune iniziative: nuovo indirizzo e riduzione dei campi dimostrativi e di orientamento, intensificazione del cambio delle sementi, limitazione e specificazione dei concorsi locali a premi.

Circa le concimazioni, il Comitato, pur rilevando con soddisfazione che l'annata agraria trascorsa ha segnato una sensibile ripresa di esse, ha riconosciuto unanime la necessità che gli agricoltori estendano ed intensifichino la pratica delle concimazioni chimiche sia al grano che, in modo speciale, alle foraggiere, fino al limite richiesto per il conseguimento dei più elevati rendimenti unitari e della riduzione dei costi di produzione.

Infine, il Comitato, riallacciandosi ai capisaldi fissati dal Capo del Governo, fin dall'inizio della Battaglia del Grano e fedelmente seguiti dalla grande maggioranza degli agricoltori, ha ravvisato l'opportunità di predisporre, in quelle zone specialmente di montagna dove la cerealicoltura non può dare risultati economicamente convenienti, una azione intesa ad ottenere che la superficie coltivata a grano non si estenda, e anzi possibilmente si riduca in vista di abbassare il costo medio di produzione.

Il Comitato ha altresì affermata la necessità di svolgere una attiva propaganda a favore della massima estensione e dell'intensificazione delle colture foraggiere, le quali, anche nel settennio della Battaglia del Grano, si sono dimostrate, oltre che elemento base della fertilizzazione naturale del suolo, indispensabile anello di congiunzione tra le due grandi branche della produzione agricola italiana: carne e grano; e capaci di costituire, quando attuate con criteri razionali, una delle più convenienti utilizzazioni del suolo.

Sui vari argomenti si è aperta una ampia discussione, alla quale hanno partecipato il senatore De Cillis, il prof. Ferraguti, il senatore Marozzi, il prof. Mariani, l'on. Tassinari, i senatori Poggi e Strampelli, il prof. Fileni, il sen. Novelli, il prof. Fotticchia e l'on. Angelini.

Il Comitato, infine, ha preso atto del programma stabilito per le riunioni interprovinciali, che avranno luogo nel mese di giugno: per il 10 giugno a Napoli per la Campania, gli Abruzzi ed il Molise, sotto la presidenza del Ministro on. Acerbo; per il 14 di giugno, a Bari, per la Puglie e la Lucania, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Marescalchi; per il 16 di giugno, a Messina, per la Sicilia e Calabria, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Marescalchi; per il 20 di giugno, a Bologna, per l'Emilia, sotto la presidenza del Ministro Acerbo; per il 21 di giugno, a Venezia, per il Veneto, sotto la presidenza del Ministro on. Acerbo; per il 22 di giugno, a Milano, per la Lombardia, il Piemonte e la Liguria, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Serpieri; per il 23 di giugno a Firenze per la Toscana sotto la presidenza del Sottosegretario on. Serpieri; per il 24 di giugno, a Roma, per il Lazio e le Marche, sotto la presidenza del Ministro Acerbo.

La situazione della Banca d'Italia

Roma, 2 notte.

Dalla situazione al 10 maggio della Banca d'Italia, risulta che questa aveva impegni a vista per lire 14.399.953.151,41, così suddivisi:

Circolazione dei biglietti, lire 12.860.298.000; Vaglia ed assegni L. 280.121.028,68; Depositi in conto corrente, L. 959.534.122,73; Conto corrente del R. Tesoro, L. 300.000.000.

Per contropartite si possono considerare le seguenti attività: Riserva aurea L. 6.528.243.631,69; Riserva equiparata L. 534.718.115,83; Cassa L. 330.666.884,31; Portafoglio Italia L. 4.743.622.980,67; Anticipazioni L. 699.056.226,76. E, cioè, per un totale di Lire 13.836.337.859,26.

Come si vede, le partite liquide coprono al cento per cento la circolazione, ed a oltre 95 per cento tutti gli impegni a vista: miglior situazione tecnica della lira e dell'Istituto d'emissione non si potrebbe desiderare.

Dollfuss giunto in volo a Roma per la firma del concordato con la S. Sede

Roma, 2 notte.

Alle 19,15 proveniente da Vienna, ha atterrato all'Aeroporto del Littorio l'apparecchio recante a bordo il Cancelliere austriaco Dollfuss, che era accompagnato dal Ministro della Giustizia Schuschnigg, dal consigliere di legazione Sonnbostel e da un segretario. Erano all'aeroporto a ricevere il cancelliere, il Ministro dell'Aeronautica S. E. Balbo, i Ministri d'Austria presso il Quirinale e presso la Santa Sede, con il personale delle due legazioni, il comm. Jacoboni, vice-capo di gabinetto al Ministero degli Esteri e il marchese Asserato, dell'ufficio del cerimoniale del Ministero stesso.

Il Cancelliere Dollfuss, che viene a Roma per la firma del concordato con il Vaticano, prenderà alloggio alla Legazione d'Austria presso la Santa Sede.

Il prestito ferroviario ha superato il miliardo

La chiusura delle sottoscrizioni

Roma, 2 notte.

Nella mattinata di oggi, agli sportelli che le banche hanno destinato alla sottoscrizione delle Obbligazioni per la elettrificazione delle ferrovie dello Stato, è continuata, intensificandosi notevolmente, l'affluenza dei piccoli risparmiatori, desiderosi di assicurarsi almeno un titolo di queste obbligazioni, che hanno subito conquistato in pieno larghissima popolarità.

L'affollamento, veramente notevole, che si è riscontrato agli sportelli delle banche di tutta Italia, per questa sottoscrizione, era da prevedersi logicamente, in base alla esperienza di recenti sottoscrizioni e alle particolari caratteristiche di queste obbligazioni. Era anche da prevedersi che il risparmio, ammaestrato appunto dall'esperienza di sottoscrizioni in cui il globale ammontare era di miliardi, si sarebbe affrettato tanto più ad essere ai primissimi posti, in quanto il totale di queste obbligazioni offerte al pubblico è di 600 milioni soltanto. Quanto si è verificato nella giornata di ieri, prima giornata della sottoscrizione, e nella mattinata di oggi, ha superato tuttavia ogni previsione. Cifre precise non si possono ancora avere, poichè i dati della sottoscrizione, al termine di ogni giornata, vengono rimessi dagli istituti di tutta Italia alla Banca d'Italia, la quale procede allo spoglio e alle statistiche ufficiali. Infine, la larga partecipazione di sottoscrittori al prestito ferroviario indica anche che i cittadini italiani hanno saputo valutare appieno gli alti suoi fini nazionali, che si riassumono in un potenziamento della struttura tecnica dei mezzi di trasporto con una importante valorizzazione delle risorse e del lavoro italiano e una corrispondente riduzione dei rifornimenti dall'estero di carbone.

La collaborazione fra Stato e Nazione, fra attività pubbliche e privati cittadini, si sviluppa dunque, anche su quel delicato terreno che è costituito dal risparmio e dall'impiego del privato denaro. I funzionari dello Stato, di ogni grado, hanno rivelato essi, per i primi la loro fiducia e il loro interessamento alle sorti dell'azienda statale. Segno del tempo nuovo, che deve essere segnalato con particolare rilievo. A Roma, in un solo giorno, presso la Banca Nazionale del Lavoro, da oltre ottantacinquemila sottoscrittori sono state acquistate obbligazioni a premio per l'elettrificazione delle ferrovie dello Stato, per un ammontare complessivo di 95 milioni. L'Istituto di Previdenza dei giornalisti italiani «Arnaldo Mussolini» ha sottoscritto 300 mila lire.

Anche le notizie provenienti da varie città d'Italia, raccolte a Roma presso i vari istituti bancari, sono concordi nel segnalare nella giornata di ieri, l'eccezionale folla di sottoscrittori per l'acquisto di obbligazioni di serie speciale, emesse per l'elettrificazione delle Ferrovie dello Stato. Questo afflusso di pubblico, superiore ad ogni previsione, si è verificato a Roma come a Milano, a Torino come a Palermo, a Trieste come a Napoli, a Genova come a Firenze, a Bologna come a Bari. A Milano, da un calcolo fatto dal *Popolo d'Italia*, solo nella giornata di ieri, sono stati raccolti ben 107 milioni e 867 mila lire.

Ed ecco un particolare altamente significativo che merita di essere messo in grande rilievo: una banca ha raccolto in tutta Italia, durante la giornata di ieri, la somma di 33.750.000 lire per la partecipazione alla sottoscrizione di 67.500 ferrovieri, mentre 14 mila postelegrafonici hanno versato 47 milioni.

Queste cifre rappresentano l'entusiastica adesione di migliaia e migliaia di lavoratori dipendenti dalla stessa azienda statale, dimostrando una fiducia che ha un cospicuo valore. Sono i prestatori d'opera che vivono nelle Ferrovie e delle Ferrovie — seguendone appassionatamente ogni perfezionamento tecnico — che hanno voluto portare, spontaneamente, il loro tributo per la grandiosa trasformazione, che tanto gioverà all'economia nazionale.

Dagli altri centri, grandi e piccoli, del Regno, vengono segnalati ammontari cospicui di sottoscrizioni con prevalenza grandissima di piccole sottoscrizioni.

Dato l'andamento assunto oggi dalla sottoscrizione, era da prevedersi che essa doveva venire chiusa prima del termine fissato. Infatti, il Governatore della Banca d'Italia ed il presidente del Consorzio di credito per le Opere Pubbliche hanno questa sera comunicato a S. E. il Capo del Governo che «la sottoscrizione alle obbligazioni a premi per lire 600 milioni, serie speciale 4,50%, elettrificazione delle Ferrovie dello Stato, è stata chiusa, essendo stato già denunciato dagli Enti consorziati un ammontare di sottoscrizioni per oltre un miliardo: il numero dei sottoscrittori ascende ad oltre 170 mila».

Mancano i dati delle filiali più lontane degli enti consorziati: appena saranno pervenuti i dati definitivi, sarà effettuato il riparto, tra i sottoscrittori, della somma di lire 600 milioni, offerta in sottoscrizione.

Come hanno sottoscritto le grandi città

Genova, 2 notte.

La sottoscrizione alle nuove obbligazioni di credito per l'elettrificazione delle Ferrovie dello Stato è continuata, nella giornata di oggi, notevolissima. Infatti la cifra di trenta milioni raggiunta ieri, è stata oggi sorpassata, poichè questa sera le varie Banche ed agenzie della città avevano raggiunto altri 38 milioni, cosicchè il totale della sottoscrizione genovese, in due giorni, è di 68 milioni.

Milano, 2 notte.

Per la sottoscrizione del prestito per l'elettrificazione delle Ferrovie dello Stato sono stati superati i 600 milioni richiesti.

Le sottoscrizioni sono affluite per tutta la giornata e il piccolo risparmio, anche questa volta, ha avuto il primato, tanto che si crede che dovranno essere modificati i tagliandi, per il fatto che le sottoscrizioni minime sono state così numerose che non ci sono più disponibili titoli sufficienti. In totale la nostra città ha sottoscritto quasi 230 milioni di lire.

Napoli, 2 notte.

Il Banco di Napoli, in tutta Italia, ha raccolto 12 mila sottoscrizioni per le Obbligazioni Elettrificazione Ferrovie. Napoli ha contribuito con 29 milioni, Bari con 6, Potenza con 5; anche le altre Provincie meridionali hanno dato un notevole contributo.

Il grido di dolore dei croati contro la dittatura serba

Un appello alla Società delle Nazioni

Ginevra, 2 notte.

Il dottor Ante Pavelic e il dottor Branimir Jelic, a nome degli emigrati croati nell'America del Nord, nell'America del Sud e in vari Paesi europei hanno presentato oggi alla Società delle Nazioni e alla Conferenza del disarmo un appello con cui si chiede un intervento per mettere fine alla situazione deplorevole in cui si trova il popolo croato sotto il regno di Re Alessandro e la dittatura serba.

«Il popolo croato che dal V secolo si è stabilito nei suoi limiti etnografici, occupando la regione orientale dell'Impero Romano d'occidente all'ovest della linea Drina-Lago di Scutari, non è mai stato soggetto come dopo il 1919, in seguito ai Trattati di Pace. Per la prima volta nel corso della sua Storia — dice l'appello — il popolo croato è stato costretto in una formazione statale che gli è completamente straniera. I serbi, che ormai dominano su quella regione, non hanno esitato ad abolirne tutti i diritti ed i privilegi politici, a spogliarlo economicamente e a distruggerne anche le istituzioni culturali. Il regime di Belgrado vuole insomma degradare la Croazia al livello culturale dei serbi. Nell'esecuzione del suo disegno Belgrado non ha avuto scrupoli: l'assassinio dei deputati croati, tra cui Stefano Radic, il l'inizio di un'epoca di atroci sofferenze per la Nazione croata. Le autorità militari e di polizia hanno organizzato gruppi di banditi per commettere attentati contro il popolo croato e ormai da lunghi anni i croati soffrono in maniera atroce».

La petizione fa tutta la storia di questi ultimi anni della dittatura militare di Re Alessandro e dice che dopo quattro anni di regime spaventoso i rappresentanti del popolo croato e i rappresentanti delle colonie di emigrati croati, si sono rivolti alla Società delle Nazioni per far conoscere tali atrocità.

«Ora — prosegue l'appello —, visto che il popolo croato residente nel Paese non può più presentare alla Lega delle Nazioni le sue proteste, sono i croati dell'America del Nord e dell'America del Sud e le varie organizzazioni di emigrati croati nei Paesi europei che fanno notare:

1) che il popolo croato è stato forzato contro la sua volontà in una forma illegale detta Jugoslavia;

2) che i croati ed i serbi sono popoli diversi che non sono mai stati uniti nel corso della Storia;

3) che i croati ed i serbi gravitano dal punto di vista geografico politico in direzioni inverse;

4) che i mezzi pacifici non faranno mai superare la divergenza sorta tra serbi e croati, finchè i due popoli vivranno in uno Stato comune dato che i serbi considerano tale Stato come una Serbia ingrandita e vogliono riunire i croati sotto il loro giogo ed il loro knut;

5) che Belgrado si è reso, durante 14 anni di regime, colpevole di delitti sanguinosissimi e di atrocità inaudite verso il popolo croato; che ha istituito sistemi brutali, ed inoltre ha creato metodi di corruzione e di spogliazione e ciò al solo scopo di snazionalizzare e serbizzare i croati, e di conseguenza la Jugoslavia non può più moralmente sussistere;

6) che l'avidità con cui la Serbia desiderava i paesi croati è stata la vera causa della guerra mondiale;

7) che nella situazione ipertesa di tutta l'Europa una scontro potrebbe far scoppiare un conflitto mondiale e sostenere una catastrofe le cui conseguenze sarebbero imprevedibili;

8) che il popolo croato si è veramente sforzato di appianare il conflitto in via amichevole, ma che nelle condizioni attuali sarà costretto a ricorrere a degli altri mezzi per preservare la sua esistenza;

9) che il suo diritto pubblico millenario ed il principio universalmente riconosciuto della libera disposizione dei popoli, conferiscono al popolo croato il diritto ad uno Stato indipendente, e che esso non consentirà mai a vivere in comunità con i serbi.

«Il popolo croato — conclude l'appello — ha ormai esaurito tutti i mezzi legali di cui disponeva. I croati che vivono all'estero hanno fatto un plebiscito di 300.000 voti svoltosi nell'America del Nord e nell'America del Sud e reclamano quindi dalla Società delle Nazioni che abbia termine l'inferno in cui vivono i

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL LAVORO

Il punto di vista italiano
sulla riduzione delle ore lavorative

Roma, 2 notte.

Alla prossima Conferenza internazionale del Lavoro, come abbiamo annunziato, sarà discussa la proposta italiana per la convenzione generale, intesa ad arrivare ad una riduzione della durata del lavoro, come rimedio alla disoccupazione. Nell'imminenza di questa discussione, il Governo italiano ha fatto pervenire la seguente risposta ai quesiti posti dall'Ufficio Internazionale del Lavoro in merito all'attuazione della proposta:

« Il Governo italiano ha esaminato le conclusioni della Conferenza tecnica preparatoria sulla proposta fatta a suo tempo, a mezzo del proprio rappresentante presso il Consiglio dell'U. I. L. per lo studio d'urgenza del problema della riduzione dell'orario quale rimedio alla disoccupazione, ed esprime in merito alle varie questioni che si pongono in ordine al problema stesso, il presente avviso dopo aver sentito gli organi competenti del Consiglio Nazionale delle Corporazioni:

Questioni generali

1) La riduzione dell'orario normale di lavoro è una misura suscettibile, se attuata internazionalmente, di ridurre la disoccupazione che infierisce con varia intensità, in tutti i Paesi, a causa della crisi.

2) Una regolamentazione internazionale diretta ad attuare una tale riduzione della durata del lavoro, sembra quindi opportuna, non potendosi una simile misura realizzare per ovvie ragioni nell'ambito di un solo Stato. Una efficace regolamentazione, però, non potrebbe attuarsi che con la firma di una convenzione.

3) La regolamentazione non potrebbe contenere alcuna stipulazione relativa ai salari, data l'impossibilità di realizzare degli accordi internazionali in materia salariale. Su questo punto, quindi, in sede internazionale, non si potrebbe concepire tutt'al più, che un voto o una raccomandazione, affinchè la politica salariale di ciascun Stato si ispiri nell'applicazione della riforma al principio del mantenimento del livello di vita dei lavoratori, secondo la formula adottata dalla Conferenza tecnica preparatoria. Il Governo italiano, però, ritiene opportuno precisare che egli stima necessario aver la certezza che quelle qualsiasi direttive riguardanti i salari — cui lo Stato italiano sarebbe in grado di dare integrale applicazione in virtù della organizzazione sindacale corporativa dei fattori della produzione — siano dei pari simultaneamente e completamente adottate anche dagli altri Stati.

4) Per rendere possibile la realizzazione della riforma, una garanzia indispensabile, che dovrebbe risultare da una formula esplicita della regolamentazione, sembra quella della subordinazione dell'applicazione della riforma stessa all'impegno, da parte almeno degli Stati più importanti, ivi compresi gli extra-europei, di provvedersi simultaneamente, perchè non si creino o si aggravino condizioni di sfavore a danno dell'uno o dell'altro Stato.

5) Inoltre nessun regime particolare dovrebbe ammettersi per Paesi speciali, considerati già in altre Convenzioni, per non rendere ancora più difficile la situazione dell'industria in altri Paesi che già soffrono della concorrenza di quelli.

6) Peraltro, la regolamentazione essendo diretta esclusivamente a rimediare alla disoccupazione, risultante dall'attuale crisi di congiuntura, non potrebbe essere che di breve durata in previsione della ripresa dell'attività economica e del conseguente assorbimento di gran parte dei disoccupati attuali. Il termine, quindi, da prevedere non potrebbe essere al massimo che di due o tre anni, restando però ammessa la possibilità, alla scadenza del rinnovo della Convenzione.

7) Infine la regolamentazione in relazione al suo scopo precipuo di fornire ai Governi un mezzo per assecondare i loro sforzi per combattere la disoccupazione, dovrebbe essere redatta in modo da lasciare alle singole legislazioni nazionali, e specialmente alla sfera contrattuale delle Associazioni professionali, la possibilità di disciplinare i metodi di organizzazione e di ripartizione degli orari di lavoro, entro il limite generale fissato dalla convenzione.

Campo di applicazione

8) Entro il limite già fissato dal Consiglio d'Amministrazione dell'U.I.L., per il quale dovranno restare escluse l'Agricoltura e la Marina mercantile, la regolamentazione, in quanto mira a combattere la disoccupazione risultante dalla crisi generale, non potrebbe essere di una portata limitata a singoli rami delle attività da comprendere, come sarebbe nel caso in cui si volesse portare un rimedio soltanto alla disoccupazione tecnologica, anche perchè non si potrebbe provvedere subito, come richiederebbe l'urgenza di rimedi contro la crisi, alla elaborazione di tante convenzioni separate per ciascuna delle attività stesse, nelle quali infierisce la disoccupazione.

9) In generale la regolamentazione dovrebbe comprendere le persone occupate nelle aziende industriali ed in quelle commerciali. L'estensione della regolamentazione al commercio appare giustificata dalla grave disoccupazione che pure si lamenta in questo campo e dalla opportunità di un provvedimento che assicuri una più equa redistribuzione del lavoro.

10) Il fatto, però, che la regolamentazione per il commercio dovrebbe differire in più punti da quella per l'industria a causa delle particolari condizioni del lavoro nell'una o nell'altra branca di attività, dovrebbe consigliare l'opportunità dello studio di due convenzioni distinte, in conformità del resto a quello che si è già verificato per la disciplina dell'orario normale di lavoro con le Convenzioni di Washington del 1919 e di Ginevra del 1920.

11) Comunque tanto per l'industria che per il commercio, le basi di massima del campo di applicazione della regolamentazione sembra possano essere costituite, rispettivamente, dal campo di applicazione delle Convenzioni di Washington e di Ginevra suddette.

12) Nei riguardi, però, dell'industria, si dovrebbero attentamente considerare le condizioni particolari delle Ferrovie, cui ogni ulteriore limitazione dell'orario di lavoro aggraverebbe maggiormente le non facili condizioni dei loro bilanci, al fine di escluderle dalla regolamentazione, tenendo conto pure delle difficoltà che per le Ferrovie hanno finora impedito la ratifica della stessa Convenzione di Washington.

13) Inoltre, per l'industria si dovrebbe pure considerare che lo scopo di favorire il reimpiego dei disoccupati con la riduzione della durata normale di lavoro, non può essere raggiunto se non negli stabilimenti in cui sia possibile organizzare dei turni di lavoro, e che perciò potrebbe essere opportuno escludere dalla riduzione quelli che attualmente occupano un numero di operai inferiore a dieci.

14) Dovrebbero, poi, naturalmente adottarsi le stesse esclusioni previste dalla Convenzione di Washington, nei riguardi del personale direttivo, di sorveglianza e di fiducia.

15) Per quanto riguarda le aziende commerciali (ivi comprese quelle che si basano essenzialmente su un lavoro di ufficio) le esclusioni fissate dalla Convenzione del 1930 per gli alberghi, gli ospedali, le imprese teatrali, le aziende gestite con i membri della famiglia e le amministrazioni pubbliche, dovrebbero pure essere mantenute; inoltre, anche per i servizi pubblici commerciali contemplati dalla stessa Convenzione, potrebbe essere opportuno di prevedere una esenzione; infine, dovrebbe essere attentamente considerata la condizione delle piccole e medie aziende opportunamente definite, per le quali una ulteriore riduzione dell'orario di lavoro può rappresentare un onere insostenibile per la impossibilità della adozione di doppi turni del personale.

Metodi di applicazione

Limiti e metodi di applicazione della durata settimanale del lavoro.

16) Come limite settimanale della durata del lavoro, la regolamentazione dovrebbe adottare quello di 40 ore, che insieme con il vantaggio di poter avere dell'efficacia apprezzabile per l'assorbimento dei disoccupati, presenta anche quello di avere, rispetto ad altri limiti proposti, minore ripercussione sulla organizzazione interna delle aziende.

17) Per il commercio, però, dovrebbe studiarsi la possibilità della adozione di un limite generale di 42 ore, allo scopo di fissare la durata della giornata lavorativa a 7 ore.

18) Entro il limite predetto, dovrebbe essere lasciata alle singole legislazioni nazionali e alla sfera contrattuale delle Associazioni professionali, la scelta dei metodi più adeguati per l'applicazione del nuovo regime della durata del lavoro, sia con l'aumento del numero delle squadre per le industrie, a lavoro necessariamente continuo, sia con una riorganizzazione delle squadre per le altre industrie che lavorano con più squadre, sia con la riduzione dell'orario, o della organizzazione dei turni per i lavori che si compiono con una sola squadra sotto riserva che non siano oltrepassati i limiti della durata giornaliera del lavoro fissati dalle Convenzioni di Washington e di Ginevra sull'orario normale di lavoro. Particolare importanza dovrebbero avere, in questo campo, i contratti collettivi di lavoro, che possono permettere di adottare il metodo più opportuno per l'applicazione del nuovo regime sul lavoro, nei confronti delle condizioni particolari delle industrie e delle località, o delle esigenze delle aziende; e di risolvere con opportuna elasticità di mezzi tutte le questioni che si possono presentare nell'applicazione dell'accordo internazionale.

Le deroghe

19) La regolamentazione dovrebbe considerare le deroghe per forza maggiore e per ragioni tecniche, e cioè quelle riguardanti i casi di impedimento di lavoro, le riparazioni urgenti alle macchine e agli impianti preparatori e complementari; e particolarmente per le aziende commerciali, i lavori di bilancio e di inventario; e, inoltre, prevedere nei riguardi di esse, opportune deroghe per consentire opportuni prolungamenti della durata del lavoro facendo riferimento alle Convenzioni di Washington e di Ginevra, per disciplinare i compensi dovuti ai prestatori d'opera.

20) Il problema, però, della possibilità di ore supplementari dovrà essere più attentamente esaminato per quanto riguarda le ore di lavoro straordinario, che possono occorrere per bisogni economici, in quanto il regime da adottarsi per esse deve essere concepito in modo da evitare che venga compromesso con una loro sistematica utilizzazione, lo scopo stesso della norma e cioè una più equa redistribuzione del lavoro fra i prestatori d'opera. Ma la soluzione assoluta, quella cioè di evitare, senz'altro le ore supplementari necessarie per fare fronte ai aumenti straordinari di lavoro, urta contro necessità insopprimibili. Però, per queste ore supplementari, oltrechè stabilire una base di remunerazione maggiore che nelle convenzioni di Washington e di Ginevra, si potrebbe permettere un limite massimo di orario, di cui i datori di lavoro potrebbero usufruire per una prima quota liberamente, per una seconda quota previa autorizzazione delle autorità competenti, e per una terza quota previo accordo fra le associazioni professionali interessate.

Pellegrinaggio di Combattenti al Tonale

Trento, 2 notte.

L'associazione reduci del 55.o fanteria ha organizzato, per il 10 giugno, un patriottico pellegrinaggio di combattenti al Tonale, per ricordare le azioni di guerra svoltesi in quella posizione contesa, fra l'infuriare della tormenta e del fuoco.

Al pellegrinaggio prenderanno parte anche i congiunti dei valorosi Caduti ed i vecchi comandanti del reggimento, i quali guideranno i combattenti nelle vecchie posizioni di guerra.

I lavori sulla camionale
Genova-Torino-Milano

7000 operai — Tredici gallerie — Un ponte di 99 arcate sulla Scrivia

Genova, 2 notte.

Settemila operai stanno attivamente provvedendo ai lavori della camionale Genova-Valle Padana, la prima grande opera del secondo Decennale della Rivoluzione che, per volere del Duce, sarà inaugurata all'inizio dell'anno XIV dell'Era fascista.

Lo scorso aprile gli operai adibiti ai lavori erano una media di 5700; oggi tale media è salita a ben 7000, e con l'adozione di due turni di otto ore aumenterà gradatamente di 3000 uomini per settimana, fino ad arrivare, nella piena estate, in modo da sfruttare in pieno la stagione favorevole, a 8000.

I lavori proseguono alacremente su un tratto di 36 km. Quanto prima saranno appaltati 14 altri chilometri da Busalla a Ronco, e da Isola del Cantone a Pietra Blazara.

L'importante arteria che, per perfezione tecnica e numero d'opere d'arte costituirà un capolavoro dell'ingegneria moderna, avrà tredici gallerie, di cui una denominata « del Littorio ». E' lunga 892 metri e si trova al di là sopra della vecchia galleria ferroviaria dei Giovi. Per 300 metri essa è già perforata; tale lavoro si svolge in condizioni di particolare difficoltà, data la natura del terreno, e richiede la costruzione di robuste armature e di rinforzi speciali in muratura. Un ufficio geologico speciale provvede a quotidiani scandagli ed assaggi del terreno in quattro diversi punti.

Sul tratto Busalla-Casella la camionale avrà un grandioso ponte di 99 arcate sullo Scrivia.

Nella frazione di Mignanego incomincierà un viadotto in muratura lungo circa 250 metri in curva, ed alto 50 metri, che inizia la salita sino alla località Campora-Serra Riccò. Al fossato di San Bartolomeo sorgerà un grande parco per gli autocarri che trasportano le merci da e per la Valle Padana. A Serravalle terminerà il primo tronco della camionale al bivio della strada per Milano da una parte e per Torino dall'altra. Da Genova al bivio la camionale ha uno sviluppo di 50 km., dei quali 29 in rettifilo e 21 in curva.

I rurali iniziano il Congresso nazionale
con una grande manifestazione al Duce

Tre milioni di organizzati, 452 contratti collettivi — Lo spirito collaborazionista — La sbracciantizzazione della massa agricola

Roma, 2 notte.

Stamane i rappresentanti dei lavoratori della terra di tutta Italia, convenuti a Roma per il Congresso nazionale della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, si sono ammassati al Colosseo per recarsi a rendere omaggio al Duce e deporre corone presso la Tomba del Milite Ignoto e sull'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio.

Un imponente corteo, preceduto dalla Banda della Milizia Forestale, i convenuti hanno percorso via dell'Impero. Erano alla testa il labaro Confederale, i labari della Federazione nazionale ed i gagliardetti delle Unioni provinciali dei Sindacati dell'agricoltura. Seguivano l'on. Razza, presidente della Confederazione, con i membri del Direttorio nazionale, tutti i Segretari delle Unioni provinciali, tutti i Segretari provinciali dei Sindacati, oltre ad alcune migliaia di rurali.

In piazza Venezia il corteo ha sostato. Sulla piattaforma centrale si sono ammassati i rurali, mentre la Musica della Milizia Forestale intonava l'Inno al Piave. Tra il reverente raccoglimento dei convenuti, l'onorevole Razza, con i membri del Direttorio nazionale, i labari ed i gagliardetti dei Sindacati di tutti i lavoratori della terra d'Italia, hanno asceso la scalea del Vittoriano, lasciando poi per alcuni minuti presso la Tomba del Milite Ignoto, sulla quale è stata deposta una grande corona d'alloro, l'on. Razza, col Direttorio ed i vessilli, si è portato quindi dinanzi a Palazzo Venezia, mentre i rurali prorompevano in un'entusiastica prolungata dimostrazione al Duce, cui si è associata una grandissima folla richiamata dall'imponente ammassamento.

Alle ore 9.40 in votrate del balcone centrale di Palazzo Venezia si sono aperte ed il Duce è apparso, salutato da rinnovate intensissime manifestazioni da parte dei rurali. Il Duce dopo aver salutato romanamente ha sostato per qualche istante osservando l'aspetto della piazza gremita di folla acclamante; quindi ha accennato a parlare.

Un profondo silenzio si è fatto allora fra la moltitudine dei rurali, di cui il Duce ha rivolto parole di saluto e di simpatia.

Nuove acclamazioni e calorosi prolungati applausi hanno accolto le parole del Duce, che, poco dopo, ha di nuovo salutato romanamente e si è ritirato, mentre ancora durava la dimostrazione di devozione e di fede dei rurali.

Il corteo si è quindi ricomposto e, al canto degli Inni della Rivoluzione, si è diretto verso il Campidoglio, ove ha sfilato dinanzi all'Ara dei Caduti fascisti sulla quale ha deposto una corona di alloro.

La relazione del presidente

Quindi, al Teatro Argentina, ha avuto luogo la seduta inaugurale del Congresso nazionale della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura. Erano presenti il sen. Simonetta per il Senato, l'on. Bodrero per la Camera, l'on. Acerbo, Ministro della Agricoltura, i Sottosegretari alle Corporazioni on. Biagi ed on. Asquini, l'on. Adinolfi, vice-Segretario del Partito, il Sottosegretario alla Bonifica Integrale on. Serpieri, il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Lojacono, la Medaglia d'Oro on. Rossi per i Combattenti, l'on. Baccarini per i Mutilati, i Presidenti delle Confederazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, il Direttorio della Confederazione dei Sindacati agricoli e gli alteri con gagliardetti, i labari della Federazione e delle Unioni provinciali d'Italia.

L'ingresso sul palcoscenico delle autorità è stato salutato da una vibrante manifestazione al Duce ed al Fascismo.

Ha preso la parola l'on. Razza, presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, il quale ha detto che il Congresso non poteva iniziarsi con viatico migliore di quello che era stato dato dal Duce, in piazza Venezia. L'on. Razza ha dichiarato, poi, che la relazione sull'attività confederale che egli avrebbe dovuto fare, è stata svolta nei sei Congressi federali, i quali hanno dato ai dirigenti la soddisfazione di registrare la partecipazione di autentici lavoratori alla discussione, non limitatamente a problemi di categoria ma di tutta la vicenda produttiva. L'organizzazione è orgogliosa, non soltanto di aver portato intorno ai gagliardetti sindacali masse di tesserati, ma anche di avere portato nel popolo lavoratore la coscienza e la volontà del Fascismo. Mira costante dell'azione confederale è creare nel popolo italiano quell'altissimo senso di giustizia, per cui Fascismo e Giustizia sociale, Fascismo ed equilibrio economico siano un termine solo ed inconfondibile. L'oratore si è richiamato, quindi, ai 92 congressi provinciali, ed ha ricordato che il numero degli organizzati rappresenta più di 3 milioni di aderenti e che l'attività contrattuale è rappresentata da 452 contratti collettivi, i quali, anche in quest'ora di particolare difficoltà, sono stati fatti rispettare tanto che nel 1932 si sono avute 133.000 vertenze per un totale di 31 milioni di lire. Quest'attività, volta al rispetto dei contratti di lavoro, dimostra come tali contratti siano cosa viva e certa, e che, se possono generare qualche contrasto, ciò costituisce una insopprimibile ragione di movimento e di vita.

L'oratore ha poi trattato dello spirito di collaborazione che ha guidato, nei confronti della consorella Confederazione degli agricoltori, tutte le discussioni, sia dei problemi sindacali che di quelli economici.

Passando a trattare della mezzadria, l'on. Razza ha rivocato che cosa era la categoria dei mezzadri e quale potenziamento essa abbia ricevuto dal Fascismo.

L'oratore ha rievocato, tra grandi applausi, la gigantesca opera voluta dal Duce per la redenzione dell'Agro Pontino, ed ha poi illustrato le direttive della Confederazione, che tende, secondo la volontà del Regime, a sbracciantizzare le masse rurali, la pratica quotidiana azione sindacale e la mèta a cui tende l'organizzazione: realizzare la Corporazione, che non può prescindere dai sindacati, la Corporazione, che, come il Duce l'ha intuita e voluta fin dal lontano 1919, è disciplina, controllo, volontà vivificatrice per creare nuovi destini al Paese e migliar vita al popolo italiano.

Saluto del Partito e del Ministro

Rinnovate acclamazioni hanno accolto il vice-Segretario del Partito, on. Adinolfi, il quale ha portato al Congresso il saluto del Segretario del Partito, dicendo che S. E. Starace presenziera, poi, al proseguimento dei lavori. L'on. Adinolfi ha aggiunto che il Partito segue con speciale interesse l'azione svolta dalla Confederazione, di cui ha posto in rilievo tre aspetti: la tutela del bracciantato per legarlo definitivamente alla terra col patto di compartecipazione; l'organizzazione e la disciplina della emigrazione interna, specialmente per quanto si riferisce alla monda del riso, alla mietitura, alla raccolta delle olive; il lavoro compiuto per determinare le norme generali per i capitolati della mezzadria, che resta pur sempre il più equo dei contratti agrari. Questa azione che il Partito approva in pieno, ha ottenuto un duplice risultato: politico, in quanto ha in modo definitivo fascistizzato la vita pura e semplice dei campi; economico, in quanto ha dato incrementato alla produzione agricola del Paese. L'oratore ha concluso, applauditissimo, invitando i camerati della Confederazione a persistere in questa via.

Ha parlato, quindi, il Ministro della Agricoltura on. Acerbo, il quale ha elogiato il contributo dato dalla organizzazione dei lavoratori agricoli per la valorizzazione della politica agricola del Regime, che intende raggiungere le mète segnate dalla volontà del Duce.

Anche il discorso del Ministro Acerbo è stato vivamente applaudito.

L'on. Biagi ha quindi recato al Congresso il saluto del Capo del Governo, aggiungendo che il Ministero ha seguito, con la maggiore attenzione, i Congressi delle Federazioni di categoria ed i problemi in essi trattati. Egli ha ricordato la vicenda dell'organizzazione ed ha accennato ai problemi di inquadramento, particolarmente delicati in questo settore, dicendo ai lavoratori della terra che essi hanno avuto il privilegio di aver sentito ed attuato il criterio corporativo con quella lontana Corporazione dell'Agricoltura che all'inizio del movimento sindacale fondeva, in una unica organizzazione, tutte le categorie.

Il Sottosegretario alle Corporazioni ha trattato, quindi, del problema del collocamento, che sarà portato prossimamente dinanzi all'organo competente per trovare la soluzione più rispondente al perfezionamento di questo delicato servizio. Passando ad illustrare i problemi particolari delle varie categorie, l'oratore ha ricordato la legge che estende la disciplina giuridica al rapporto di mezzadria e le norme generali che devono disciplinare i capitolati per la mezzadria stessa. Egli ha riconfermato che non è intenzione del Governo fascista di sovvertire il principio informatore di questo contratto, ma di renderlo più preciso e più efficace al fine produttivo.

L'on. Biagi ha rilevato che questi Congressi danno ai dirigenti delle organizzazioni una ambita soddisfazione, di potere, in una sosta della loro permanenza romana, riguardare il passato e misurare il molto cammino percorso; ma danno loro anche un dovere: guardare innanzi.

Una nuova calorosissima dimostrazione al Duce, ha accolto le parole di S. E. Biagi.

L'on. Razza proclamato presidente

Ha domandato, poi, la parola Marani di Fiume, il quale ha presentato un ordine del giorno, nel quale si acclama il sanesepolcriate Luigi Razza, presidente della Confederazione e gli si dà mandato di esprimere al Duce la salda, sperimentata, inalterabile devozione dei contadini d'Italia.

L'ordine del giorno è stato approvato per acclamazione. La musica ha, quindi, suonato « Giovinezza » che è stata cantata a gran voce da tutti i convenuti; e la seduta ha avuto termine tra rinnovate vivissime dimostrazioni al Duce.

Nel pomeriggio, il Congresso ha svolto i suoi lavori nella sala Paolina. Presiedeva il camerata Panconesi.

Mentre De Dominicis, amministratore della Confederazione, riferiva sulla situazione finanziaria, è entrato nella sala il Segretario del Partito on. Starace, accolto da una vibrante manifestazione al Duce e al Fascismo.

S. E. Starace, assumendo la presidenza, ha attentamente ascoltato la relazione amministrativa ed ha quindi aperto la discussione. Hanno parlato Di Castri di Udine e Pinotello di Brescia. Quindi, vivamente acclamato, ha preso la parola il Segretario del Partito.

Ha parlato, in seguito, Gelfini di Parma, presentando una mozione, nella quale sono fissate le direttive di azione della Confederazione.

A questo punto, S. E. il Segretario del Partito, cui i congressisti hanno rivolto una nuova dimostrazione, ha lasciato la sala. Ha riassunto allora la presidenza Panconesi, che ha dato la parola all'on. Razza, il quale ha pronunciato, a chiusura dei lavori, vibranti parole di esaltazione della fatica dei rurali e dell'opera dei dirigenti sindacali.

Il Congresso si è chiuso con rinnovate entusiastiche acclamazioni al Duce e al canto di « Giovinezza ».

Il bilancio degli Esteri
discusso al Senato

Roma, 2 notte.

Il Senato, oggi, dopo avere approvato alcuni disegni di legge, ha iniziato la discussione del bilancio degli Esteri, che verrà conclusa nella seduta di martedì prossimo.

Alle 16, il Senato si è riunito in Comitato segreto per l'esame del proprio bilancio interno. La seduta pubblica ha avuto inizio alle 17, sotto la presidenza di S. E. Federzoni; l'aula è assai affollata. Al banco del Governo sono presenti i Ministri Ciano, Ercole, De Francisci, De Bono, Di Crollalanza, Siriani, e i Sottosegretari Suvich, Lecci, Marescalchi, Puppini, Asquini e Romano.

Approvato il verbale della seduta di ieri, si passa alla discussione dei disegni di legge contenente le norme per le promozioni della magistratura.

CALIMBERTI ricorda di aver raccomandato altra volta, la condizione dei cento vice-pretori del concorso 1930. Il Guardasigilli di allora promise che avrebbe tenuto conto della sua raccomandazione e che il servizio da essi prestato sarebbe stato almeno considerato agli effetti della pensione. La promessa finora non è stata mantenuta.

DE FRANCISCI, Ministro Guardasigilli, risponde che nel disegno di legge in discussione non è stato possibile tener conto del servizio prestato da quei vice-pretori. Il problema sarà risolto in occasione del futuro ordinamento giudiziario. Per quanto riguarda i già scrutinati per la Cassazione, dato il loro numero e dato che è necessario addivenire ad una selezione nel progetto di legge sono state introdotte norme transitorie, che permettono di sceglierli i migliori. Ringrazia infine l'Ufficio centrale ed il relatore per la limpida relazione fatta e per le parole cortesi a lui rivolte.

Il PRESIDENTE dichiara allora chiusa la discussione generale; senza discussione si approvano vari disegni di legge, fra i quali quello per l'espropriazione, il restauro e la sistemazione della casa ove nacque Gabriele D'Annunzio. Mentre questi disegni di legge vengono votati a scrutinio segreto, il Senato inizia l'esame del bilancio degli Esteri.

SANMARTINO inizia col rilevare che gli avvenimenti che si vanno svolgendo nel mondo, costituiscono la migliore propaganda delle idee politiche e sociali propugnate dal Fascismo; ma nel campo intellettuale, malgrado l'opera svolta dal Regime per l'arte e per la cultura, l'Italia non ha ancora raggiunto quel grado preminente che le potrebbe essere assicurato dal valore dei suoi artisti, letterati, scienziati. Vi sono in questo campo vari problemi che meriterebbero un'ampia trattazione. Così, per esempio, l'incremento dei legami intellettuali con l'America del Sud, dove vivono milioni di italiani, presso i quali potrebbe essere utilmente diffusa la nostra cultura per mezzo di conferenze, libri ed altri metodi di propaganda, che riescono sommamente efficaci quando non siano applicati saltuariamente.

GALLENGA, pensa che le difficoltà attuali e crescenti dell'umanità, derivino dalle errate concezioni che tennero dietro alla grande guerra. Il problema della revisione dei Trattati è preoccupante e pericoloso per alcuni Paesi; ma l'Italia ed il suo Capo hanno, in materia, una concezione molto realistica, savia ed onesta. Lo spirito di equilibrio e di buon senso del popolo italiano ha polarizzato l'attenzione, in qualche cifra anche la preoccupazione, degli altri popoli sulle direttive del nostro Governo. La politica del Duce, però, è coerente e trova in sua origine dal tempo in cui egli era soltanto interventista e non è compresa ed apprezzata. Oltre le nostre frontiere, solo gli uomini intellettualmente e spiritualmente mediocri non la comprendono e non l'accettano. Una mentalità che si rifiuti di comprendere la ragionevolezza di tale politica, oltre ad essere pericolosa, oltre ad apprestare dolori nuovi all'umanità, contrasterebbe con quello spirito per il quale i nostri Eroi fecero olocausto della loro vita. Sarebbe una stroce ironia della storia, se, dopo tanto sacrificio, l'umanità tornasse a quella mentalità che il sacrificio stesso voleva debellare.

In quest'ora tutti gli uomini politici debbono esaminare se, sulla loro linea di condotta, hanno ottenuto presso gli altri il consenso e la fiducia che avrebbero meritato. Quando si leggono i comunicati, anche recenti, della Piccola Intesa, in cui, invece di sentire il nuovo spirito che per opera del nostro Capo, aleggia nel mondo, si ricorre alle riserve mentali, ci si deve domandare se si è sempre a ragione o a torto, la nostra energia in favore di questi popoli.

Con pari franchezza si deve parlare di un'altra Nazione amica ed alleata in guerra, il cui atteggiamento ha troppo spesso amareggiata la nostra amicizia. E' inconcepibile che la Francia non abbia compreso che la continuazione dei rapporti di cordialità e di amicizia verso l'Italia, durante e dopo la pace, sarebbe stata, soprattutto, nel suo interesse. Durante Versailles e nei dieci anni del Fascismo, abbiamo dovuto assistere ad una serie continua di incomprensioni e di equivoci.

Quando il Capo del Governo italiano, dando prova non solo di infallibile intuito ma anche di quello squisito tempismo che rappresenta una delle sue doti precipue, ha preso l'iniziativa del Patto a quattro, questa iniziativa ha sorpreso coloro che non conoscono l'Italia fascista, mentre per noi essa è stata il logico coronamento della nostra politica rettilinea.

E' da augurarsi, dunque, che l'iniziativa del Capo del Governo sia messa maggiori indugi accolta da tutte le grandi Potenze, poichè ripugna il pensiero che un tentativo così lineare, di assicurare all'umanità una lunga èra di pace e di tranquillità, possa trovare qualcuno che ositi a dare la sua adesione.

Il seguito della discussione è rinviato a martedì. Dopo che il Presidente ha comunicato i risultati della votazione a scrutinio segreto, la seduta è tolta.

La gara di fondo di cento colombi sul percorso Roma-Tripoli

Parma, 1 notte.

Per iniziativa della Federazione colombofila italiana sono stati spediti oggi a Tripoli 110 colombi viaggiatori appartenenti agli allevatori di tutte le provincie d'Italia. Tali colombi saranno lanciati alle 6 del giorno 7 giugno per prendere parte ad una gara di gran fondo che costituisce il primo tentativo di traversata del Mediterraneo e la più lunga distanza che sia stata tentata, non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo. Infatti i colombi, che dovranno compiere la traversata del Mediterraneo, debbono coprire una distanza che supera i 1400 chilometri.

Trattandosi di un esperimento interessante una larga schiera di allevatori, la Federazione colombofila italiana ha diramato un invito alle autorità ed alle Società sportive affinchè facciano conoscere a coloro che dovessero venire in possesso dei colombi portanti l'anello matricolare, di abbeverarli e nutrirli o, quanto meno, di segnalarli alla Federazione colombofila italiana, Stadio del Partito, Roma.

Il carburante « Littoria »

Roma, 2 notte.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto ministeriale in data 23 maggio 1933, concernente l'autorizzazione alla preparazione e vendita del carburante « Littoria » costituito da una miscela di benzina, alcool etilico assoluto, benzolo ed etere etilico.

Scambi mondiali

Alla vigilia della Conferenza di Londra la Lega delle Nazioni pubblica un documento atto a far meditare i delegati dei sessanta Paesi che stanno per riunirsi sulle rive del Tamigi. Il documento informa che anche nel 1933 gli scambi tra i popoli continuano a declinare.

Le cifre pubblicate si basano su notizie ufficiali, si riferiscono a 49 Stati, rappresentano il 90 per cento del commercio mondiale e fanno conoscere come tra il primo trimestre del 1929 ed il primo trimestre del 1933 il valore degli scambi internazionali è diminuito da 15,3 a 5,3 miliardi di dollari oro. Circa duecento miliardi di lire in meno per un solo trimestre, in quattro anni una diminuzione di due terzi del valore.

(in dollari oro, omessi 000.000)

	import.	espart.
1° trim. 1929	7,972	7,317
» » 1930	7,364	6,520
» » 1931	5,154	4,531
» » 1932	3,434	3,027
» » 1933	2,829	2,592

Si è toccato nel primo trimestre del 1933 il punto più basso?

Le cause di questo graduale isolamento economico sono state così ampiamente spiegate che è superfluo ripetere cose note. Ma su un punto ci pare opportuno insistere. Il commercio, ed in particolar modo quello internazionale, vive soprattutto di fiducia, mentre le apprensioni politiche, la confusione economica, le sorprese monetarie, i capricci doganali hanno trasformato gli scambi tra Paese e Paese in un pericoloso gioco di azzardo.

Sarà possibile porre un argine a tanto disordine? In caso negativo il commercio mondiale è destinato a nuove contrazioni ed ogni popolo si vedrà costretto ad affrontare e risolvere isolatamente, ancor più degli scorsi anni, il problema della sua esistenza.

Un'ipotesi che speriamo non si avveri; ma l'Italia, grazie ad una previdente politica economica, sarebbe in grado di affrontarla con minor rischio dei principali Paesi del mondo.

I lavori per la costruzione del grande Ossario dei caduti

Trento, 2 notte.

In questi giorni è stata completata la prima parte delle opere progettate dal generale Faracovi, capo dell'ufficio cure ed onoranze ai Caduti in guerra, per la sistemazione del sacro colle di Castel Dante, in val Lagarina, sul quale sorgerà il nuovo grande Ossario che raccoglierà le salme gloriose degli eroi, caduti per la redenzione del Trentino.

Fra breve tempo si potrà, quindi, iniziare la costruzione del sacrario destinato a raccogliere i resti mortali dei Caduti.

La festa dello Statuto a Roma
La rivista passata dal Re

Roma, 2 notte.

Per la grande rivista militare della Statuto a Roma, che sarà passata da S. M. il Re nella Piazza d'Armi del Parioli, sono state impartite le seguenti disposizioni:

« Sei ufficiali generali in S. P. E. presenti in Roma e forniti di cavallo sono invitati a far parte del seguito di Sua Maestà il Re.

« Tutte le truppe saranno agli ordini di S. E. il comandante del Corpo d'Armata. Le truppe dovranno trovarsi schierate per le ore 7.45. Quando il corteo di S. M. la Regina e degli altri membri della Famiglia Reale entrerà nella Piazza d'Armi, saranno resi gli onori da tutte le truppe. Le bandiere saluteranno. Tutte le musiche suoneranno le prime otto battute della Marcia Reale, preceduta da tre attenti e Fanfara Reale.

« All'arrivo di S. M. il Re, tutte le truppe presenteranno le armi, le bandiere saluteranno, le musiche suoneranno le prime otto battute della Marcia Reale preceduta da tre attenti e Fanfara Reale. Dopo di che le truppe torneranno a « piedi'arm », tranne quelle della prima linea che continueranno a rendere gli onori fino a che Sua Maestà le avrà passate in rivista.

« Ogni musica o fanfara suonerà la Marcia Reale durante il tempo in cui S. M. il Re passerà in rivista il rispettivo reggimento o i reggimenti per cui la musica deve prestare servizio. Seguirà lo sfilamento, ultimato il quale saranno resi da tutte le truppe gli onori alle Loro Maestà.

Audace salvataggio di un naufrago
compiuto dal prefetto di Savona

Savona, 2 notte.

Viva commozione ha suscitato in città, l'atto di valore compiuto da S. E. il Prefetto D'Eufemia, la notte scorsa. Verso le 22, due ragazzi, tali Ivo Formica di Vittorio, di 15 anni, da Terzi, e Pasquale Ferreri fu Luigi, di 15 anni, da Savona, si erano imprudentemente di una barca che era sulla spiaggia e remando in mare avevano iniziato la attraversata di una loro audace progetto, la traversata del Mediterraneo per recarsi in Africa in cerca di avventure. Ma a causa del mare agitato e della inesperienza dei due la barca andò alla deriva, trascinata rapidamente al largo e sbattuta con veemenza dai marosi che la riempirono d'acqua. E' verso l'una si capovolse.

Mentre i Ferreri sparivano fra le onde, il Formica riusciva ad aggrapparsi ad un rottame invocando disperatamente soccorso. Davanti alla spiaggia di Zinola le sue grida furono raccolte dal personale di servizio del Presidio comm. D'Eufemia che abita nella villa Gavotti, sul mare. Allora il Prefetto stesso, con il suo autista e con un carabiniere, preso il mare su una barca, dopo ansiose ricerche compiute nelle acque agitate riuscì a rintracciare il naufrago e a riportarlo a riva.

Tutte le ricerche fatte per rintracciare lo sventurato compagno d'avventura del Formica riuscirono infruttuose. Il Formica venne accompagnato personalmente dal Prefetto con la sua automobile all'ospedale, dove è stato ricoverato perchè colpito da sincope per assiderazione e sintomi di assiderazione.

Il Nuovo Mobiloil

vi restituisce

5 volte

ogni lira

di suo maggior costo

con queste

5 economie:

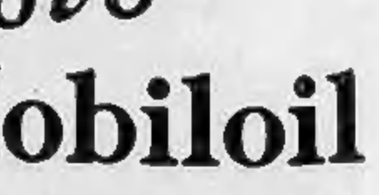
1 *Minor consumo di benzina*

2 *Minor consumo d'olio*

3 *Minori spese di riparazioni*

4 *Minori spese di manutenzione*

5 *Minor deprezzamento*



Nuovo Mobiloil

il superlubrificante delle 5 economie

VACUUM OIL COMPANY, S. A. I.

Il mito della razza

BERLINO, giugno.

— Corse Mussolini rincava gli antichi fori imperiali e libera la gloria di Roma dalla polvere dei tempi minori, così noi ci sforziamo di richiamarci al puro tipo antropologico dei Germani, difendendo la razza da ogni imbastardimento. Ecco tutto. Ogni rivoluzione ha bisogno del suo Mito.

— Giustissimo — risposi. — Il ragionamento non sembra fare una grinza. Ma anzitutto, convenitene, è infinitamente più facile più reale e più conclusivo scavare in qualunque punto anche solo pochino la crosta di Roma per trovare quasi sicuramente un vestigio autentico e un testimone vivente dell'antica grandezza, di quel che non sia raccapezzarsi in questa semplice terrazza di caffè in cui ci troviamo, fra tanti belli e brutti esemplari della razza umana, e tentare di risalire da essi al vagheggiato tipo alto, dolicocefalo, bianco di pelle, azzurro di occhi, biondo di pelo e che altro so io! La cosa si presenta, come potete vedere da voi stesso, coi caratteri di un'impresa assolutamente disperata. Nè molto diversa è ieri, dal basso Reno attraverso la bassa Sassonia fino alla Pomerania, dove dite predominare questo tipo «germanico», e dove pure ho viaggiato e mi son trovato in terrazze di caffè non dissimili da questa. E anche solo a limitarsi al famoso tipo «ariano», ve lo dico io, c'è da rimetterci la testa e la reputazione!...

Ma poi — aggiunsi subito interrompendomi per non essere interrotto prima d'arrivare al punto che mi premeva — vi è una bella differenza, ed è questa: che il Mito italiano non disturba e non urta nessuno, anzi, credetemi, quando si scopre la Via dell'Impero o si rimettono in piedi le colonne del tempio di Venere Genitrice — o fossero anche quelle di Marte Ultore, che come m'insegnate vuol dire Vendicatore — la gente viene in folla a vedere e rimane con tanto d'occhi aperti; mentre questo mito della razza inevitabilmente dà all'occhio, non può a meno di suscitar un paragone con le altre razze e implicitamente quindi un'opposizione e, chi sa, domani, una sovrapposizione... Io non parlo ora della questione ebraica, che può essere considerata una questione tutta interna di casa vostra, per la quale non vi rassegno le ragioni, anche se vi siete attirati per essa troppe più difficoltà e difficoltà di quel che avreste bisogno. Qui si parla in genere. E' il mito stesso della razza in sè (tanto più poi se immediatamente seguito da una così conseguenziaria applicazione), è questa cruda, troppo cruda, e per di più irreale e storicamente non verificata, identificazione di razza con nazione, che non può a meno di suscitare le più giustificate perplessità... Tanto più che — permettetemi di parlarvi con quella franchezza che può forse essere concessa a uno che non ha mai cessato di mettere in rilievo l'inestimabile valore di questa vostra rivoluzione per i destini stessi del nostro continente — tanto più che essa non manca di risvegliare echi e ricordi non tutti aggradevoli di una certa letteratura prebellica, grossolanamente enfatica e pseudo scientifica, a base di razza eletta e predestinata, con tutta ragionevole o non tutta priva di conseguenze...

Avevo detto forse troppo, ma anche, per un altro verso, non tutto quel che è utile è forse doveroso dire su questo delicato argomento. Chi scrive è ad ogni modo oggi lontano dal nutrire a mente riposata, le preoccupazioni espresse in quella conversazione in cui il giuoco del contraddittorio lo traeva in gran parte a sostener la parte dell'advocatus diaboli. E si dichiara disposto ad accordare anche al mito della razza sul banco degli accusati, senza troppo insistere o prenderlo troppo sul tragico o sulla parola, tutte le attenuanti della funzione di leva di sollevamento e di presa dell'anima popolare in questa superba rinascita della nazione tedesca. Anche al famoso «paragrafo ariano», che tanto scalpore ha suscitato in discussioni del genere di quella sopra riferita, non crediamo sia il caso di attribuire alcun valore pericolosamente transcendentale, sul limite ardao che distingue le razze dalle nazioni o dagli Stati. Più esattamente forse esso ci appare come nient'altro che una spiegabile correzione delle posizioni sociali di un gruppo della popolazione che, mentre supera nel complesso appena di poco la proporzione dell'uno per cento, aveva finito, concentrato unicamente nei grandi gangli cittadini e sospinto da un incauto spirito proprio della razza, per raggiungere dappertutto posizioni veramente troppo superiori. Nelle liste elettorali e in tutto l'apparato elettivo-commissionistico, nei consigli di presidenza, nel commercio, nei teatri, nelle professioni libere, e per ultimo nelle cariche, in tutti i punti strategici e di controllo della cultura, dell'arte, degli affari, della stampa, della politica, esso toccava grandi proporzioni dal venticinque al cinquanta e spesso più per cento, ovunque portando il medesimo spirito di irriducibile individualismo e atomismo libertario, di razionalismo licenzioso e corrosivo e di strenuo sperimentalismo irriverente d'ogni tradizione e d'ogni limite, di dimenticanza e di esclusione deliberata del sacrificio dalla vita e di godimento necessario di tutta la somma dei beni terreni; spirito in definitiva di disintegrazione sociale che aveva finito per spingere la Germania fino all'orlo delle più disperate e rischiose esperienze.

Ma teoricamente, da un punto di vista astratto, è certo che possono essere mossi i più seri e riveriti dubbi alla legittimità del mito della razza, posto a base d'una teoria di Stato e dell'ideologia di nazione; dubbi — per carità — tutt'altro che nuovi, anzi così vecchi e autorevoli e per la loro età talmente giubilati, da non poterci veramente più chiamare dubbi, e da farci considerar come, alquanto strano e inaspettato d'essere costretti a ritirarli oggi fuori, davanti a una così arcaica apparizione in Europa quale è questa improvvisa identificazione di razza con nazione, del tutto anacronistica e utopistica con la costituzione etnografica e politica del continente e della nazione moderna in genere. In nessuno dei paesi moderni i confini del concetto di nazione, consistente di elementi vari tutti necessari ma nessuno sufficiente, etnici, territoriali, storici, linguistici, sentimentali, ideali, coincidono o possono esser fatti coincidere coi limiti del concetto di razza; anzi la storia delle formazioni nazionali dimostra la assoluta — e talvolta necessaria e perfino violenta — prescindibilità di tale coincidenza. Se per un miracolo i due concetti si potessero far coincidere, il mondo prenderebbe a un tratto la forma più strana e caotica, e la civiltà quale essa è attualmente residuata scomparirebbe. Se questo è vero per tutti i paesi moderni, è più che mai e più terribilmente vero per la Germania, che di tutti è dal punto di vista etnico il più variamente composito. Chi volesse far coincidere oggi i limiti della nazione tedesca coi limiti di quella razza nordica o germanica di cui ha parlato il Ministro degli Interni Frick delineando in materia i compiti educativi della nuova scuola tedesca, mentre dovrebbe di troppo estendere la macchia della nazione allungandola a spese altrui sul litorale marino, dovrebbe poi scacciare dal suo seno milioni e milioni di tedeschi di razza o di parentela mediterranea e alpina, o altro, ridurre cioè la Germania a un terzo, a un paio di provincie con migliaia di *enclaves* all'intorno, ovvero farsi trascinare chi sa dove. Quadro insensato di disgregazione e di conquista insieme, che nel migliore dei casi condurrebbe a una costituzione etnico-nazionale concentrica di Spartiati di Metèci e di Iloti, assolutamente incompatibile con la struttura civile dei paesi moderni, e che finirebbe inevitabilmente prima o poi per proiettare all'esterno nell'ordine internazionale la concezione di una tale gerarchia...

Una materia così rischiosa e per se stessa così dubitabile e così poco conclusiva, e disposta per sua natura già fin dai laboratori a darsi facile e supina preda all'inflazionismo politico, di cui s'ebbero nell'ante-guerra esempii scientificamente piuttosto famigerati in tanta enfatica letteratura di non lieta memoria, che cosa diventerà mai propinata con tanta larghezza necessariamente in pillole dommatiche, alle tenere menti della gioventù non solo universitaria ma delle scuole di medio grado? Fino a che punto essa contribuirà a modellare nelle imminenti generazioni quel buon tedesco non solo ma quel buon «europeo» che la rivoluzione tedesca non può non riconoscere essere anche suo compito di creare? Noi non facciamo che porre dei dubbi teorici e nient'altro, i quali domandano di essere accolti col medesimo spirito di comprensione e di leale amicizia unito a schietto amore della discussione con cui sono prospettati, e ai quali, anzi, per conto nostro rispondiamo facendo presente a noi stessi la prova di realismo politico e di vivo senso delle relatività dalla rivoluzione nazionalsocialista fornita durante tutta la lunga vigilia legalitaria che le assicurò la vittoria nel campo nazionale, così come solo un'analoga prova di realismo potrà facilitarle le vie in seno alla società internazionale. Aggiungiamo che dalle osservazioni fatte e dai dubbi mossi escludiamo totalmente quella parte delle direttive scolastiche annunziate dal Ministro Frick che riguarda l'eugenica, la opportunità cioè di svegliare nella gioventù una vigile coscienza della razza, e un connaturato senso di responsabilità del mantenimento o del miglioramento di essa. E' questo un punto in cui convenimmo senza riserve, ed è questo il limite saggio di quel tanto di «razzismo» che anche il Fascismo contiene, come la avveduta politica eugenica e demografica di Mussolini a sufficienza dimostra. Il dovere dell'individuo verso la propria razza, l'imperativo insomma di trascendersi in qualche modo in essa, è una delle maggiori possibilità idealistiche dell'uomo, e non ha bisogno di legittimazioni e di dimostrazioni. Ma dal terreno di questo idealismo fatalmente si esce e si rischia di cadere nel materialismo più carnosamente mondano e profano, quando si spinga la ideologia fino all'identificazione di razza con nazione.

Nessuno dei grandi popoli, nessuna delle grandi epoche che poterono portare al massimo di rigore e di splendore l'ideale nazionale lavorò sul terreno di questa identificazione: non l'Ellade, non Roma, non la Francia di Re Sole, non l'Inghilterra imperiale, non l'Italia fascista. Nella difficoltà, anzi nella impossibilità, di cogliere al completo tutti gli elementi costitutivi di questo quid inafferrabile e ineffabile che è la Nazione, il termine di paragone più approssimato — ma anche esso insufficiente ed esposto spesso a duri sacrifici — è, se mai, non già la razza, ma solo la lingua. «Nazionale» è un concetto di corrente valore linguistico. E' il *Colloquium*, non già il *Connubium*, che in definitiva caratterizza le nazioni, e fonde e modella le razze. E' il Verbo che volta su di esse, le plasma e le solleva. Ciò fu dimostrato all'evidenza dall'immensa covata nazionale neo-latina di Roma, generata al calore materno di un idioma universale, e rimasta appunto contraddistinta da nient'altro che da un'espressione linguistica. Ogni altro criterio, ogni altro Mito, e quello della razza come primo, va necessariamente a ritroso di questo processo di universalizzazione e di idealizzazione che porta il nome di Roma, e contiene fatalmente in sè il germe di nuovi demoni materialistici fondamentalmente non dissimili da quelli che appunto le attuali rivoluzioni europee sono insorte per estirpare; e di cui i nostri popoli inquieti non sentono davvero il bisogno.

GIUSEPPE PIAZZA.

ALLEGRO CAMPEGGIO DI PRIMAVERA

La tenda invasa da due donne tremende

NAPOLI, giugno.

Dopo venti giorni di esperienza di auto-campeggio, le mie opinioni al riguardo sono esatte e precise.

Qualunque tenda serve allo scopo purchè non sia eccessivamente bucata. Sono preferibili quelle tende nelle quali l'allacciamento è ridotto ad un numero minimo di bottoni.

Montare una tenda è un lavoro semplice e facile, pel quale una persona di normale attitudine all'auto-campeggio vi impiega meno di un quarto d'ora. Le tende in avvenire saranno considerate dai grandi ombrelli di famiglia e si apriranno con uno scatto solo.

I lettini da campo devono essere bassi, semplicissimi e pieghevolissimi. Oltre al lettino, occorre una macchina a spirito, dello spirito ed alcuni pentolini in alluminio. Questo è il minimo indispensabile e contemporaneamente il massimo del confort del vero campeggiatore, il quale ha il dovere di dimenticare, ad ogni levar di tenda, gli oggetti superflui.

Qualunque macchina automobile, targata e bollata, può ottimamente servire per l'auto-campeggio.

Due uomini soli, riuniti a campeggiare sotto una stessa tenda, al ventesimo giorno di auto-campeggio, immancabilmente attaccheranno briga fra di loro e si lanceranno l'un contro l'altro come due selvaggi.

. . . . . .

Disaccordo

A questo siamo arrivati!

Non andiamo assolutamente più d'accordo, eppure dobbiamo continuare a vivere sotto il medesimo tetto e mangiare lo stesso pane.

Fu l'episodio dei polipi, ch'egli si divorò crudi sul molo di Bari, quello che incominciò ad accumulare le prime nubi, o quello di S. Giovanni in Fiore che forse racconterò oggi stesso, o quello delle due inglesine che trovammo in «panne» prima della salita di Cava dei Tirreni, o fu-rono invece questi pezzi di sole, che tanto avevamo desiderato, quelli che determinarono questa insostenibile situazione?

Io insegno il fatto, cerco l'azione, tiro dritto alla scoperta degli elementi che, oggi, legano la macchina dell'uomo con la natura e con la vita degli uomini. Lui si ferma incantato di fronte a quattro case ridipinte, beandosi del bianco del muro e del verde vivido delle persiane.

Io sono tutto domani. Adoro il senso meccanico e credo in esso come nel solo fenomeno mistico del nostro secolo. Egli è tutto ieri. Crede nell'ispirazione istintiva senza la quale grazia divina che lo dovrà toccare un giorno mentre, colle braccia incrociate se ne starà appoggiato ad un muro a guardare il giro di un golfo. Così, scegliendo di preferenza questa posizione.

Allora mi sembra un bonzo od un essere già morto nel secolo scorso, di quelli che avevano i capelli lunghi fino alla spalla e grandi berretti di velluto.

Comunque, una figura da non incontrarsi mai su di un'automobile.

E' stato preso e succhiato dalla natura e dal sole, disumanizzato dell'ispirazione istintiva della quale è una parte di motore ragionatore, così che ormai, quando alla sera ci ritiriamo sotto alla tenda al lume della lanterna ad olio, ed io incomincio a parlargli dell'aspetto che assumono le case cantoniere quando, schiaffeggiate dalla velocità, devono inclinarsi in senso contrario alla marcia dell'automobile, e dei grandi squarci di mondo e di cielo rivelati in questi ultimi anni dai riflettori, egli subito attacca l'elogio della immobilità buddista e della gioia della contemplazione. Cose da pazzi. Alle volte mi domando con chi ho finora viaggiato. Se con un uomo intelligente ed accidioso del secolo ventesimo o con una vecchia signora.

Fascisi

Adesso poi che siamo in quest'aria dolce del contado di Napoli, se lo lasciassi fare, forse si caricherebbe per terra sui margini delle strade. Dice che finalmente ha ritrovato i suoi pezzi, e che si trova benissimo qui dove il senso della vita è più semplice e più facile e rinnega, con spudoratezza ed ingratitudine, il credo meccanico che il mondo sta recitando da cinquanta anni.

A Bari, sul molo, improvvisamente mi pregò di guardare attentamente quella sua larga schiena che aveva sempre a rosolare al sole.

— Non vedi nulla, tu?

— Nulla. Che cosa dovrei vedere?

— Nulla? Possibile! Non vedi come gode di questo sole.

Ad Amalfi, si fermò incantato sulla piazzetta, dove io ero sceso a fare provvista di benzina, sotto quella frana pittoresca di muri bianchi e di rocce.

— Sono pronto. Andiamo!

— No.

— Come no?

— Non sposto...

— Eh?

— Non sposto...

Già aveva imparate le parole meno belle, così come fanno i bambini.

A Napoli poi, non l'ho visto per tutto un giorno. Se ne è andato di buon mattino e se ne è tornato alla sera con un lume di felicità panzesca negli occhi, cantando allegramente.

. . . . . .

Una notte di segni

Per debito di cronaca, questo è il fatto di quelle signore di S. Giovanni in Fiore dal quale avevo promesso il racconto, e dal quale appare chiaramente che non fu mia la colpa se abbiamo dovuto battere precipitosamente in ritirata dai boschi della Sila.

Mentre da San Giovanni, dove eravamo venuti per provviste, salivamo di buon mattino verso il nostro attendamento, già incominciavamo a dire delle parole senza senso, le sole che potessero rispecchiare la strana impressione che aveva destato in noi quel paese, abitato di giorno, quasi esclusivamente da sole donne vestite in costumi di foggia monastica, belle ed infinitamente femminee.

Alcune di esse nere, matriarcali, eterno femminino.

Così dicevamo ed altre cose inutili come dicono fra di loro gli uomini quando parlano di donne belle.

Ma intanto a furia di parlare, dire e ridire di loro per tutto il giorno, quei grandi boschi che ci circondavano di già non ci sembravano più così disumani e selvaggi come ci primo momento ed al tramonto ci coricammo colla solita impressione d'ogni sera di addormentarci in un angolo di una casa grandissima, fredda e vuota, ma, quella notte, in qualche modo già animata dalla presenza di donne belle, quasi avessimo udito attraverso corridoi e muri passarre di volti e strisciar di passi femminili sopra in angoli lontanissimi ed ignoti.

...NON SPOSTO!... NON SPOSTO!...

Quand'ecco all'alba...

Questa vuol soltanto dire che per tutta quella notte noi si dormì male, sognando cose strane.

Così, quando, all'alba del giorno dopo, metto il capo fuori della tenda e vedo due di queste regine della valle solidamente piantate a pochi metri dai pini, quasi non mi stupisco di trovarmele lì davanti tanto era stata viva in me, per tutta la notte, la sensazione della loro presenza.

Queste, che adesso se ne vengono avanti, sono giovani, sono brune e con una cert'aria severa ed insieme sorridente, ma che infine non dice nulla. Nè se io debba pagare un'ammenda per abusiva occupazione del suolo o compiere un rito allegro d'amore od essere sacrificato al femminino dominante secondo qualche antica tradizione del luogo.

Sembra però che, qualunque cosa sia per accadere, questa non debba riguardarmi, perchè le belle nel passarmi avanti appena mi aventolano con tutte le loro sottane, e sollevato il lembo della tenda che io avevo slacciato, vi si infilano senza curarsi oltre di me.

Vedo la tenda gonfiare, sussultare e quasi sollevarsi dai picchetti che l'agganciano al suolo.

Pensando al peggio, mi accosto e cerco di infilarmici, ma la trovo tutta invasa da grandi ondate minacciose di sottane e mentre, e bene o male, sto per cacciarmi con un tuffo in quel mare per correre presso l'amico che ho lasciato addormentato e dividere con lui qualunque sorte, una gomitata, una manata, un colpo di piede mi scaraventano fuori e mi allungano sull'erba.

Nè ho il tempo di rialzarmi che me le vedo passare vicino ed andarsene tranquille come due leonesse, mentre dal triangolo aperto della tenda si affaccia l'amico pittore, pallido in viso come uno spettro del mattino.

Fino a che non se ne sono andate oltre i pini, nessuno di noi si arrischia a parlare.

— Che cosa è stato? Che cosa volevano?

— I disegni... gli schizzi... che ieri aveva fatto di loro... dei loro costumi.

— Glie li hai dati?

— Glie li ho dati, subito.

— Perchè? Sei pallido, che cosa ti è accaduto?

— Nulla.

— Ti hanno minacciato?

— Io... loro... Non è vero.

— Ti hanno minacciato, terribilmente?

— No. Nulla.

E se ne va al ruscello a lavarsi il viso. Poi ritorna con gli occhi ancora più rotondi come chi, scampato ad un pericolo, già vede che un'altra sta per venirgli addosso. La cosa gli trema.

— Andiamo via. Via subito.

— Dove?

— Dove vuoi. Andiamo soltanto via di qui. Perchè... ho fatto altri disegni anche ad altre...

— Non c'è pericolo, non è detto che debbano venire tutte.

— C'è pericolo gravissimo per me... Ti prego. Non posso dire di più.

E così abbiamo dovuto andarcene dall'Altopiano della Sila dove i pini sono folti, le strade ottime, gli abitanti cortesi ma le donne, belle ed ambiziose, non vogliono lasciarsi nè fotografare nè ritrarre neanche a matita e difendono bravamente questa ultima raffinatezza della loro ambizione.

. . . . . .

Nel raccontare il fatto io sono tornato indietro di alcuni giorni.

Oggi i miei rapporti con l'amico pittore non sono più come allora,

MI SCARAVENTAVANO FUORI...

quando, a mille metri sul livello del mare, vivevamo ancora in pieno accordo ed io ero disposto anche al sacrificio della vita per salvarlo dall'ira femminile.

Da allora ad oggi, sono successe molte cose che hanno spinto i nostri animi per vie opposte.

Nel vederlo ora così sprofondato nell'estasi di Marechiaro, di Posillipo, di Sorrento, di altri paesi e di altri mari lì vicino, si può dire non capire più nulla, nè talvolta l'impressione di essermi trascinato per tanti giorni sull'automobile un traditore e, tal'altra, il terrore di cadere anch'io nel fascino di quelle cose dolcissime che, a quanto sembra, attirano gli uomini come lo zucchero attira le mosche, ma che devono avere in fondo un lento veleno oppiato.

Sento però con gioia che ci avviciniamo, attraverso il nostro piccolo conflitto di questi giorni, alle grandi questioni che anche quando cambiano nome sono sempre le stesse. Ieri ed oggi. Fermarsi o muoversi. Azione ed inazione.

Il più semplicemente: campeggio e non campeggio.

Testo di MICHELE CAR.
Disegni di QUAGLINO.

S. E. Marconi festeggiato a Londra

Londra, 2 notte.

S. E. il marchese Marconi, arrivato a Londra da pochi giorni per un breve soggiorno, è stato festeggiato da varie importanti istituzioni britanniche e americane. Martedì la «Royal Empire Society» ha offerto in onore di S. E. Marconi una colazione alla quale sono intervenute le personalità più spiccate del mondo politico britannico, presenti anche molti autorevoli uomini politici dei «Dominions» e delle Colonie dell'Impero. L'illustre Presidente della Reale Accademia d'Italia è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione di omaggio e largamente applaudito. L'altra sera S. E. Marconi fu ospite d'onore ad un banchetto offerto dall'«American Legion», di cui fanno parte i reduci americani della grande guerra. Erano presenti anche il consigliere della R. Ambasciata d'Italia, il Console Generale italiano e il Segretario del Fascio. S. E. Marconi, in un vibrante discorso, ha ricordato, fra unanimi applausi, il contributo decisivo portato dall'Italia alla vittoria delle armi alleate nella grande guerra.

Ieri sera il marchese Marconi ha partecipato ad un pranzo offerto da S. E. il R. Ambasciatore, al quale sono intervenuti Baldwin e molte personalità del mondo politico londinese.

LIBRI RICEVUTI

OTTOKAR JANETSCHEK: «Il Boss di Reichstadt». — Agnelli, Ed. Milano. L. 10.

FILIPPO BOJANO: «Sulle rovine di Weimar». — Agnelli, Ed. Milano. L. 10.

MARIO MAZZUCCHELLI: «Vita e aspetti del terrore». — Agnelli, Ed. Milano. L. 8.

MARC A. ALDANOV: «9 Thermidor». — Universum, Ed. Milano. L. 10.

MARC A. ALDANOV: «Contemporanei». — Universum, Ed. Milano. L. 10.

Dott. E. F. W. EBERHARD: «Venezianische Brautnacht». — Universum, Ed. Milano, L. 60.

Gli ostinati politici del Foro Romano

Il restauro dei «Rostra Julia»

Roma, 2 notte.

Grandi lavori da qualche tempo a questa parte nel Foro Romano: lavori di sistemazione, apertura di nuovi scavi, imponenti restauri hanno radicalmente cambiato il volto di quella zona, di solito così silenziosa da apparire abbandonata, e l'hanno trasformata in un cantiere che non ha nulla da invidiare a quelli attorno alla via dell'Impero, dove la provvidenza del Governatorato non è mai venuta meno in fatto di mezzi finanziari. Sul Palatino e sul Foro ha, invece, per parecchio tempo alligato il verde, e non soltanto quello delle piante tenerelle; ed è solo in questi ultimi tempi che la Direzione generale si è commossa permettendo audaci scavi e restauri della Curia Senatus e lo scavo della Domus Augustana, la sistemazione della Sacra via e quei restauri all'Arco di Tito che, da tempo, s'erano resi assolutamente necessari.

L'ora di Cesare

I prati attorno alle rovine degli edifici della Velia, ecco stati così accessibili, dopo le opportune sistemazioni di alcuni scavi aperti anticamente e lasciati poi incompiuti, e le barriere di filo spinato che ricordavano ancora i reticolati di guerra, sono tutte rimosse, dove era possibile farlo senza che ne andasse di mezzo l'incolumità del pubblico e dei monumenti, e sostituite da più civili mezzi di recinzione là dove non era possibile fare altrimenti. Così oggi uno, scendendo dalla sommità della Velia verso il centro assoluto del Foro, potrà a suo agio curiosare tra i ruderi delle case repubblicane ed ammirare da vicino le opere sottostanti alla Via Nova e che sono state di recente scavate nel centro politico della città antica: troverà quasi condotto a termine lo scavo della Basilica Emilia, donde sono venute in luce monete, frammenti statuari ed utensili e troverà quasi del tutto isolata la mole della Curia che, ad ogni rastrellatura del terreno, si profila sempre più grandiosa.

In questa piccola zona sono raccolti i più famosi monumenti della romanità, a cominciare da quelli che il Boni volle riconoscere come i «Rostra Vetera» e, cioè, l'anticheissima tribuna degli oratori, ricostituita da Giulio Cesare fuori del Comizio, per finire — attraverso i Rostri detti «Imperiali», la tomba di Romolo ed il tempio di Saturno — alla Curia, che è certo il più importante edificio politico di questa zona. Se l'ipotesi del Boni — confutata certo giustamente dall'Hulsen — fosse vera, noi avremmo in quella serie di piccoli archi che sostengono il piano stradale alla base del Tempio di Saturno, «il monumento che si ricollega direttamente agli avvenimenti onde Roma fu agitata, dall'assassinio di Cesare alla consacrazione di Augusto al-l'Impero, e noi vedremmo ancora i Rostri donde Antonio pronunciò l'elogio funebre di Cesare e dove, più tardi, la testa e le mani di Cicerone, ucciso in Campania, furono esposte al popolo a ludibrio». Così il Bartoli, in un suo libretto sul Foro.

Ma lo stesso autore mostra d'essere poco convinto dell'opinione del suo predecessore alla direzione degli scavi sul Palatino: di quelle tragiche ore del 15 Marzo del '44, niente resta di sicuro se non l'Ara di Cesare e, più precisamente lo imbasamento dell'ara che venne eretta nel luogo stesso dove il rogo fu entusiasticamente e frettolosamente alzato dai veterani dopo il drammatico discorso di Antonio.

L'ara tolta da Dolabella in odio alla memoria del Dittatore, senza più tardi ricollocata in sito e, accanto a questa, ai elevò — quando nel 42 si decretarono a Cesare onori divini — un grandioso tempio che fu iniziato per ordine di Ottaviano, Antonio e Lepido. Il tempio era situato su di un alto podio che, nelle sue parti principali era di opera a secco, rivestita di tufo e quindi ricoperta di marmi, e la platea dinanzi all'ingresso ed alla quale si accedeva mediante due scale situate ai due lati, venne adottata a tribuna pubblica e vi si murarono i «rostri» delle battaglia di Anzio.

Il ripristino del monumento

Ma l'architetto al quale fu commesso l'edificio, si trovò di fronte alla necessità di includervi l'ara che non si poteva spostare dal luogo ove segnava il punto del rogo, ed il podio ebbe allora, al centro, una forma semicircolare che costituiva una specie di abside. Intorno alla sacra ara di Cesare, ai due lati, sulle pareti dirette erano infissi i «rostri», e tutto l'insieme fu detto «Rostra Julia».

Asportati i marmi nel periodo delle spoliazioni, caduti e dispersi i tufi di rivestimento, di tutto il complesso monumentale non era rimasto che l'opera a secco, facilmente deteriorabile se esposta, come infatti era ed è, a tutte le intemperie. Una moneta del tempo di Adriano, permetteva l'esame del monumento integro e, del resto, notevoli avanzi dei tufi di rivestimento esistevano sul podio e tali da farne facilmente stabilire l'altezza e la forma. Oltre a questi, notevoli avanzi della base del podio e, principalmente, degli scalini, erano stati ritrovati e ricomposti in sito, ma la fattura di questi avanzi denuncia l'epoca tarda e, quindi, una ricostruzione del monumento che ebbe nel periodo cristiano una sorte per noi oscura: vi è chi opina che, non osando distruggere l'ara del grande Dittatore, i nuovi reggitori di Roma la coprissero con un muro che mancava l'ara e l'abside che la conteneva. Se così fosse, a quel tempo dovrebbero rimontare lo zoccolo e gli scalini marmorei di rozza fattura: ma la funzione di queste muro resta ancora un mistero, nonostante l'ingegnosità dell'ipotesi più sopra enunciata.

Intanto, per impedire che il tempo continui la sua opera di sgretolamento delle parti in opera a secco, facendo disperdere così quanto resta di uno dei più celebri monumenti politici di Roma antica, il Sovraintendente del Foro e del Palatino, Alfonso Bartoli, ha iniziato e quasi condotto a termine il ripristino del rivestimento in tufo, nè più nè meno come a suo tempo il Boni intraprese, e dei «rostri» detti «imperiali».

Dopo avere accuratamente misurato il rudere, e basandosi sui superstiti lastroni di rivestimento, che in un punto della grande nicchia sono pressochè intatti, ha ripreso la cortina tufacea, avendo l'accortezza di usare il tufo della medesima qualità di quello esistente e, al tempo stesso, di disporlo in modo da fare in seguito riconoscere la parte antica da quella nuova.

L'importanza di un tale ripristino, del quale a lavoro compiuto torneremo a parlare, non può sfuggire a nessuno.

S. P.

LE ARTI

Sonnet per Cecioni

Rendiamo omaggio ad Enrico Somaré. Questo studioso tenace, questo critico cauto, paziente, minuzioso non può non trovare un consenso fraterno in quanti, come lui, sono convinti che anche nell'Ottocento l'arte italiana (esclusa l'architettura) raggiunse altezze mirabili, degne dei nostri maggiori secoli, immergendosi, dal neoclassicismo al romanticismo all'impressionismo, secondo i tempi, nell'umanità più calda, profonda e persuasiva, da essa traendo sostanza magnifica per un'espressione eloquente, patetica, fatta per le folle più varie, adatta agli ingegni più squisiti. E ciò — rileva davvero singolare — non ostante «il sistema politico e morale dei tempi, fondato sul compromesso e sulla transazione, che naturalmente si ripercuoteva sul campo artistico, infestato a sua volta di consorterie e di malignazioni»; sistema politico e morale che metteva in furore Adriano Cecioni: «Che cos'è quest'arte nel regno della borghesia? Una parola vuota di senso...». Sono anni che il Somaré, metodicamente ed evitando le dispersioni futili dell'intelligenza, noncurante dei giudizi nostrani e stranieri (recentissimo quello balordo di un uomo di fama mondiale come Eugenio D'Ors) dovuti ad avventatezza o ad ignoranza dei risultati artistici italiani nel secolo scorso, insiste sulla sua generosa fatica, mai lasciandosi sfuggire spunto di revisione culturale e di rivalutazione estetica, e sempre sottolineando la non casuale coincidenza della nostra risorsa nazionale con la scoperta del nuovo mondo pittorico italiano, da Torino a Napoli, da Milano a Firenze: coincidenza provata anche dall'inizio dei ritrovi «macchiaiuoli» nei primi del '50 nel Caffè Michelangelo di via Larga, e dalla loro funzione storica. Nacquero da codesta fatica, fra saggi ed articoli sparsi, quel *Primo omaggio ai grandi pittori italiani dell'Ottocento*, l'intero fascicolo di maggio del 1925 de «L'Esame», che fu una specie di programma; le monografie su Telemaco Signorini e Silvestro Lega; i due grandi volumi della *Storia dei pittori italiani dell'Ottocento* (la più seria e completa opera che si abbia sull'argomento), le pagine che troviamo raccolte ne *L'arte promessa* in questi giorni uscita (Milano, Edizioni dell'Esame, L. 12), e finalmente questo bel libro: Adriano Cecioni, *Opere e Scritti con pagine e lettere inedite dell'autore a Giosuè Carducci* a cura e con introduzione di Enrico Somaré (Milano, Edizioni dell'Esame, 30 riproduzioni, L. 20), che si può considerare, sì, tolti alcuni frammenti inediti, la ristampa del volume pubblicato da Gustavo Uzielli nel 1903 (Adriano Cecioni, *Scritti e Ricordi*, Firenze, Tipografia Domenicana), ma che opportunamente riporta alla ribalta della cultura, ben inquadrata e inquadrata nel suo ambiente dal Somaré, la figura del troppo dimenticato scultore de *La Madre* e del *Suicida*, del suo fortunato critico, polemista e corifeo dei «macchiaiuoli».

Non fosse infatti per l'ode barbara carducciana («*Or forte madre pallegia il pargolo — forte...*») quanti ricorderebbero oggi quella vigorosa, esemplare scultura con la quale il teorico che proclamava (affermazione rivoluzionaria pei suoi tempi): «Tutto è bello in natura dal punto di vista dell'arte», aveva voluto dimostrare, creando opera di rara schiettezza, la bontà dei principi realistici? E quanti conoscono il Cecioni pittore, ben degno di andare accanto ai suoi compagni della «macchia» toscana non fosse che pei ritratti della figlia e del bibliotecario Bonsini, per la *Veglia in cucina* e *Allo specchio*? E l'altre minor Cecioni delle caricature apprezzate in Inghilterra, a delle terrecotte delle *Cocottes* ch'ebbero gran successo a Parigi? «Se il suo temperamento avesse sortito da natura il dono di essere più produttivo — osserva con giustezza il Somaré —, e se non fosse stato rattenuto dall'analisi intellettiva della perfezione assoluta, egli sarebbe forse riuscito pienamente nel suo tentativo, lizzandosi a pittore originale e di prim'ordine, ma le sue pitture singolarissime non cessano egualmente di rappresentare un atto geniale». Ma Adriano Cecioni, con la sua prosa densa, corposa, tutta fatti e cose concrete come lo eran le sue statue e le sue pitture, sopravvive specialmente come scrittore e critico. C'è forse nelle sue pagine il rancore sordo per una carriera; in fondo, fallita; c'è una certa pedanteria discorsiva, e — strano per un artista — trancuna spesso l'ala, l'estro, il colpo di pollice che rinvigorisce, nel periodo, il concetto; c'è infine il continuo piglio polemico basato su di un'intransigente forma mentale attualistica. Ma quale chiarezza, quale onestà, quale altissima moralità nei giudizi: anche in quelli errati per eccessiva lode come per il Ferrosi, o per eccessiva negazione come pel Favretto, pel Michetti, diremmo anche pel Dupré e pel Meissonier. Scritti che, sebbene in tono minore, riecheggiano De Sanctis e Carducci; e in cui nobilità ci rende grati al Somaré di averli riportati in luce dalla ormai quasi introvabile edizione dell'Uzielli.

*** In seguito ad un invito di Antonio Maraini, commissario nazionale dei Sindacati degli artisti, a tutti i segretari regionali, Michele Guerrisi, commissario del Sindacato Piemontese degli artisti, ha convocato i critici d'arte dei giornali torinesi per studiare di comune accordo i mezzi più acconci ad aumentare i contatti fra il pubblico e gli artisti, specialmente quelli giovani e meno conosciuti, anche se di talento e di promettente carriera. Nella discussione sono state concretate alcune norme generali che, quando avranno ottenuto l'approvazione delle gerarchie superiori, non potranno — se bene applicate — non tornar di vantaggio alla classe artistica.

*** Si è sempre vantato il mercato artistico parigino come il più adatto alle alte quotazioni, e ancor l'altro giorno i giornali francesi segnalavano come prezzo più che cospicuo i 420.000 franchi raggiunti da un *Ritratto d'uomo* di Bartolomeo Veneto. Orbene il mese scorso a Milano (denari italiani, mercato italiano, compratori italiani, pittura italiana dell'Ottocento), andava all'asta una delle nostre più insigni quadrerie private moderne. Ecco, in lire, alcuni prezzi ancora inediti: Fontanesi, *Lavoro della terra*, 180.000; *L'armento*, 45.000; Favretto, *Campo San Polo*, 900.000, *Scuola di pittura*, 38.000; De Nittis, *Westminster*, 300.000, *Piccadilly*, 250.000, *Domenica a Londra*, 75.000; Fattori, *Mercato in Maremma*, 120.000, *Il salto delle pecore*, 75.000; Boldini, *Ritratto di generale spagnolo*, 70.000 (e ne valeva assai di più); Michetti, *La prece delle felline*, 120.000; Palizzi, *Contemplazione*, 49.000; Segantini, *Natura morta*, 75.000; Fasini, *La carovana della Sciá*, 80.000; Delleani, *Paesaggio*, 26.000...

mar. ber.

Alessandria rurale

Trasformazione e sviluppo delle colture

189 mila agricoltori che coltivano terreni propri – La produzioni quintuplicate negli ultimi cinquant'anni – 1252 opere irrigue

ALESSANDRIA, giugno.

Il processo evolutivo dell'economia agraria in questa provincia è caratterizzato da due fatti salienti: il frazionamento sempre più diffuso ed esteso della proprietà e la trasformazione intensa e razionalizzata delle colture.

Come in nessun'altra regione, qui la proprietà è estremamente divisa: le grandi tenute di qualche centinaio di ettari di estensione, sono ben rare (non più di una diecina) e limitate, in genere, alla zona di pianura. Ma per il resto, la grande trasformazione economica, conseguita alla guerra, ha portato nella proprietà fondiaria, insieme allo smembramento delle grandi unità, un quasi generale e radicale ricambio: una nuova categoria di coltivatori si è sostituita agli antichi, i quali si decisero a vendere, in un primo tempo, per effetto delle perturbazioni sociali che resero oscuri gli anni dell'immediato dopoguerra; in un secondo tempo, per l'allettamento prodotto dal vertiginoso crescere dei prezzi delle terre in virtù dell'inflazione e della svalutazione monetaria. Dati concreti ed esatti sul ricambio avvenuti nella proprietà fondiaria non sono stati raccolti da alcuno degli enti accertatori, ma ad illustrare la vastità e la portata del fenomeno — che ha aspetti tipicamente sociali oltrechè economici — valgono i dati della statistica demografica, dai quali appare che l'agricoltura, in tutte le zone della provincia, è affidata in grande prevalenza al proprietario lavoratore diretto. I rurali della provincia — già si è detto — ascendono a 281.227; orbene, su tale massa, gli agricoltori che conducono terreni propri sono 189.263, i fittavoli 8140, i mezzadri e coloni 18.850, gli enfiteuti 433. La massa dei salariati (giornalieri, braccianti, bifolchi, ecc.) è un quinto appena della popolazione strettamente rurale: 58 mila unità.

Il movimento della popolazione

Accanto a questo fenomeno un altro se ne rileva. Ed è la tendenza all'inurbanamento per parte delle popolazioni di certe zone fra le più tipicamente rurali della provincia. Si è accennato già alla distruzione che la filossera va operando nella superficie vitata della provincia: 3000 ettari distrutti nel 1900; 100.000 ettari dopo un trentennio. Orbene — ed è questo l'aspetto più appariscente ma sostanziale, al tempo stesso, del fenomeno — ove la filossera va distruggendo le viti, i figli dei diretti coltivatori si lasciano trascinare dalla corrente emigratoria verso i centri industriali.

Ma ecco il fenomeno nella documentata realtà delle cifre: dal 1921 al 1931, secondo i dati dei due censimenti, la popolazione globale della provincia è scesa da 778.241 a 756.488 abitanti. La contrazione si è operata totalmente sulla massa agricola della popolazione chè, quella dei maggiori centri urbani (Alessandria, Asti, Casale, Novi, Tortona, Valenza) ha avuto invece un incremento (15.923 unità sui 208.187 abitanti che questi centri contavano, complessivamente, all'atto del censimento del 1921) ed ha inciso esclusivamente sul bilancio demografico dei comuni della zona collinosa dove è predominante la coltivazione della vite e dove la filossera si propaga, nel suo lento fatale cammino, insidiando e distruggendo i vigneti. Nella quarta zona del Catasto agrario, che comprende numerosi comuni delle colline dell'Acquese coltivate a vite (e i vigneti in questa plaga, quasi totalmente distrutti dalla filossera, sono poi stati ricostruiti, per metà circa, su piede americano) la popolazione è scesa, nei cinci anni, da 108.432 a 100.368 abitanti. Più decisivi ancora possono apparire i dati relativi ai comuni che per primi ebbero i vigneti invasi dalla filossera. A San Salvatore Monferrato — il comune che ha il triste privilegio di essere stato provato per primo dal fatale flagello — la popolazione è scesa da 7440 a 5107 abitanti; a Pecetto da 2210 a 1397; a Montecastello da 1428 a 1004; a Castelletto Scazzoso da 1837 a 1508.

Un'opera di bonifica agraria

L'evidenza di queste cifre, nella loro realtà obbiettiva, può far pensare ad un fenomeno di «deruralizzazione» in questa plaga. In effetto si assiste, in talune zone, ad uno spopolamento della campagna, ma il problema ha da essere considerato fuori di ogni allarme, per gli aspetti ed i caratteri contingenti che presenta. Le ricostituzioni dei vigneti (ed è pacifico che la maggior parte della superficie collinare presenta condizioni di giacitura e di natura di terreno tali da consentire esclusivamente la coltivazione della vite) sono legate strettamente all'alterna vicenda del mercato del vino: a prezzi alti del vino, corrisponde una attiva opera di ricostituzione viticola, dando così occupazione a tutte le braccia disponibili: a prezzi calanti, l'opera di ricostituzione segna un rallentamento, con la conseguenza che la mano d'opera, resa pletorica ed inattiva, cerca riparo nelle correnti emigratorie verso i centri urbani.

E' ovvio, da tutto ciò, che il dilagare del fenomeno troverà un argine naturale e decisivo nella ripresa economica, di cui sono già manifesti segni ed accenni, mentre a contenerlo, attualmente, giovano le provvidenze della bonifica integrale, il cui compito principale, in questa provincia, è rappresentato appunto dall'opera di ricostituzione viticola. Non diversamente, infatti, che un'opera di bonifica agraria, di vera trasformazione agraria, perchè, pur trattandosi di ripristinare una coltura, vi è necessità di lavori speciali e straordinari di scasso, che comportano un grande e costoso movimento di terra, possono essere classificate le ricostituzioni viticole. Ma vi ha di più: se si pensa che un terreno vitato, ove perda tale sua specifica destinazione per la invasione filosserica, perde, in concreto, il 70 per cento del suo valore fondiario, si comprende agevolmente come il reimpianto dei vigneti, per cui si concede — agli effetti dei prestiti agrari — il contributo sugli interessi dal 2,50 %, costituiscono un'effettiva opera di bonifica agraria, di riconquista di terreno.

Riconquista della terra

E la riconquista della terra vorrà dire per questa provincia, anche la riconquista degli uomini, in un problema tecnico si riflette dunque la soluzione del problema sociale cui abbiamo accennato. Che l'assetto abbia a raggiungersi non si può dubitare. Qui, la buona tecnica ha realizzato tutte le possibilità. Bisogna andare a ritroso di qualche decennio e richiamarsi agli «Atti della Giunta per l'inchiesta agraria» — i soli documenti ufficiali che esistano intorno all'economia agricola di questa plaga sullo scorcio del secolo passato — per rendersi conto della gigantesca trasformazione agraria attuata dai rurali della provincia durante gli anni passati, e dei risultati raggiunti, durante il decennio fascista, col moltiplicarsi delle loro attività innovatrici nel nuovo clima creato dal Regime.

Ancora dopo l'80, il grano, coltivato su una superficie di 48 mila ettari, non dava che una produzione di 414 mila q.li, con una media per ettaro di q.li 8,50; il granoturco, su 24.000 ettari, 467.000 q.li (media 19 q.li); la vite, su 37.000 ettari, 933 mila q.li e le altre colture erano limitatissime, trascurabili, salvo il lino che era coltivato su una superficie di 48 mila ettari con una produzione di 139 q.li. Oggi le tabelle — e per tutte e le più varie colture — sono gonfie di cifre: la produzione del grano supera i 2 milioni di q.li (nel '31, 2.570 q.li con una media per ettaro di 20,55; nel '32 — con un andamento stagionale particolarmente avverso — 2.055 mila quintali ed una media per ettaro di 16,50) quella del granoturco gli 880 mila q.li con una media per ettaro di 26,3; quella del riso 139 mila q.li, mentre la vite, ad onta delle invasioni filosseriche che hanno cagionato una contrazione della produzione oscillante fra il 33 ed il 40 per cento, dà tuttora una produzione di 3.700 mila quintali.

L'acqua del sottosuolo

Perfezionando i sistemi colturali, dando il più razionale assetto al complesso ordinamento delle colture, gli agricoltori alessandrini non hanno perso di vista i vari problemi connessi con l'aumento graduale della potenzialità produttiva delle terre coltivate. Nel decennio fascista essi hanno avviato alla soluzione il capitale fra questi problemi: quello dell'acqua. Con una pluviosità media annua di appena 66 cm., che è vicina a quella di Foggia ma è ben lontana, ad es. da quella della provincia di Cuneo, che è di 105 cm., e da quella di altre provincie, pure comprese nella valle padana, la provincia di Alessandria si trova in una condizione meno fortunata di altre regioni rispetto all'acqua, una degli elementi indispensabili e potentissimi della produzione agraria. Le provincie limitrofe supplirono alla insufficienza delle precipitazioni idriche con l'irrigazione a mezzo di canali: la provincia di Alessandria, invece, coi suoi dieci canali: *Lanza, Mellana, Roggia Fuga, De Ferrari, Dei Mulini, Carlo Alberto, S. Pio V, Di Volpedo* e due che derivano l'acqua dalla Scrivia, per la lunghezza di 140 Km., non irriga, in totale, che 7000 ettari e cioè 1/17 circa della parte piana della provincia, calcolata in 118 mila ettari.

Con alacre spirito, i rurali alessandrini si sono volti alla soluzione del problema irriguo mediante l'utilizzazione delle falde idriche rintracciabili nel sottosuolo. L'acqua che non può essere derivata dai canali è ricercata nelle viscere della terra. Pochi dati valgono a dar la misura dell'entità delle opere già attivate, molte delle quali han permesso di compiere vere trasformazioni fondiario-agrarie a vantaggio di terreni derivanti da alvei abbandonati dai fiumi nel loro continuo spostarsi per le mancate arginature: 1252 opere irrigue, della portata complessiva di 24 mila litri al secondo sono state compiute nel decennio fascista; 12.636 ettari sono già irrigati in virtù di tali opere ed altri 8000 ettari lo saranno fra breve. La spesa, per questo complesso di opere, è stata di 54 milioni di lire. Di fronte a queste cifre sta la maggiorazione conseguita dal capitale fondiario: 50 milioni ed il valore della maggiore produzione conseguente all'irrigazione che, al netto delle spese d'esercizio e dei tassi di ammortamento, si aggira intorno ai quattro milioni.

FRANCESCO ARGENTA.

L'on. Ricci inaugura a Milano la Casa del Balilla

Milano, 2 notte.

L'on. Ricci, Sottosegretario di Stato all'Educazione nazionale, ha presenziato oggi, nella galleria Meravigli, in via Gaetano Negri, all'inaugurazione della mostra provinciale dei lavori femminili delle giovani e piccole italiane.

Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità cittadine. Un gruppo di studentesse, accompagnate dall'orchestra, ha eseguito, fra il più vivo entusiasmo, l'inno imperiale ed i canti della Patria. L'on. Ricci, alla fine della cerimonia, ha proceduto alla premiazione delle piccole italiane capo-squadre distintesi durante l'anno per atti di bontà.

Il Sottosegretario si è poi recato ad inaugurare la Casa del Balilla, in via Montevideo. L'edificio, sobrio ed elegante ad un tempo, reca una torretta bianca, sulla quale sventolano la bandiera d'Italia e il gagliardetto dell'Opera Balilla. Nell'edificio si allineano palestre, una piscina e molte terrazze, dove i Balilla potranno giocare al sole. Nel sotterraneo vi è un elegante cinema-teatro dove i fanciulli potranno cimentarsi nelle prime prove di recitazione.

Hanno pure assistito alla cerimonia numerose autorità ed a seguito, poi, la rivista degli avanguardisti moschettieri e dei reparti ciclisti che sono stati vivamente applauditi.

La Fiera del Levante

Una riunione preparatoria

Bari, 2 notte.

Sotto la presidenza del gr. uff. Larocca si sono riuniti in un ampio salone del quartiere fieristico i Commissari delle varie sezioni merceologiche e mostre speciali della Fiera del Levante.

Iniziando la sua relazione, il gr. uff. Larocca si compiace innanzi tutto di comunicare che la prossima Fiera accentuerà ancor più il suo carattere mercantile, cercando di compiere un altro passo verso la realizzazione dei compiti assegnati dal Duce alla città di Bari, quando la definì anello di congiunzione italiana tra l'Occidente e l'Oriente, strumento della pacifica espansione italiana nel Mediterraneo orientale ed oltre.

Informa inoltre che, per migliorare e razionalizzare sempre più l'organizzazione e la distribuzione delle Mostre, si è provveduto quest'anno ad arricchire il quartiere di nuove imponenti costruzioni di cui le maggiori saranno i due grandi padiglioni che stanno sorgendo ai lati dell'ingresso monumentale della Fiera e dei quali uno per una area di tremila metri quadrati sarà destinato alla Mostra dell'edilizia, mentre l'altro per una superficie di oltre 3600 metri quadrati accoglierà degnamente e decorosamente le Mostre ufficiali delle diverse Nazioni che questo anno, in numero ancora maggiore, aumenteranno la già cospicua partecipazione estera alla Fiera del Levante.

L'oratore annuncia difatti che si può contare sulla quasi sicura partecipazione della Germania, della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Spagna, della Danimarca, della Norvegia e della Lettonia, in aggiunta alle altre molte Nazioni che fin dal primo anno hanno dato e mantenute la loro adesione alla Fiera del Levante.

Ma l'argomento più importante toccato nella riunione riguarda i criteri e l'opera di selezione tra i partecipanti, cosa che ha avuto e che avrà da parte dell'Ente e dei suoi organi la più attenta cura giovandosi della collaborazione delle Federazioni nazionali di categorie alle quali è stato già presentato un preciso programma in merito.

Il Presidente illustra quindi brevemente il lavoro svolto nei vari rami dell'organizzazione della IV Fiera del Levante e si dice lieto di poter annunziare che per l'alto interessamento di S. E. Starace, benemerito della istituzione, quest'anno si avrà anche una grande Mostra della Lega Navale. Il gr. uff. Larocca segnala con particolare compiacimento la continua larga e disinteressata collaborazione che la Fiera del Levante ha trovato e trova tra le organizzazioni e gli Istituti economici, cui si vanno oggi aggiungendo anche gli Istituti bancari.

Terminata la relazione della Presidenza si è svolta una discussione che è stata riassunta dal Presidente, il quale ha ringraziato i presenti per la appassionata diligente collaborazione da tutti data alle maggiori affermazioni della Fiera del Levante.

I PROCESSI

Una interessante sentenza sul godimento di pascoli comunali

Cuneo, 2 notte.

Una questione di particolare interesse per gli amministratori dei Comuni ed, in genere, per quanti si occupano della delicata e controversa materia tributaria, si è presentata alla decisione di questo Tribunale civile.

L'ufficio Comune di Pontechianale (Saluzzo), fra gli altri suoi cespiti, annovera un tributo istituito fin dal 1892, denominato «tassa godimento pascoli comunali» dovuto a proprietari i cui animali pascolano in quelle praterie.

Nel 1930, uno di quei proprietari, tale Adele Fontan in Romanetti, residente a Torino, riceveva ingiunzione del Pretore di Venasca, su richiesta dell'Esattore di Pontechianale, per il pagamento di vecchie annualità residue di detta tassa. La Fontan faceva opposizione sostenendo che il corrispettivo godimento dei pascoli comunali costituiva non una imposta ma una entrata patrimoniale, di carattere privatistico, del Comune, tanto che l'Esattore aveva agito, non in base ai ruoli, ebbene con il procedimento appunto stabilito per le entrate patrimoniali.

Il Pretore di Venasca, con sentenza 20-31 agosto 1931, accedeva a tale tesi e quindi, respinte tutte le eccezioni della difesa del Comune e dell'Esattore, dichiarava trattarsi, nella specie, di entrata patrimoniale onde dichiarava nulla la ingiunzione con la conseguenza delle spese a carico del soccombenti.

Contro tale decisione si gravavano in appello il Comune e l'Esattore ed il Tribunale ha pronunciato sentenza con la quale, riconosciuto nella «tassa godimento pascoli» del Comune di Pontechianale il carattere di «imposta», ha innanzi tutto proclamata la assoluta incompetenza del Pretore di Venasca, dichiarandone nulla la sentenza e gravando la Fontan delle spese di giudizio.

L'ergastolo a un assassino per amore

Novara, 2 notte.

Il cattolico Giacomo Leonardo Fantoli, di 27 anni, da San Bernardino Verbano e residente a Rovegro, si era invaghito dell'operaia Maria Rosticco, di 19 anni, la quale, in seguito, si era fidanzata con un altro giovane, dato che sua madre non permetteva il matrimonio col Fantoli.

Costui chiedeva alla madre della Varetta la mano di sua figlia, ma avutone un energico rifiuto, decideva di vendicarsi. Il 7 luglio 1932 attendeva che la giovane si recasse al lavoro e, chiamatala da parte, l'accompagnava fino alla frazione Loreto dove, appena giunta, la gettava a terra con uno spintone ed avventatosi su di lei la uccideva con sette colpi di rasoio alla gola.

La Corte ha condannato il Fantoli alla pena dell'ergastolo, all'interdizione perpetua ed alla perdita di tutti i diritti civili.

Un anno e 1000 lire di multa

per ogni bottone rubato

Alessandria, 2 notte.

Il manovale Angelo Zanatta, di 30 anni, da Treviso, domiciliato nel vicino sobborgo di Valmadonna, si era introdotto, la sera del 29 aprile scorso, mediante la rottura del vetro di una finestra, nella casa della casalinga Teresa Guerci, presso la quale già aveva lavorato saltuariamente. Dopo aver rovistato nei vari cassetti, era riuscito ad asportare due bottoni d'oro, del valore di 60 lire ciascuno.

Comparso oggi davanti al Tribunale si è sentito condannare a 2 anni di reclusione, 2 mila lire di multa, danni e spese.

Condanna di un violento

Varese, 2 notte.

Imputato di violenze in danno della figlia minorenne, è comparso davanti alla Corte d'Assise il quarantaseienne Eugenio Valaperti di Grosseto. Con il Valaperti è comparsa, a piede libero, la levatrice Chiarina Castelnuovo, di Milano. Il processo, svoltosi a porte chiuse, è terminato con la condanna del Valaperti a 7 anni di reclusione e della levatrice a due anni e 4 mesi ed alla sospensione dall'esercizio dell'attività professionale per egual tempo.

Implacabile creditore che si ripaga con cancelli, porte e finestre

Barge, 2 notte.

Il contadino Francesco Piccato, residente in frazione Villar di Bagnolo Piemonte, era in credito verso la concittadina Caterina Bosaglio della somma di cinquemila lire circa, quale importo di cambiali.

Nel dicembre scorso, l'implacabile creditore promuoveva l'esecuzione mobiliare contro la sua debitrice e la vendita ai pubblici incanti, eseguita dall'ufficiale giudiziario, dava un ricavo di poco più di mille lire. Intanto la Bosaglio, che si trovava in Francia e che era stata avvertita dell'azione del suo creditore, si affrettava a fare ritorno a Bagnolo, per sistemare ogni pendenza. Ivi giunta, però, una sorpresa l'attendeva: la sua casa, non solo era vuota, ma non vi erano più nemmeno le porte e le finestre, non comprese fra gli oggetti pignorati.

La donna denunciava, pertanto, la cosa ai carabinieri, i quali, operata una perquisizione nella casa del Piccato, vi rinvenivano porte, telai di finestre e un cancello. Si poteva presto accertare che i telai, le porte e il cancello erano della casa della debitrice e il Piccato veniva rinviato a giudizio.

Il processo, svoltosi oggi in Pretura si è concluso con la condanna del Piccato a 20 giorni di reclusione, al risarcimento dei danni e spese verso la Bosaglio, costituitasi parte civile.

La condanna di un attore

che aveva ingiuriato Zacconi

Padova, 2 notte.

Oggi, davanti alla nostra Pretura, si è svolto il processo contro l'attore Alberto Alessandro Campi, di 47 anni, imputato di ingiurie e minaccie con un ombrello verso il gr. uff. Ernesto Zacconi, della cui Compagnia il Campi fu parte da tre anni.

Ciò avvenne nella nostra città, la mattina del 5 marzo ultimo scorso, durante una prova al Teatro Garibaldi, ed è derivato dal fatto che il gr. uff. Zacconi aveva sospeso dalla recita l'attrice Rosina Trucco, in arte Mirka Della Bruna, in seguito ad una malattia organica: il Campi si era intromesso perchè la Trucco venisse ripresa ed allora Zacconi aveva scritto in risposta una lettera, da non fare però leggere alla Trucco, la quale cosa non avvenne, sicchè il 5 marzo nacque un vivacissimo diverbio sul palcoscenico, tra la Trucco, lo Zacconi ed il Campi, che diede luogo alla querela del gr. uff. Zacconi all'attore.

All'udienza il Campi ha negato ogni accusa, mentre lo Zacconi l'ha confermata; il Pretore, infine, dopo la discussione, ha assolto il Campi dalle minaccie, per non aver commesso il fatto, e lo ha condannato, per ingiurie, a 500 lire di multa, 10 lire di carta e 26 lire di parte civile.

Le imprese di un ladro notturno

(*Tribunale Penale di Torino*)

E' comparso ieri dinanzi ai giudici della VIII Sezione del nostro Tribunale (Pres. cav. Peinegrini; P. M. cav. Matta; canc. prof. Reggiano) il calzolaio quarantatreenne Clemente Rapetto fu Luigi, che doveva rispondere di numerosi furti compiuti nella seconda metà del mese di aprile scorso in danno di alcuni commercianti della nostra città. Così la notte dal 15 al 19 aprile introdottosi, mediante chiave falsa e scassinati i «Caffè Vigevano» di tale Teresa Casalegno, si impadroniva di 13 bottiglie di liquori, di tre palle da biliardo e di un parapioggia; la notte dal 22 al 23 dello stesso mese, penetrato, sempre mediante chiave falsa, nel negozio della signora Luigia Vanno, si impossessava di cuoi, pellami ed altri oggetti per un valore complessivo di L. 1700. Infine tentava di aprire il negozio di latteria della signora Maria Bosticco, ma veniva disturbato nel suo lavoro, cosicchè dovette interrompere l'impresa.

Con il Rapetto era anche imputato di ricettazione tale Giuseppe Porro, di anni 43. Il Tribunale ha condannato il Rapetto a 6 anni di reclusione ed a 6000 lire di multa, assegnandolo, espiata la pena, ad una Casa di lavoro; il Porro a 3 anni di reclusione, a 1000 lire di multa ed alla libertà vigilata. Difesa avv. Goffi.

Severa condanna di quattro falsari

(*Corte d'Assise di Torino*)

Nel mese di novembre dello scorso anno la giovane Maria Scalenghe di anni 27 veniva sorpresa dalla polizia mentre spacciava monete false d'argento da dieci lire. Interrogata dal capo della squadra mobile cav. Casella confessava di aver ricevuto tali monete dal suo amante Maggiorino Almo di anni 40 proprietario di una piccola officina meccanica: a sua volta questi animettava di avere fabbricato le false monete d'accordo con certo Adalberto Noberasco, di anni 42. Le ulteriori indagini della polizia accertavano che nella bisca ivi presa erano immischiati anche tali Cesare Girardi di anni 52 e Giorgio Razzano di anni 46. Tutti venivano deferiti in istato d'arresto all'autorità giudiziaria che li rinviava a giudizio della Corte d'Assise (Pres. conte Marchetti di Muriaglio; consigliere cav. Gatti, P. M. comm. Villa; canc. cav. Capricili) per rispondere tutti e cinque di contraffazione e spendita di monete false da dieci lire ed inoltre il Noberasco, l'Almo ed il Girardi per associazione a delinquere. Dopo due giorni di dibattimento la Corte, escludendo l'associazione a delinquere ha condannato: Noberasco a 12 anni di reclusione, a 12 mila lire di multa e a tre anni di casa di lavoro; Almo a 10 anni di reclusione, 12 mila lire di multa e a 2 anni di casa di lavoro; Razzano a 2 anni e 4 mesi di reclusione e a 4 mila lire di multa; la Scalenghe a tre anni e 6 mesi di reclusione ed a 6 mila lire di multa. Ha assolto il Girardi per insufficienza di prove. Gli imputati erano difesi dagli avvocati Farinelli, Fea, Furlan, Barbesorno, Ollivero e Robiolio.

Boscaioli condannati a Pallanza

Intra, 2 notte.

Oggi al Tribunale di Pallanza si è svolto un processo a carico di tre boscaioli di Gurrone, certi Pietro Patritti, di 47 anni, Emilio Dresti, di 33 e Fedele Bergamasco, di 43, imputati di furto doppiamente aggravato, per aver abbattuto, il giorno 7 febbraio 1933, due piante di castagno in un bosco di proprietà comunale.

I primi due degli imputati sono comparsi in Tribunale in stato di arresto; il Bergamaschi è invece latitante. Il Tribunale ha condannato i tre valligiani ad 8 mesi di reclusione, ciascuno con la condizionale.

Sparatoria fra zelanti impiegati

per ragioni d'ufficio

Schio, 2 notte.

Mentre attiva le scale per recarsi in ufficio, al Municipio, l'impiegato Giovanni Marchesini è stato fatto segno a due colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto, sparatigli dal suo collega d'ufficio Antonio Capellari.

Sembra che le cause dell'incidente fra i due zelanti impiegati siano da ricercarsi nei diversi avvenuti fra i due, alcuni giorni fa, per motivi di lavoro, nei quali il Capellari aveva anche minacciato il Marchesini.

La brutta avventura d'una ragazza

fuggita da casa per amore

Valenza, 2 notte.

Tutta Valenza è sossopra per una misteriosa avventura toccata ad una graziosa signorina diciottenne, Liliana Castagni, nativa di Firenze, ma domiciliata ormai a Valenza da qualche tempo. La tranquilla, che aveva, a quanto si dice, intessuto un romanzetto con un giovane della città ed era stata più volte ripresa dai suoi, ieri sera, improvvisamente, spariva da casa. I familiari, che sulle prime avevano pensato ad una momentanea assenza, coi trascorrere delle ore cominciavano ad impensierirsi, allorchè improvvisamente giungeva comunicazione al Comando della locale stazione dei Carabinieri che la ragazza era stata ritrovata nei pressi dello Stadio Marengo, di Alessandria, estenuata di forze, in stato di quasi completa incoscienza ed in preda a forti sintomi di commozione cerebrale. Prontamente soccorsa e trasportata all'Ospedale Civile di Alessandria, la Castagni aveva potuto a stento narrare ai funzionari l'avventura capitatale.

Stando al racconto, la Castagni sentendosi ingiustamente colpita per l'irriducibile opposizione dei parenti al suo sogno d'amore, avrebbe deciso ieri di abbandonare il tetto paterno. Uscita di casa, s'avviò, per la strada provinciale verso Basignana. E' accertato che alcuni abitanti di Pecetto videro passare, sull'imbrunire, una ragazza i cui connotati corrispondono esattamente a quelli della Castagni: da quel momento, le sue tracce si perdono.

Durante il suo vagare per la campagna — afferma la nostra protagonista — ella avrebbe incontrato un signore in automobile, il quale, fermata la macchina, le avrebbe rivolta la parola per chiederle dove mai andasse tutta sola a quell'ora ed avrebbe fatto con l'offrirle di trasportarla.

La giovane ed inesperta Liliana accettò, ben lungi dall'immaginare la fine dell'avventura. Tratta la ragazza a bordo, l'automobilista, anzichè proseguire per la via prefissa, si diresse verso luoghi sconosciuti. Giunto finalmente in un punto solitario, lontano dall'abitato, l'automobilista — sempre stando a quanto la ragazza ha narrato — fermò la macchina e tentò alla compagna di viaggio un discorsetto dal quale risultava come qualmente egli era stato subito preso, al vederla, da una forte simpatia per lei, tanto da non poter resistere al desiderio di... ucciderla, per sciancarne il cadavere.

Alla inattesa rivelazione d'un simile cosi prepotente e bizzarro, la povera Liliana fu presa da forte paura. Invano tentò fuggire, chè le sconosciuto l'afferrò gettandola sul cuscini della automobile. Seguì una lotta estenuante — è sempre la ragazza che racconta — durata parecchi minuti. L'uomo era più forte, ma Liliana si difendeva con la energia della disperazione, a morsi ed a graffi e, divincolatasi finalmente, riuscì a fuggire per la campagna, vagando alla ventura, quasi inebetita dallo spavento. A un tratto, sentì che le forze le venivano meno e s'accasciò al suolo priva di sensi.

Alla domanda se era in grado di ricordare i connotati del misterioso automobilista o qualche particolare che ne facilitasse l'identificazione ella ha risposto con tutta sicurezza di sì, fornendo una quantità di particolari e dicendosi assolutamente sicura che non si trattava d'un italiano, bensì d'uno straniero.

Quanta parte vi sarà di vero nel racconto della ventenne Liliana? Ad ogni buon fine, però, l'autorità ha iniziato alacri indagini, per rintracciare il tenebroso automobilista, che ha un così strano modo di manifestare la propria simpatia alle belle ragazze.

E' inutile soggiungere che sullo strano episodio si è sbrigliata la fantasia del popolo valenzano, specialmente delle donnicciuole, che ora vedono orchi e barbabù dappertutto.

L'arresto di una madre snaturata

Mondovì, 2 notte.

L'altra sera alcune persone, rinvenuto sul greto del torrentello Niere, che scorre presso Mondovì, un involto contenente il cadavere di un bimbo neonato, lo trasportavano all'ospedale dandone subito avviso ai Reali Carabinieri. Le indagini hanno condotto alla identificazione della madre snaturata, certa Maria Basso di Giovanni, di 25 anni, del vicino comune di Monastero Vasco, la quale aveva pochi giorni sono dato alla luce il frutto di una illecita relazione. Sottoposta ad interrogatorio, la Basso ha negato il delitto, asserendo che il piccino nacque morto; senonchè dall'autopsia eseguita stamane alla presenza del giudice istruttore del Tribunale di Cuneo, risulterebbe invece che il neonato fosse vivo e vitale. La snaturata madre è stata posta alle locali carceri: il grave fatto ha prodotto grande e penosa impressione fra le sanissime popolazioni di Mondovì e Monastero.

Consuma pranzetti prelibati e si scusa con le stoviglie

Cuneo, 2 notte.

Il quarantaseienne Giovanni Perasecchi, da Castelletto, pregiudicato, ha l'abitudine per la tavola invidiata. Poichè la realizzazione di questa aspirazione non è facile, data le sue condizioni economiche, ricorre spesso ad un sistema truffaldino.

Va ristorante, consuma pranzetti prelibati, beve vinello frizzante, quindi, invece di pagare, trova il modo di agguantare via, portando spesso con sè, come ricordo, tovaglioli e posate.

L'ultimo pranzo consumato così non fu molto, e però molto amaro. Nella fretta di uscire dall'osteria fu dimenticato di prendere la giubba, e, poichè le disgrazie non capitano mai sole, è andato a finire fra le braccia degli agenti che lo hanno tratto in arresto e denunciato.

Stringe con troppa forza le manine alla nipotina

Cuneo, 2 notte.

Le sorelle Giovanna e Domenica Martra, di Fossano, avevano invitato a casa loro il compaesano Matteo Martra per discutere circa la regolarizzazione dei rapporti fra lui e la Giovanna.

Il Matteo, forse non convinto della assoluta necessità di quella sistemazione, ad un certo momento ha fatto l'atto di andarsene ma ha trovato la porta sbarrata dalla sua fidanzata. Egli però, deciso ad uscire da quella casa, ha afferrato la ragazza per le mani e gliele ha strette con tanta forza da causarle lesioni, per cui la Giovanna ha sporto querela. Il Matteo si è in seguito dichiarato disposto a sposare la ragazza.

Misera fine di una donna che soffriva d'insonnia

Intra, 2 notte.

In località Vigne, non potendo prendere sonno per il caldo, la quarantatreenne Adelaide Appiano, si è portata sul balcone per prendere una boccata d'aria. A un certo momento la poveretta è stata colta da capogiro ed è precipitata nel sottostante cortile, ferendosi mortalmente. L'Appiano è spirata poco dopo.

Danni della grandine

Biella, 2 notte.

A Salussola, un'eccezionale grandinata ha provocato danni rilevanti alle campagne. Il raccolto dell'annata è del tutto compromesso.

Il direttorio cuneese dell'A. N. A. insediato dal Segretario federale

Cuneo, 2 notte.

Con cerimonia breve ed austera il Segretario federale Attilio Lotario ha insediato il Direttorio della Sezione provinciale dell'Associazione Alpini, creato presso la Federazione in ottemperanza dei 2.o punto, alpini, il vice-Podestà col. De Giorgi, ispettore nazionale dell'A.N.A., il presidente della Cassa di Risparmio dott. comm. Alfredo Formenti, nonchè numerosi ufficiali del 2.o alpini, comandanti di sottosezioni della provincia dell'A.N.A. e «scarponi».

Hanno parlato il comandante della Sezione provinciale comm. avv. Gaetano Tosetti, Preside della Provincia, ed il Segretario federale, il quale ha, infine, dichiarato insediato il Direttorio che è così composto: comm. avv. Pietro Ravizza, comandante; cav. uff. Gaetano Tosetti, comandante; cav. uff. Silvino Marchiori e rag. Giulio Cenisio, vice-comandanti; consiglieri: terno, vice-comandanti; consiglieri: magg. Piero Carello, tenente Amilcare De Carli, dott. Luigi Peragallo, dott. Giovanni Barbino, avv. cav. Michele Olivero, ing. cav. uff. Alcamo Perdomo, ingegnere capo della Provincia, console comm. Carlo Speit; cav. Terenzo Turbiglio, dott. cav. uff. Giulio Zino, vice-Segretario federale, aiutante maggiore in 2.a rag. Edmondo Rassoli; sindaco del lavoro sezionale cap. Ottorino Calvi.

A comandanti delle sottosezioni sono nominati: l'avv. Guido Lana per Alba; il cap. Bernardino Fiandino per Bra; il magg. G. C. Marchisio per Canale; il ten. Amilcare De Carli per Cuneo; l'avv. Roberto Corino per Dronero; il cav. Silvino Marchiori per Saluzzo; il geom. Mario Cocito per Santo Stefano Belbo.

E' stato inviato un telegramma di fraterno saluto a S. E. Manaresi firmato da Bontiu, Tosetti e Della Bianca.

I funerali del Giovane Fascista che volle morire in Camicia nera

Schio, 2 notte.

Hanno avuto luogo ieri a Schio i funerali del Giovane Fascista Adelino Costa il quale, prossimo alla fine, ha ardentemente espresso il desiderio di cingere il fazzoletto coi colori di Roma e di indossare la divisa; egli ha ricevuto il suo ultimo premio, le sue ultime parole alla Patria ed al Duce.

Al Giovane Fascista Costa, che aveva anzitempo già all'Opera Nazionale Balilla, sono state tributate solenni onoranze.

La salma è stata accompagnata all'estrema dimora da una squadra del Fascio Giovanile con gagliardetto e fanfara, dai labari e dalle autorità cittadine.

Sulla tomba, anche a nome del comandante federale dei Fasci Giovanili, ha portato l'ultimo saluto il segretario politico rag. Donadelli, il quale, con parole commoventi, ha rievocato le virtù del camerata spirato, le speranze che in lui il Partito al riprometteva, gli insegnamenti che tutta la sua vita e specialmente le sue ultime ore ci hanno lasciato come preziosa eredità. La sua tomba, ha detto Pier Donadelli, sarà vegliata dall'affetto e dalle cure dei cameratí memori della sua generosa bontà.

All'appello fascista ha risposto un forte grido: «Presente!».

Il Palio di San Giorgio

Ferrara, 2 notte.

La celebrazione del quarto centenario ariostesco sta per arricchirsi, col Palio di San Giorgio che si correrà il 4 giugno, nella pittoresca piazza Ariostea, campo della gara, di una grande manifestazione popolare, rievocatrice, del fasto quattrocentesco di Ferrara ducale. Il lavoro di preparazione non è stato facile, poichè si sono dovuti superare non pochi ostacoli prima di giungere ad allestire una perfetta rievocazione dell'antica costumanza: gli affreschi di Francesco del Cossa nella adiacente sede di Schifanoia sono stati un'ottima guida per gli organizzatori per la creazione dei ricchi costumi e per la disposizione dei vari cortei.

La gara sarà preceduta dalla cerimonia dell'iscrizione dei campioni rionali, che si svolgerà la sera della vigilia nell'antico cortile ducale, a sorreggere il marmoreo scalone cinquecentesco del Comune.

Teatri - Cinematografi - Concerti

AL MICHELOTTI va in scena questa sera la nuova rivista *Baci di rigore*, di Testa e Bel Ami, presentata dalla Compagnia di nuova formazione diretta dal primo di essi con fanno parte, come già abbiamo detto, numerosi e ottimi elementi.

AI FANTOCCI, il teatrino allestito al Parco Michelotti, debutta questa sera il notissimo burattinaio Visentini, che presenta *Fagiolino filosofo* e la farsa musicale *Una camera affittasi a due*.

Concerto Alfano-Bonucci

Stasera, per il Gum, al Liceo, concerto del violoncellista Arturo Bonucci e di Franco Alfano, pianista. Ecco il programma: Sammartini: *Grave e vivace*; Bach: *Adagio*; Haydn: *Tempo di minuetto*; Vivaldi: *Largo*; Boccherini: *Giga*; Alfano: *Sonata* per violoncello e pianoforte; Respighi: *Adagio e variazioni*; Casella: *Tarantella*; Debussy: *Ballerie*; Cialcovski: *Variazioni su un tema rococò*.

Sullo schermo: *Gli uomini nella mia vita*, di D. Salmaso.

Aurora di notte, risvegliato dopo una notte d'amore: una fanciulla s'è concessa all'uomo col quale è fidanzata da parecchi mesi, che lo ha giurato di sposarla entro pochi giorni. Ma, al mattino, invano si guarda d'attorno, invano lo cerca: quello se n'è partito all'alba, lasciandole il conto d'albergo da pagare. Per fortuna sopraggiunge un tale che dà dell'idiota al meccanico, del mariuolo all'albergatore. Pagherà lui: e assumerà la ragazza come maestra di belle maniere. Lupe Velez gli insegna che il mozzicone del sigaro non lo si scaglia sul tappeto, ma lo si depone nel

RADIO - STAMPA

INTERMEZZO

Educare o divertire?

Al punto in cui siamo con queste notarelle sui problemi delle trasmissioni radiofoniche ci sembra che non si possa andare avanti senza prima aver nettamente stabilito e definito compiti e funzioni che spettano a codesto potentissimo e ammirevole mezzo di diffusione che si è insinuato di prepotenza nella vita quotidiana dei popoli.

Abbiamo finora accennato a problemi di carattere secondario, abbiamo rilevato assenze e deficienze, con speciale riferimento alle trasmissioni musicali, perchè, anzitutto, miravano a risultati pratici, di facile comprensione e di più facile attuazione, che, per essere realizzati, si raccomandavano al buon senso, alla volontà e alla diligenza dei dirigenti dell'E.I.A.R. Saremmo ingiusti se non dicessimo oggi che l'E.I.A.R. con spirito di pronta comprensione che è segno di sollecitudine e di amore, ha soddisfatto l'aspettativa degli ascoltatori con la trasmissione dell'*Otello* in una edizione accurata e controllata, con un protagonista che, dati i tempi, è certamente uno dei migliori interpreti dell'opera verdiana e con un complesso di voci veramente eccellente. Avevamo dunque ragione di pensare e di dire che era necessario ridestare in tutti, capi e gregari, il senso della responsabilità, controllato con rigore che non può ammettere condiscendenze o infrazioni, se non si vuol correre il pericolo di offendere l'arte e compromettere l'istituzione.

Torniamo all'essenziale.

Esiste un problema centrale — chiamiamolo così per intenderci — delle radiodiffusioni? E perchè? E se esiste quale è? L'attuale organizzazione che senso ha? Risponde essa agli scopi che si dovrebbero conseguire?

A nostro parere un problema base delle radiodiffusioni non solo esiste, ma esige una sollecita definizione che impedisca perdite di tempo dannosissimo e sperpero inutile di energie e di denaro. Bisogna stabilire cioè se attraverso le trasmissioni radiofoniche si deve divertire e educare il pubblico, o fare le due cose insieme, e precisare, se mai, quali i limiti del divertire e quali quelli dell'educare. Anzitutto non cominciamo col chiedere pareri al pubblico e alla scuola: pubblico e scuola hanno attualmente opinioni diverse divergenti inconciliabili. Il problema deve essere diligentemente ed esaurientemente studiato, e risolto, poi, d'autorità. Non è facile: bisogna esaminare molteplici e diversi fattori, vagliare concetti e opinioni, rendersi esatto conto di quello che rappresenta in se la radio nella vita moderna, che valore può assumere nella formazione spirituale degli individui e nella coscienza dei popoli e, stabilito il fine da raggiungere, studiare il mezzo, il metodo cioè perchè il fine stesso si realizzi il meglio possibile, e adattare l'organizzazione allo scopo, riformarla, perfezionarla, renderla pronta elastica vigorosa. Non è pensabile nè ammissibile che la radio sia e debba essere un mezzo puro e semplice di divertimento; non è possibile che il genio umano abbia creato una cosa tanto portentosa per uno scopo così piccolo: e allora è intuitivo che lo scopo primo ed essenziale della radio è quello di educare.

Non c'è mezzo più popolare e più potente della radio per elevare il livello della cultura generale dei popoli, diffondere le conoscenze pazientemente e lentamente accumulate in secoli di esperienze e speculazioni da scienziati, artisti, pensatori di tutto il mondo, costruire una storia del pensiero umano che è la storia stessa della civiltà, ridare coscienza di sè agli individui e al popolo, ragione e senso alle cose e agli avvenimenti, perchè gli uomini comprendano appieno il presente, lo vivano intensamente, lo potenzino audacemente, chè esso è la nostra *realtà*, la nostra *verità* al di fuori delle quali la stessa vita non ha più senso e scopo. Non c'è mezzo più efficace della radio per costruire metodicamente un popolo, non c'è mezzo più potente di propaganda per valorizzarlo. Riflettano bene i facili critici e gli osservatori superficiali e si accorgeranno ben presto che queste non sono frasi, ma verità snervosante.

Stabilita l'affermazione di principio, si tratterà poi di studiare un metodo perchè questa educazione si compia. Compito non facile, ripetiamo, quello di concretarlo, e che richiede intelligenza, ponderatezza e abilità. Così come è oggi, l'organizzazione radio ha la preoccupazione di non annoiare molto e annoia moltissimo. Noi vorremmo chiedere agli ascoltatori, alla stragrande maggioranza degli ascoltatori intelligenti: vi annoiate quando Pastonchi spiega e legge Dante? vi siete annoiati a sentir parlare Panzini, Quilici, Baldini, Beneli, D'Amico, Michelotti di Ludovico Ariosto? vi annoiate a sentire le deliziose conversazioni letterarie di Lucio D'Ambra? Vivaddio, no; il pubblico è molto più intelligente di quanto non si creda, assetato di sapere, soddisfatto di apprendere: gli italiani di tutti i ceti e di tutte le classi hanno intuizioni pronte e acute chiarificatrici delle quali sarebbe errore grossolano non tener conto. Il pubblico si annoia quando dall'altoparlante sfocia il dilettantismo manierato e stantio, il romanticume floscio e melenso, la burbanza pretenziosa e vuota, non quando si trova di fronte a uno spirito superiore che gli offre occasione e mezzo di comprensione e di sviluppo.

Si tratta perciò di creare un'*arte* dell'educare che tenga essenzialmente conto del mezzo del quale si dispone.

Non si chiede una scuola o un duplicato delle scuole, no, assolutamente no: si chiede anzitutto una direttiva precisa e categorica, un metodo, un programma, una organizzazione, si chiede di elevare il tono e la dignità spirituali dell'istituzione — quando tono e dignità avranno una più composta fisionomia, anche il divertimento, che non vogliamo affatto abolito, richiederà migliori e più consone espressioni — si desidera conquistare un primato che sarà orgoglio e vanto dell'Italia fascista.

Se è necessario studiare, si studii; se è necessario nominare una commissione — nonostante la diffamata memoria di codesto genere di consessi — si nomini; si chiamino a farne parte rappresentanti qualificati di ogni attività dello spirito che sappiano spogliarsi di qualsiasi abito professorale per chiarire e definire il problema, considerarlo nella sua concretezza e praticità, si crei insomma questa specie di *istrumentum regni* e quando sarà pronto si ponga mano, senza debolezze e senza condiscendenze, alla necessaria riforma, spazzando via senza pietà quanto sa di provvisorio, di posticcio, di rimediato, per dare vigore a una istituzione salda e quadrata che non potrà e non dovrà fallire al suo scopo.

La mediocrazia alla radio non ha giustificazione, bisogna bandirla. Non insisteremo mai abbastanza su questa necessità.

Non è vero che bisogna adattare gli educatori, chiamiamoli così, agli educandi; è questo, anzi, un concetto sbagliatissimo che non vale nemmeno la pena di discutere: non perchè la maggioranza ha una cultura media si debbono imporre ad essa educatori a forma di educazione mediocri. L'educazione è un continuo superamento, che procede più in fretta quanto più e meglio la guida conosce la strada da percorrere.

Siamo ancora fermi nelle posizioni stabilite: bisogna avanzare.

SAV.

Segnalazioni

5, ore 19,30 - PRAGA

Halka, opera in 4 atti di Stanislas Moniusko (1819-1872). Furono alcuni frammenti di quest'opera, conosciuti nel 1847, che dettero fama al Moniusko. La rappresentazione intiera, l'anno seguente, e la ripresa, dieci anni dopo, nella forma attuale dei 4 atti, ne validarono il suo nome, come quello di un cantore nazionale, eccitatore di patriottismo, descrittore delle relazioni dell'aristocrazia col popolo. Egli stesso si preoccupava più dell'espressione nazionale che della fattura e delle forme musicali. Eppero egli è caro ai polacchi almeno quanto Chopin. Fra le sue molte opere teatrali, ballate, liriche su temi da danze, *Halka* è la più popolare e rappresentativa.

5, ore 20,30 - STRASBURGO

Il giorno e la notte, operetta in tre atti di Lecocq. Il libretto varia piacevolmente la solita storia della giovine che preferisce il suo fidanzato povero al gran signore lusingatore. La musica è fra le più spiritose e gaie. Pezzi divertenti e fini sono specialmente i *couplets* di don Braseiro, *Mes amis, sachez qu'ici bas*, quelli di Beatrice *Certainement c'est bien charmant*, quelli di Marcel *Voyez, elle est charmante*, la romanza di Manola *Même sur ton coeur*.

6, ore 20,05 - MONACO

La dama di picche, opera in 3 atti di Ciaicovski, rappresentata al teatro Maria di Pietroburgo nel 1890. Il libretto deriva da una famosa novella di Puskin. Ermanno, un partinace giuocatore, apprende che una vecchia contessa, denominata la Dama di picche, conosce quali siano le carte che garantiscono la vincita a chi le riunisca nelle sue mani. Egli frequenta la vecchia per strappargli il segreto e intanto si innamora di una nipote di lei, Lisa. Ella, corrispondendogli, vorrebbe salvarlo dalla pericolosa passione del giuoco. Il giovane minaccia la vecchia al feroce mento che ella, terrorizzata, muore. Lisa abbandona Ermanno; poi, intenerita dalla sua angoscia, si riconcilia con lui, che promette di non più tentare la fortuna al giuoco. Entrambi decidono di sposare e di cercare altra patria. Ma una visione notturna spinge nuovamente Ermanno al giuoco. La stessa Dama di picche gli rivela che il tre, il sette e l'asso di picche sono invincibili. Il giovine rinuncia alla fidanzata e ritorna al giuoco. Le tre carte si riuniscono nelle sue mani, ed egli sta per vincere, allorchè l'avversario ribatte con la Dama di picche. La partita è perduta. Abbandonata, la fidanzata si annega. Ermanno si trafigge con una pugnalata.

6, ore 23,15 - PRAGA

Concerto clavicembalistico dedicato ad antichi sonatisti spagnuoli, da Soler a Cantallos, a Serrano, ad Albeniz (1933).

6, ore 20,45 - ITALIA NORD

Pastonchi legge e commenta il XXIX canto dell'*Inferno*.

7, ore 20 - BRUXELLES I.

Schaniberg. *Pelléas et Mélisande*, poema sinfonico per orchestra, op. 5, da Maeterlinck.

7, ore 20,30 - PARIGI P. P.

Matinée: *Le femme savante*.

La conferenza europea di Lucerna

In luogo di trasmittenti potenti è conveniente impiantare piccole stazioni-relais su ogni centro abitato?

L'incessante sviluppo in Europa delle radiodiffusioni, servite attualmente da oltre duecento stazioni, irradianti globalmente una « potenza-antenna » di oltre 8500 Kw., ha esasperato il problema delle interferenze.

L'ultima Conferenza tenuta a Madrid, nell'impossibilità di risolvere tale problema coll'accordare alle radiodiffusioni una più vasta gamma di lunghezze d'onda, limitandole, naturalmente, ad altri servizi fissi o mobili, è stata costretta a promuovere un nuovo orientamento nei riguardi della potenza delle stazioni di radiodiffusione.

Venne infatti riconosciuto più opportuno impiantare, nel futuro, in luogo di stazioni di grande potenza servenți un esteso territorio, un gran numero di stazioni di piccola potenza, trasmittenti, in generale, programma proprio, su lunghezza d'onda « comune » con altre stazioni geograficamente distanti ed anche su lunghezza d'onda « unica » ma sincronizzata fra i diversi impianti.

Tale concetto, indubbiamente razionale, opportunamente sviluppato ed in qualche punto modificato, si presta, a nostro modo di vedere, alla risoluzione di altri notevoli problemi posti all'ordine del giorno nei Paesi europei ed extraeuropei.

Ci proponiamo, appunto, in questa occasione di illustrare tale nostro punto di vista.

In Italia lo scopo di servire « bene » la maggiore estensione del territorio nazionale, è stato assolto con l'impianto di 10 stazioni, irradianti globalmente una potenza di Kw. 187,5, i cui campi garantiscono una ottima ricezione nelle rispettive zone.

Tuttavia eguali risultati non possono dirsi raggiunti nelle rimanenti zone della nostra Penisola.

Per raggiungere ciò bisognerebbe ancora più infittire la rete delle nostre stazioni trasmittenti, il che, evidentemente, non è agevole sia per ragioni economiche e soprattutto perchè non lo consente l'attuale assegnazione delle lunghezze d'onda « esclusive » riservate al nostro Paese.

Ed invece grande vantaggio ritrarrebbe la diffusione della radio in Italia dall'esistenza, in ogni anche modesto centro abitato, di un campo tale da permettere la ricezione, pur con apparecchi modesti, del programma, almeno, della stazione nazionale più vicina.

Si consideri, al riguardo, che, ormai, le classi abbienti, nella grande maggioranza posseggono già la radio e che, pertanto, il grosso del futuro esercito dei radioabbonati non potrà reclutarsi altro che nelle restanti categorie di connazionali il cui reddito, giornaliero o no: è notoriamente, in media, modesto.

Si dovrà, pertanto, economicamente facilitare loro la ricezione se si vorrà convertirli alla radio.

Ciò poi è ancora più esatto per le classi rurali. Distanti, in genere, dalle cittadine stazioni trasmittenti, il dedicarsi alla radio significherebbe per esse stornare dal loro bilancio proventi quella non leggera somma che oggi di ancora occorre per un apparecchio alquanto sensibile.

Ammesso allora il reale vantaggio di far ricevere in provincia, con apparecchi modesti non schiere la galena, almeno il programma della più vicina stazione nazionale, ed escluso, per quanto detto, l'impianto di nuove stazioni ad onda esclusiva, come sarà possibile creare quei minimi campi atti allo scopo?

Possiamo senz'altro affermare che già l'attuale tecnica delle radiocomunicazioni è in grado di fornirne i mezzi.

Schematicamente precisando, si può asserire: *captando per via eterea (con un apparecchio adatto per sensibilità e selettività) una delle stazioni nazionali, si ottiene un programma che potrà agevolmente modulare una « locale » stazioncina trasmittente, la cui limitata potenza sarà però sufficiente a creare, in quel determinato centro abitato, il minimo campo richiesto.*

L'adozione di tale elementare mezzo di magnificare « localmente » il campo creato da una qualunque stazione radio lontana, presuppone un favorevole esito dell'esame delle seguenti questioni:

a) valutazione della potenza da irradiare in tal modo;

b) scelta della lunghezza d'onda da usare;

c) costo dell'impianto;

d) organizzazione del notevole numero delle stazioncine così impiantate.

Circa la lettera *a)* è facile rispondere che la potenza da irradiare, frazione sempre molto modesta di Kw., dovrà essere valutata in relazione alla estensione del centro da servire, alla vicinanza con altra stazioncina, ecc.

Per *b)* torna utile rammentare l'accennato e previsto uso di onde « comuni » ed onde « sincronizzate ». Una loro razionale utilizzazione servirà segregandole al massimo scopo evitando, anche sul nostro territorio, ogni dannosa interferenza.

A chiarimento, valga il seguente esempio.

Si vogliano servire, con l'accennato sistema di radiodiffusione i principali centri rurali dell'Italia meridionale.

Fra quelle esclusive, italiane od estere già in uso, quale sarà l'onda da scegliere per irradiare un programma qualunque, per esempio quello di Napoli?

Dovendo evitare in apparecchi non speciali, le interferenze, dovrà usarsi la lunghezza d'onda di una stazione lontana, non udibile, in quelle località, altro che con apparecchi sensibili.

La stazione di Malmö in Svezia (metri 230,6) è una di queste. Trasmettendo quindi con 230,6 metri si può essere certi che apparecchi modesti, mentre non avvertirebbero la stazione di Malmö, ottimamente riceverebbero la stazioncina locale ritrasmettente il programma di Napoli.

Potrebbe anche usarsi la lunghezza d'onda di Bolzano, per quanto in questo caso vi sarebbe un solo inconveniente che si nostri fini è qui inutile illustrare.

Per la lettera *c)*, per il costo, cioè, degli impianti di queste piccole stazioni riceventi-trasmittenti, sarà sufficiente accennare che trattasi, in qualunque caso, di poche migliaia di lire.

Circa quanto alla lettera *d)*, varie potrebbero essere le soluzioni. Una delle più seducenti per il nostro Ente di radiodiffusione potrebbe essere la seguente.

E' da ritenere per certo che in ogni centro, anche il più modesto, sarà sempre possibile trovare qualche commerciante che, fornendo le debite garanzie, assuma in proprio sia l'impianto che l'esercizio della stazioncina del proprio paese.

Vogliamo sperare che quanto siamo andati esponendo, trovi nelle sfere competenti quell'accurato studio che merita l'argomento.

DOMENICO MASTINI.

O. K. ar (Tutto bene)

Con le spalle contro la viscida parete di quella tana, seduto su un otaoula marcio, i gomiti e la testa fra le mani, avevo chiuso gli occhi cercando di dormire in attesa che Mario Venturi, che vegliava alla cuffia, mi chiamasse per il cambio del turno.

Il disciogliersi della neve, che era caduta abbondante nei giorni scorsi, rendeva ancor più penosa quella vita vissuta a pochi metri al disotto del livello del suolo. La trincea, in tutta la sua lunghezza, si era tramutata in una grande fogna dove l'acqua, scorrendo lentamente in una poltiglia di terriccio giallastro, emanava un tanfo insopportabile.

La stazione T. P. S., alla quale eravamo stati assegnati io e Mario Venturi da due settimane, era collocata in uno spazio di pochi metri quadrati. In quello spazio ristretto, oltre gli apparecchi, i quali fortunatamente erano di piccole dimensioni (un amplificatore-ricevitore Tre-Tor, un trasmettitore a cicala e le batterie di accumulatori), avevamo pure trovato posto un vecchio nacco a pelo e alcune cassette contenenti delle gallette e delle scatolette di carne in conserva; la riserva di viveri per i fanti del battaglione.

Io e Mario Venturi dormivamo a turno.

Sulla nostra destra era stata piazzata una mitragliatrice che, durante il giorno e buona parte della notte, a brevi intervalli, faceva udire il suo crepitio, e che ci proteggeva quando eravamo costretti ad uscire per ricollocare i pidocchi di rame a terra o riparare una linea interrotta dallo scoppio di qualche proiettile.

Quella notte era tranquilla. Soltanto qualche razzo, di tanto in tanto, saliva verso il cielo.

Mario Venturi, accanto agli apparecchi, con la cuffia in testa e il volto illuminato dalla luce delle valvole dell'amplificatore, era immobile, quando io, cedendo al sonno, chiusi gli occhi.

***

Fui svegliato bruscamente.

Non era ancora passata mezz'ora. Venturi aveva deposto la cuffia.

— Che c'è? — chiesi sbadigliando.

— E' staccata una presa di terra.

Mi misi la cuffia e constatai il guasto.

— Bisogna affrettarsi a riparare; fra quindici minuti c'è la chiamata di controllo.

Quando c'era da fare un'« uscita » da buoni amici avevamo stabilito di affidarci alla sorte...

Anche quella volta Venturi tirò fuori di tasca il soldino. —

— « Testa » — dissi io.

Venne « croce ».

Venturi intascò il soldino, prese un palo di pinza, qualche metro di filo di rame, del nastro isolante; si calcò in capo l'elmetto e, aiutandosi con le mani, raggiunse l'orlo della trincea nel punto preciso in cui si dipartivano i due fili delle prese di terra.

Scoppiò nell'aria un razzo e Venturi dovette abbassarsi per non essere scorto.

— Fai attenzione — gli gridai. Strisciai attraverso una stretta apertura e mi trovai nel ridotto della mitragliatrice. Accanto all'arma, un fante con una pipetta spenta fra la tabbra, vegliava. Lo intravvidi appena nell'oscurità e lo toccai col gomito:

— Guarda che il mio compagno è di là.

Non mi rispose ma aveva compreso perchè girò il capo e si mise a spiare attraverso una feritoia.

Ritornai nel mio buco ed attesi.

S'avvicinava il momento della chiamata di controllo. Mi misi la cuffia, accesi l'amplificatore.

Intesi nella cuffia il noto fruscio, e quasi nello stesso tempo la stazione T.P.S. di controllo che mi chiamava.

Spostai il commutatore, impugnai il tasto e risposi: « O. K. ar » (tutto bene); ma in quell'istante un razzo si levò nell'aria seguito da una nutrita scarica di fucileria.

La mitragliatrice del ridotto rispose...

***

Da un'ora la T.P.S. funzionava e Venturi non era ancora rientrato.

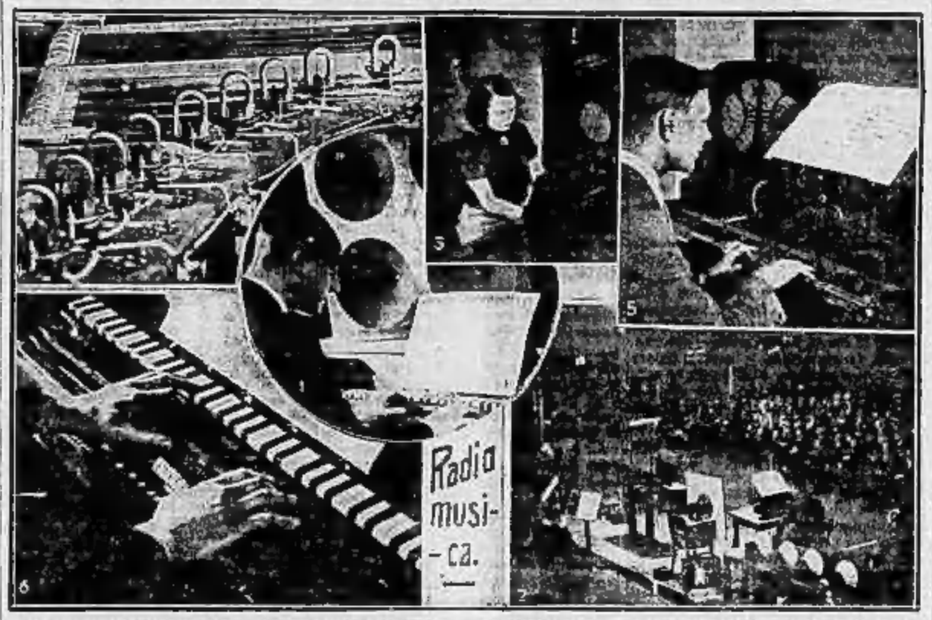
Impressionato posai la cuffia accanto all'amplificatore e passai nel ridotto.

— Ebbene? — domandai al soldato che con la pipa in bocca vegliava accanto alla mitragliatrice.

— E' là — mi rispose — ma non si muove più.

La voce del fante era ferma, sicura, di uomo abituato a veder la morte sempre faccia a faccia.

Oim.



1) *Batterie unipolari*: Un pianista presenta uno dei più recenti strumenti elettrici che produce note musicali. Le note desiderate sono scelte per mezzo di quattro nastri di gomma foderati di metallo.

2) *Un concerto completamente elettrico a Berlino*: Tutti i suonatori usano strumenti i quali producono i suoni non a mezzo di percussione, bensì di vibrazioni elettriche. A sinistra sono un violino ed un violoncello elettrico, a destra invece sono quattro batterie univocali e quattro altoparlanti.

3) *Il nuovo grande pianoforte Bechstein*: Questo piano che agisce elettricamente viene suonato col coperchio della tastiera chiuso, e le corde vibrano sotto l'azione di magneti ricevenți. L'altoparlante è a destra.

4) *Il piano elettrico*: I magneti riceventi del nuovo pianoforte Bechstein. Lo strumento può essere suonato dal pianista con la radio in testa; mentre il suono è udito soltanto, attraverso l'altoparlante, dagli ascoltatori che si trovano a distanza.

5) *Un armonio elettrico*: Quando il suonatore abbassa i tasti, il suono è modulato attraverso le valvole, che sono controllate nel movimento dagli interruttori dell'apparecchio sopra l'armonio.

6) *Una tastiera moderna*: Le quattro striscie di gomma sulle quali opera il pianista sono controllate elettricamente. Una tastiera di controllo serve per ottenere le note esatte.

Uomini di Stato al microfono

MACDONALD

HITLER

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Sabato 3

Torino-Milano-Genova-Firenze-Trieste — Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8: 12,45: 16,30: 18,35: 20: Giornale radio — 11,10-12,30: Musica varia — 12,30: Dischi — 13-14,15: Dischi di musica varia — 13,30-13,45: Borsa — 19,40: Musica della signora — 15,50: Canzoncio dei bambini — 17,30-18: Dischi.

Ore 18,45: Comunicazioni dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit - Dischi — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Varietà e canzoni — 20,45: Conversazione di Battista Pellegrini: « Avvenimenti e problemi » — 21: Dischi — 21,15: Grande concerto in occasione del Convegno nazionale dei Pionieri dell'ENIAL, col concorso del soprano Laura Pasini, del contralto Fanny Anitua, del soprano Maria Landini, del tenore Giuseppe Taccani e del baritono Benvenuto Franci - Nell'intervallo: Libri nuovi - Dopo il concerto: Giornale radio.

Roma-Napoli — Ore 21,15: grande concerto col concorso del soprano Laura Pasini, del contralto Fanny Anitua, del soprano Maria Landini, del tenore Giuseppe Taccani e del baritono B. Franci.

Bolzano — Ore 20: concerto di musica operettistica (canzoni e danze) — 21,15: vedi ex. Roma.

Palermo — Ore 20,45: « Katja la ballerina », operetta in 3 atti di J. Gilbert.

Bari — Ore 20,30: concerto variato.

Vienna — Ore 20: danze e canzoni.

Bruxelles I — Ore 21,5: « Buonasera, vicino », opera comica.

Praga, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava. — Ore 22,15: concerto orchestrale di musica brillante e di ballo.

Bordeaux-Lafayette — Ore 20,30: « La Rose de Blanchfleur », operetta di L. Fall.

Parigi P. P. — Ore 20,30: « L'ammalato immaginario », commedia in tre atti di Molière.

Langenberg — Ore 19,5: « Viaggio folle », serata di varietà.

Lipsia — Ore 21,45: « Baci di Pentecoste » trasmissione varietà.

Domenica 4

Torino-Milano-Genova-Firenze-Trieste — Ore 9,40: giornale — 9,55: messa della Cattedrale di San Giusto — 10,35: consigli agricoli — 11: Messa dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: spiegazione del Vangelo — 12,30: musica varia — 13,30: concerto — 14: concerto e notizie sportive — 14,15: giornale — 19: orario — 19,40: dischi — 20: musica varia — 20,30: concerto della Banda del R. Corpo dei Metropolitani — 22: concerto di musica leggera.

Roma-Napoli — Ore 20,40: « Otello », opera in 4 atti di G. Verdi.

Bolzano — Ore 20: trasmissione di dischi — 20,40: « Colberg ciesa », commedia in due atti di G. Rovetta — 21,40: dischi.

Palermo — Ore 20,40: concerto di musica da camera.

Bari — Ore 20,30: « Maria di Magdala », opera in tre atti di Arrigo Pedrollo.

Vienna — Ore 20: Bruno Granichstaedten: « Der Gatte », operetta in tre atti.

Bruxelles II — Ore 35: musica brillante e da ballo.

Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava — Ore 16,30: Moniuszko: « Halka », opera in quattro atti.

Lyon-la-Doua — Ore 20,30: Rossini, « Il barbiere di Siviglia », opera in 4 atti.

Strasburgo — Ore 20,30: Lecocq, « Il giorno e la notte », operetta in tre atti.

Berlino — Ore 20,30: grande « pot-pourri » radiofonico dedicato al folklore tedesco.

Breslavia — Ore 21,10: varietà, musica brillante.

Francoforte — Ore 20: « La vendittrice di riviste », operetta in un preludio e 2 atti.

Londra R. — Ore 20,50: « Otello », di Verdi (secondo atto).

Midland R. — Ore 23: trasmissione da una opera.

Belgrado — Ore 20: trasmissione di una opera.

Oslo — Ore 20: concerto (Wagner, Offenbach, Meyerbeer, Leoncavallo, Verdi, Ciaikowsky).

Lunedì 5

Torino-Milano-Genova-Firenze-Trieste — Ore 7,30: ginnastica — 8: orario — 11,15: musica varia — 12,30: dischi — 12,45: giornale — 13: orario e dischi — 13,30: borsa e dischi — 14,15: borsa — 16,30: giornale — 16,40: canzoncio dei bambini — 17: musica varia — 18,35: giornale — 19: orario — 19,40: dischi — 20: dischi — 20,40: concerto della Banda del R. Corpo dei Metropolitani — 22: concerto di musica leggera.

Roma-Napoli — Ore 20,40: « Otello », opera in 4 atti di G. Verdi.

Bolzano — Ore 20: trasmissione di dischi — 20,40: « Colberg ciesa », commedia in due atti di G. Rovetta — 21,40: dischi.

Palermo — Ore 20,40: concerto di musica da camera.

Bari — Ore 20,30: « Maria di Magdala », opera in tre atti di Arrigo Pedrollo.

Vienna — Ore 20: Bruno Granichstaedten: « Der Gatte », operetta in tre atti.

Bruxelles II — Ore 35: musica brillante e da ballo.

Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava — Ore 16,30: Moniuszko: « Halka », opera in quattro atti.

Lyon-la-Doua — Ore 20,30: Rossini, « Il barbiere di Siviglia », opera in 4 atti.

Strasburgo — Ore 20,30: Lecocq, « Il giorno e la notte », operetta in tre atti.

Berlino — Ore 20,30: grande « pot-pourri » radiofonico dedicato al folklore tedesco.

Breslavia — Ore 21,10: varietà, musica brillante.

Francoforte — Ore 20: « La vendittrice di riviste », operetta in un preludio e 2 atti.

Londra R. — Ore 20,50: « Otello », di Verdi (secondo atto).

Midland R. — Ore 23: trasmissione da una opera.

Belgrado — Ore 20: concerto (Wagner, Offenbach, Meyerbeer, Leoncavallo, Verdi, Ciaikowsky).

Martedì 6

Torino-Milano-Genova-Firenze-Trieste — Ore 7,30: ginnastica — 8: orario — 11,15: dischi — 12,30: dischi — 13,45: giornale — 13: orario — 13,30: borsa — 16,30: giornale — 16,40: canzoncio dei bambini — 17,15: musica da ballo — 19,35: giornale — 19: orario — 19,40: dischi — 20,15: orchestra — 20,35: dischi — 20,45: dizione di versi danteschi — 21,15: « Sei voli », commedia in 3 atti di Paul Gerally e Robert Spitzer.

Roma-Napoli — Ore 20,45: concerto sinfonico.

Bolzano — Ore 20: concerto sinfonico.

Palermo — Ore 20,40: « Mefistofele », opera in 4 atti, un prologo e un epilogo di A. Boito.

Bari — Ore 20,30: concerto del quartetto a plettro mollicone.

Vienna — Ore 20,45: « La nostra patria », trasmissione varietà.

Bruxelles I — Ore 22,35: Honegger, « Concertino », Liszt, « Totentanz ».

Praga - Bratislava - Brno - Kosice - Moravska - Ostrava — Ore 22: concerto strumentale dedicato ai compositori contemporanei.

Parigi T. E. — Ore 20,30: trasmissione tedesca: Ernest Bensaz: « La Tedesca di Bonaparte ».

Sarlino — Ore 21,40: O. Respighi, « Concerto gregoriano » per violino e orchestra.

Koenigsberg — Ore 19: trasmissione religiosa dal Duomo.

Lipsia — Ore 20,50: concerto, arie per soprano di commedie di R. Wagner.

Monaco di Baviera — Ore 20,5: Ciaikovski, « La dama di picche ».

Madrid — Ore 23,30: trasmissione da un teatro.

Stoccolma — Ore 20,45: musiche di Ernst Ellgren.

Radio-Emilio A. — Ore 20: Wagner, « Rienzi », opera.

Budapest — Ore 21,45: concerto con soli diversi.

Mercoledì 7

Torino-Milano-Genova-Firenze-Trieste — Ore 7,30: ginnastica — 8: orario — 11,15: dischi — 12,30: dischi — 13,45: giornale — 13: orario — 13,30: borsa — 16,30: giornale — 16,40: canzoncio dei bambini — 17: concerto vocale col concorso del baritono Ignazio Zanzari e del soprano Magda Olivero — 18,30: giornale — 19: orario e dischi — 20: notizie sportive — 20,15: conversazione medica — 20,30: « La figlia del tamburo maggiore », operetta in tre atti di G. Offenbach.

Roma-Napoli — Ore 20,40: « I cavalieri di Ekebù », opera in 4 atti di R. Zandonai.

Bolzano — Ore 20: concerto variato.

Palermo — Ore 20,45: concerto variato.

Bari — Ore 20,30: musica da camera.

Vienna — Ore 21,25: Beethoven: Sinfonia n. 5 in do minore.

Bruxelles I — Ore 21: Beethoven: « Quarta sinfonia ».

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — Ore 21,15: concerto orchestrale con soli di violino.

Lyon-la-Doua — Ore 20,30: concerto orchestrale e vocale, compositori brillanti e popolari.

Parigi P. P. — Ore 20,30: Molière: « Les femmes savantes ».

Radio-Parigi — Ore 21: concerto da Vienna.

Berlino — Ore 21,20: Max Reger: « Prologo sinfonico a una tragedia », op. 108.

Francoforte — Ore 21,45: Max Reger: 12 piccoli pezzi per piano, op. 143.

Monaco di Baviera — Ore 21,35: Robert Kothe canta con accompagnamento di flauto.

Muehlacker — Ore 20,45: soli di violino e fisarmonica.

Barcellona — Ore 22,5: concerto variato.

Madrid — Ore 0,45: musica da ballo.

Radio Svizzera A — Ore 20: concerto vocale di arie e lieder popolari alpini.

Riga — Ore 21: musica popolare.

Giovedì 8

Torino-Milano-Genova-Firenze-Trieste — Ore 7,30: ginnastica — 8: orario — 11,15: dischi — 12,30: dischi — 12,45: giornale — 13: orario e cinque minuti di buon umore — 13,5: musica varia — 13,30: borsa e dischi — 16,30: giornale — 16,40: canzoncio dei bambini — 17,10: gruppo corale maschile diretto dal maestro Pacini — 18,35: giornale — 19,40: dischi — 20: dischi — 20,30: « Otello », dramma lirico in 4 atti di G. Verdi.

Roma-Napoli — 20,30: dischi — 21,45: concerto di musica da camera.

Bolzano — Ore 20: « L'alba, il giorno e la notte », commedia in tre atti di D. Niccodemi.

Palermo — Ore 20,45: selezione d'operette — 21,30: « Il piccolo architetto », commedia in un atto di L. Capuana.

Bari — Ore 20,30: concerto della Banda Presidiaria del IX Corpo d'Armata.

Vienna — Ore 20,35: musica brillante e jazz.

Bruxelles I — Ore 21: concerto (Weber, Mendelssohn, De Boeck, Ravel, Chabrier).

Praga-Bratislava-Brno-Kosice — Ore 20,45: Verdy, « Scrivo d'oriente ».

Bordeaux-Lafayette — Ore 20,30: musica e canzoni spagnuole.

Marsiglia — Ore 20,30: « Lucia di Lammermoor », di Donizetti.

Radio Parigi — Ore 20: Puccini, « Madama Butterfly ».

Koenigsberg — Ore 20: Brahms, sonata per violino e piano n. 1, op. 78, in sol maggiore.

Lussemburgo — Ore 21: Banda militare e soli di flauto.

Oslo — Ore 22,15: strumenti a fiato.

Hilversum — Ore 21,10: Canzoni popolari.

Budapest — Ore 21,25: Beethoven, Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore.

Rabat — Ore 23: musica moderna e musica riprodotta.

Venerdì 9

Torino-Milano-Genova-Firenze-Trieste — Ore 7,30: Ginnastica — 8: Orario — 11,10: Dischi — 12,30: Dischi — 12,45: Giornale — 13: Orario e Orchestra n. 4 — 13,30: Borsa e Dischi — 16,30: Giornale — 16,40: Canzoncio dei bambini — 17: Musica da camera col concorso di Graziella Valle-Gazzera (soprano) e Italo Vallora (violinista) — 18,35: Giornale — 19: Orario — 19,40: Dischi — 20: Notizie sportive — 20,15: Musica varia — 20,30: Celebrazione di Ludovico Ariosto.

Roma-Napoli — Ore 20,30: Celebrazione di Ludovico Ariosto.

Bolzano — Ore 20: Musica teatrale.

Palermo — Ore 20,45: Musica teatrale.

Bari — Ore 20,30: Musica teatrale.

Vienna — Ore 19,10: Musiche militari.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — Ore 16,30: « Il Manoscritto in segno », operetta in 3 atti di Hans Krase.

Parigi P. P. — Christini: « Dodò », operetta.

Parigi T. E. — Ore 21,15: Concerto (Gretry, Puccini, Adamko, Gluck, Flament, J. Strauss).

Radio-Parigi — Ore 21: « La Traviata » di G. Verdi.

Bruxelles — Ore 20,30: Concerto con arie per soprano e tenore dedicato a Kusnetz.

Heilsberg — Ore 20,15: Concerto di musiche di Franz Ritter.

Langenberg — Ore 21,40: Musica popolare norvegese.

Lipsia — Ore 21,25: Concerto (Schumann, Nicolai, Karl Kampf).

Belgrado — Ore 21,45: Musica popolare jugoslava.

Lussemburgo — Ore 20,30: Musica popolare e da ballo.

Varsavia — Ore 20: Concerto sinfonico.

Budapest — Ore 20: Trasmissione di un'opera in dischi.

Radio-Emilio A. — Ore 21,10: Concerto (Schumann, Schubert, Brahms).

GLI SPORT

LE GRANDI GARE MOTOCICLISTICHE

Da Modena a Stradella e al Valentino

Il calendario sorba di questi scherzi. Per parecchie domeniche l'attività sportiva è languente, o si manifesta in gare di carattere locale o in marce di regolarità, che lasciano inoperosi gli «assi». A questi periodi di calma succedono i periodi di concentrazione, dove i grandi circuiti motociclistici d'importanza nazionale e internazionale, o cari alle folle per le loro tradizioni spettacolari, si susseguono a una settimana di distanza.

Tale è il caso delle prime tre domeniche di giugno, durante le quali lo sport motociclistico italiano vedrà alcune delle sue manifestazioni più importanti dell'anno; tre gare di campionato italiano velocità di prima categoria, aperte a tutte e quattro le classi di macchine: anzi, le prime prove di campionato della stagione 1933, che siano aperte a tutte le classi. Sono, queste, i circuiti di Modena, di Stradella e il nostro Gran Premio Città di Torino sul Circuito del Valentino. Senza contare che in mezzo va inserita la VI Ventiquattro Ore, che si svolgerà tra il pomeriggio del 14 e quello del 15 corr., la qual gara, pur non essendo di velocità pura, ma basata sulla formula della regolarità veloce, ha tuttavia tradizioni brillanti e radunerà molti ottimi elementi.

Sarebbe errato, tuttavia, a nostro parere, ritenere che l'accostamento delle date possa nuocere alle singole manifestazioni. Se è inevitabile che qualche corridore, meno sicuro della propria preparazione e meno appoggiato dalla sua Casa nella messa a punto della macchina tra l'una e l'altra gara, si asterrà per l'ultima — dato che il nostro «Valentino» è, delle tre, anche gara internazionale, e gode tra i corridori di una specialissima simpatia — non è meno vero che la gran maggioranza dei campioni non vede mai volentieri la disputa di una buona parte del campionato in così breve periodo, data anche la modesta distanza delle tre città sede delle singole organizzazioni — specialmente delle due ultime — e quindi la relativa economicità dei dislocamenti e della preparazione.

E' naturale, inoltre — e questo lo diciamo come parte in causa pel nostro circuito del Valentino — che l'allenamento, lo stile si perfezionino di gara in gara, come tutti gli anni si constata; che la combattività aumenti, non offuscata da lunghi periodi di inerzia; che ogni successiva gara contenga anche un carattere di rivincita sulla gara precedente, sito ad acuire l'emotività. La grande prova torinese, che chiude la serie, dovrà, dunque, sotto ogni aspetto trovarsi avvantaggiata da questa concentrazione di calendario.

La gara emiliana e la lombarda

La serie verrà aperta, domani domenica dal Moto Club di Modena, che vede assurgere, per la qualifica di campionato, ad insperata importanza la seconda edizione del suo Circuito, svoltosi la prima volta senza eccessivi numeri di attrattiva. Quest'anno è nuova anche la scelta del percorso, che non era sparsa del tutto felice. Il carattere del nuovo tracciato si avvicina a quello che potrebbe oggi definirsi «il percorso di moda», sull'esempio di Montecarlo e del Valentino, cioè il circuito di città. Gli organizzatori italiani paiono aver compreso che un terreno di gara tecnicamente adatto, dove macchine e corridori possano slobrazzarsi a loro agio, è certo cosa bellissima: ma che qualche elemento tecnico può, occorrendo, esser sacrificato per il requisito dell'estrema vicinanza alla città. E' il fattore della propaganda presso il pubblico profano, che non si scomoda per assistere a una gara se ciò gli reca dispendio o disturbo, è questo fattore, ch'è finalmente stato compreso in tutta la sua importanza, quello che suggerisce il nuovo orientamento. Una grande gara motociclistica non può prescindere dagli elementi spettacolari, cioè propagandistici: il motociclismo italiano non è ancora abbastanza diffuso e popolare per poterai permettere il lusso di dispute tecnicamente platoniche, cioè quelle solo per gli iniziati.

La gara modenese si svolge in gran parte sui viali di circonvallazione sud della città, e più precisamente tra Porta Garibaldi e Porta S. Agostino, sui viali larghissimi e alberati, con pavimentazioni di perfette condizioni. Lo sviluppo del giro è di chilometri 3.650, e comprende otto curve, delle quali quattro ad angolo retto e quattro di raggio maggiore.

Carattere diverso, più accidentato nel senso topografico della parola, ha il Circuito di Stradella, che si svolgerà l'11 giugno. Per concessione del R.M.C.I., esso viene quest'anno denominato «Gran Premio dei Centauri», rispettandosi così del resto, una vecchia tradizione, dato che un «Premio dei Centauri» già venne corso a Stradella cinque anni fa. La bella gara lombarda, per quanto abbia subito qualche interruzione nell'ormai lunga serie delle sue dispute, non tutte riuscite d'importanza primaria, vanta in complesso i pregi di un'autentica classicità, e quest'anno ritornerà agli antichi splendori.

Si tratta di un percorso misto di notevole lunghezza (21 km.), di indubbia severità senza essere difficilissimo né massacrante. Ad un buon rettilineo di partenza segue un tratto collinoso che richiede abilità e sicurezza di guida, quindi un buon tratto di strada piana ad ampie curve immette sull'ampissima strada statale padana inferiore, a cui una decina di chilometri velocissimi raggiunge il traguardo, posto allo sbocco nell'abitato di Stradella. Il chilometraggio totale sarà di sei giri (km. 126) per le 175; sette giri (km. 147) per le 250; otto giri (chilometri 168) per le 350 e le 500. La dotazione di premi è quella di prammatica, cioè di L. 15.000.

Il Circuito del Valentino

Finalmente, il 18 giugno — come abbiamo annunciato avant'ieri — si svolgerà a Torino la gara che ha ridato un titolo d'orgoglio alle tradizioni sportive della nostra città: il Premio «Città di Torino» sul Circuito del Valentino.

Non è nostra, ma dei corridori che ne hanno vissuta la prima edizione, la definizione di «la più affascinante gara motociclistica». Affascinante per il suo singolarissimo percorso ad anelli intrecciati, una doppia direzione di marcia sullo stesso segmento, opportunamente divisi longitudinalmente; per la meravigliosa cornice in cui si svolge; per l'anima tutta di una grande città, nel cuore della quale essa si snoda, convergente ai suoi margini per applaudirne i protagonisti; per gli sfoggi di trascinante virtuosismo ai quali essa dà luogo; per la combattività a cui ogni corridore viene indotto dal poter costantemente sorvegliare la posizione degli avversari.

Quest'anno, essendo valida per il campionato italiano di tutte le classi non solo, ma iscritta al calendario internazionale (unica delle tre gare delle quali oggi abbiamo parlato) la sua importanza sarà inconfrontabilmente maggiore dell'anno scorso, la quale pure aveva segnato il più clamoroso successo organizzativo e sportivo della stagione.

Ai capisaldi essenziali della nostra gara già abbiamo accennato; e più compiutamente ne riparleremo non appena sarà ufficialmente divulgato il regolamento. Le iscrizioni, tuttavia, sono già aperte presso il Moto Club di Torino, al quale vanno rimesse accompagnate dalla tassa di L. 100.

Ricordiamo che tutti i corridori di prima categoria possono iscriversi senz'altro, mentre i corridori di seconda vanno iscritti pel tramite delle Case o Rappresentanti, e sono soggetti al benestare del Comitato organizzatore.

Il Podestà di Torino ha in questi giorni rimesso al Comitato l'artistica Coppa «Città di Torino», destinata in premio definitivo alla Casa avente le tre macchine meglio classificate per somma di tempi, senza distinzione di classi e di categorie: ambitissimo premio, che ci auguriamo venga validamente disputato, contro la seria minaccia straniera, anche dalle migliori Case italiane.

Ciclismo

Il Segretario Federale riceve i dirigenti e i corridori piemontesi

L'insediamento del dott. cav. Pastore, nuovo capo del ciclismo piemontese, succeduto al cav. Bertolino che ha al suo attivo un lungo periodo di proficuo lavoro, è avvenuto iersera alla presenza di Andrea Gastaldi e del comm. Bossi. Presenti i rappresentanti di 18 Società, il Segretario Federale, anziano praticante dello sport della bicicletta, si è dichiarato lieto di prendere contatto coi nuclei ciclistici ed ha confermato l'appoggio della Segreteria Federale per il ciclismo torinese.

Accennando ai principali problemi, il comm. Gastaldi ha segnalato l'interesse ed il desiderio degli sportivi torinesi, affinchè la pista sia conservata almeno per l'arrivo delle grandi manifestazioni su strada e per l'allenamento dei giovani; poi ha commesso al nuovo Commissario il mandato di dare il massimo impulso alle manifestazioni ed all'organizzazione. In seguito ha concesso una Coppa *challenge* per il classico Giro del Sestrières (23 luglio), ha preso atto che il 17 settembre avrà luogo al Valentino il G. P. delle Nazioni (giornata torinese della bicicletta), che sostituirà il Criterium degli Assi, ha avuto parole di simpatia per la decana Ucsi ed ha espresso il desiderio che il maggior numero delle Società ciclistiche abbia a portare la propria sede allo Stadio Mussolini, dato che ivi saranno portati l'ufficio sportivo della Federazione Provinciale e le sedi regionali delle varie Federazioni sportive.

In seguito, il comm. Bossi ha pôrto un sentito ringraziamento al cav. Bertolino, e, poi, il nuovo Commissario ha trattato alcune questioni interne.

Ieri il Segretario Federale ha pure ricevuto le Camicie Nere piemontesi che hanno partecipato al Giro d'Italia.

Andrea Gastaldi ha rivolto ai corridori Folco, Gremo, Orecchia, Orla, Facciani, Sella e Giuntelli, che gli sono stati presentati dal comm. Bossi e dal dott. Pastore, commissario regionale dell'U.V.I., brevi parole, esprimendo il suo compiacimento per la bella prova da essi fornita durante il Giro.

La XI Coppa Petrino ed altre corse di domani

Sul solito percorso di 150 Km. (Torino, Poirino, Canale, Asti, Montiglio, Cocconato, Castelnuovo, Trofarello, Torino viale Stupinigi) si correrà domani una rinomata corsa dilettantistica, già vinta dai fratelli Giuntelli, Barbera, due volte da Balla e Bertolazzi, da Miraglia e Perina. Essa farà gola a tutti gli elementi più baldanzosi e che si sono già messi in luce per le gare di campionato: dal 2 e 16 luglio: Valetti, Moretti, Perina, Lessona, Oggero, Della Laita, Castiglione, ecc. Ritrovo alle 5 in via Nizza ang. corso Bramante.

Gli appassionati avranno anche modo di assistere alle seguenti prove: a Pianezza, Coppa Ghigo (ore 13); a Terino, campionato piemontese staffette dei Giovani Fascisti (partenza alle 13 e passaggi al dazio barriera Casale), e Coppa Forzati (fraz. Regina Margherita, ore 13,30) e medaglione Bongiovanni della Ucat, alle ore 15,30, in corso Sebastopoli.

Tennis

I campionati internazionali di Francia

Parigi, 2 notte.

Ci avviamo alla fine dei campionati internazionali tennistici che si svolgono allo Stadio Roland Garros. Oggi l'australiano Crawford ha battuto per 6-3, 6-3, 6-4 il francese Boussus, ed il francese Cochet ha vinto sul monegasco Menzel per 7-5, 6-4, 6-1. Nel singolare femminile Mlle Mathieu (Francia) ha battuto Wittingstall (Inghilterra) per 6-2, 6-0 e Sriven ha vinto su Helly per 6-2, 6-4.

Gare di domani

TORINO. - *Gara bocciofila fra commercianti.* - Sotto gli auspici della Fed. fascista del Commercio e con il consenso delle superiori Gerarchie, la U. S. «La Piemontese» organizza anche quest'anno, per il giorno di domenica 11 giugno, una gara bocciofila a coppie, riservata ai commercianti iscritti alla Federazione stessa. Le iscrizioni sono fissate in L. 10 per coppia e si ricevono presso la Federazione provinciale fascista del Commercio.

TORINO. - *Gara bocciofila al G. S. Fiat.* — Sotto la presidenza di un competente comitato si svolgerà domenica 4 corr. alle ore 7 sul campo Fiat (via della Fossata) una gara bocciofila fra dipendenti Fiat (Reparti industrie metallurgiche e ausiliarie).

Canottaggio

L'incontro Piemonte-Lombardia avrà luogo domani sul Po

Domani, ultimate le gare motonautiche, il pubblico torinese assisterà alla classica gara in «outrigger» a otto vogatori e timoniere per il conseguimento di un primato e la conquista di un ambito premio, la «Targa Ruggero», messa in palio nel 1906 dall'entusiasta pioniere del canottaggio cav. Ruggero.

Quest'anno, dopo una serie di eliminatorie torinesi, più o meno regolari, ed una piemontese, svoltesi domenica scorsa, fatta, la società del Verbano, ha l'incarico di difendere i colori del Piemonte. Il compito è arduo, ma la forte società del Lago Maggiore, che seppe riportare brillanti successi in campo nazionale e internazionale, contenderà con slancio all'equipaggio avversario la vittoria.

La Lombardia si presenta in campo con un equipaggio di indiscusso valore. L'eliminatoria lombarda, svoltasi domenica scorsa a Pavia, ha dimostrato che l'equipaggio dell'Adda di Lodi è in piena forma: la continuazione atletica dei vogatori e la vogata lunga, potente ed energica danno eccezionale efficienza all'armo, che può aspirare ben presto ad un primato nazionale.

Ecco la formazione degli equipaggi:

Piemonte (Soc. Canott. Intra): Terzago, Monteggia, Livorno, Bertoletti, Bocchiola, Rebecchi, Riva, Fucinecco, Bocco tim.

Lombardia (Soc. Canott. Adda di Lodi): Polliti, Esposti, Salari, Mutti, Gaudelli, Pisti, Abbiati, Signoroni tim.

Pugilato

Una nuova vittoria di Tony Canzoneri

Parigi, 2 notte.

Un dispaccio da New York informa che all'Heinemann Baseball Park di New Orleans il campione mondiale dei pesi leggeri Tony Canzoneri ha conquistato una nuova corona, quella dei *welter* juniores, battendo ai punti, in dieci riprese, il detentore del titolo, che era il messicano Battling Shaw. Il combattimento aveva attirato una folla di diecimila persone. Il messicano difese validamente il suo titolo, ma non potè far gran cosa contro la mobilità e il *crochet* destro di Canzoneri. Questi, infatti, è riuscito a inviare due volte a terra il campione alla fine della settima ripresa e per meno secondi all'inizio della ottava.

L'incontro Italo-irlandese

Due vittorie italiane e sei sconfitte

Dublino, 2 notte.

Gli incontri italo-irlandesi di pugilato, svoltisi stasera nella nostra città, si sono così conclusi: Urbinati ha battuto Connolly, Ker ha battuto Trombetta, Hughes ha battuto De Martini, Smith ha battuto Questa, Kennedy ha battuto Binazzi, Strozzi ha battuto Chafe. Tutte queste vittorie sono state ottenute ai punti. Poi Hearns ha battuto Palmonella, che è rimasto ferito ai pari di Medici, il quale è stato battuto da O'Driscoll.

Automobilismo

La Torino-Colle della Maddalena si disputerà domenica 11

Il vasto e complesso programma di grandiosi avvenimenti compilato dal Comitato Manifestazioni Torinesi comprende anche la seconda corsa automobilistica in salita dei Colli torinesi, che si svolgerà il giorno 11 giugno, organizzata dalla Sede provinciale di Torino del R.A.C.I. La gara si svolgerà quest'anno sul percorso Torino-Colle della Maddalena (via Eremo) il cui dislivello è di 489 m. su una lunghezza di 7 Km.

La manifestazione merita particolare rilievo per l'importanza tecnico-sportiva a cui assurge, essendo valida per la classifica del campionato italiano dilettanti 1933.

Le vetture concorrenti saranno distinte in 2 categorie: sport e di serie da turismo. La categoria sport sarà suddivisa in tre classi, e cioè: fino a 1100, fino a 2000 ed oltre 2000 cmc. di cilindrata. La categoria turismo avrà, invece, sei classi, corrispondenti alle velocità massime dichiarate dai cataloghi ufficiali delle Case costruttrici.

Sono in palio lire 17 mila di premi in denaro per la categoria sport, mentre ai vincitori delle categorie turismo saranno assegnate coppe d'argento ed oggetti artistici ai secondi e terzi classificati. La tassa d'iscrizione è fissata in lire 30 per la categoria turismo ed in lire 60 per la sport.

Le iscrizioni, accompagnate dal relativo importo, dovranno pervenire irrevocabilmente alla Commissione sportiva del R.A.C.I. a Roma, entro le ore 18 del giorno 7 giugno.

Oggi si iniziano le prove motonautiche sul Po

Gli "assi,, di quattro Nazioni in gara

per il G. P. d'Europa e per la Coppa Duca di Genova

Frecce sul fiume

Giornata di vigilia, quella di ieri, sulle acque del Po. Quindi, giornata di prova generale. Tutti i concorrenti alle gare motonautiche torinesi di oggi e di domani, già arrivati a Torino, hanno a lungo collaudato i rombanti motori ai profilati scafi.

Per non essendo competenti, abbiamo voluto provare... anche noi. Tanto per intonarci all'ambiente ed al momento. Non abbiamo provato un motore, ascoltandone ansiosamente il battito, non abbiamo provato un nuovo carburante o la vernice dello scafo. No. Abbiamo provato ad andare in fuoribordo a ottanta chilometri all'ora, in cerca di quelle emozioni, che, tolto l'ardore e l'ansia della lotta per la vittoria, proveranno i concorrenti oggi e domani.

Ci ha ospitato sul suo Adelaide, il conte Metello Rossi di Montelera, che, col cugino conte Theo, è l'animatore della grande manifestazione torinese, nonchè pilota di grande valore. Abbiamo dovuto passare attraverso parecchie fitte ali di pubblico, attratto sulle rive del nostro fiume dalle evoluzioni dei motonauti, prima di poter accedere sul leggero scafo ancorato ad uno degli imbarcaderi dei murazzi di Po e di infilarci il buffissimo e scamosciato giubbetto salvagente. Gli occhi di questi spettatori d'occasione, molti dei quali per la prima volta si interessavano a simili spettacoli, si sono subito fissati su di noi. Per un istante si siamo sentiti motonauti.

Un secco, rauco urlo di motore alle nostre spalle ci ha tolti dalla piccola gioia superbissa e ci ha fatti di scatto voltare, ma un balzo in avanti dello scafo, sbattendoci contro le schienale, ci ha avvertiti che era molto meglio affrettarsi ai bordi, che guardarci attorno. E', così, incominciata la nostra volata sulle acque placide, che, tagliate violentemente dall'acuto sperone, ci sventagliavano spruzzate, polverizzate e brillanti, ai fianchi. Gli occhi, socchiusi a forza dall'aria infranta a ottanta chilometri all'ora, solo dal volto, senza avanguardie di paraventi o di cristalli, hanno visto e riviste nella girandola delle lunghe volate in rettilinei e delle fulminee virate alle boe il grigiore della pietra dei murazzi, le oscure volte dei ponti (dove il motore rombava come tuono), le verdeggianti cime degli alberi del Valentino, le rosse torri del Castello Medioevale, la magra mole di cemento dell'Idroscalo, il candore degli argini battuti dal sole, la grazia delle villette delle società di canottaggio e la gente, tanta gente. Tutto è passato sul cristallo colorato della pupilla, ma sulla si è fermato più di un attimo, nessuna immagine è riuscita a riflettersi netta e delineata; tutto è passato confuso, segnato da tante scie fuggenti, come nelle fotografie in cui il movimento del soggetto è stato più rapido dello scatto dell'obbiettivo. Eravamo andati già a maggiori velocità, in automobile, in aeroplano, ma mai abbiamo provato il senso, l'ebbrezza della velocità come ieri mattina, sul piccolo scafo marrone distinto da un nome di donna.

Quando il motore ha cessato di muovere la sua marcia scoppiettante e l'imbarcazione si è fermata all'imbarcadero, abbiamo finalmente spalancato gli occhi; la voce del conte Rossi ci domandava: «Piaciuto?». Non abbiamo risposto, l'aria ci fischiava ancora nelle orecchie la sua pazza canzone di velocità, le palpebre ardevano ancora di trattenere tutte quelle visioni, il cervello tentava di mantenere ancora in movimento la girandola delle immagini fuggite e si ribellava a doversi nuovamente adattare all'immobilità delle cose solite, le pupille guardavano sbalordite un rombante centauro dell'acqua che passava loro davanti col viso tranquillo come se l'ebbrezza della sua corsa non lo toccasse. Forse a queste pazze corse a fior d'acque ci si abitua a furia di farne. Ma noi non possiamo crederlo e già occhi inquieti di quasi tutti questi motonauti ci dicono che siamo nel giusto. I muscoli del volto non tremano più perchè sono allenati, i nervi stan tesi perchè sono tesuti di fili di acciaio, ma il cuore deve battere tremare e gioire, l'animo deve sempre provare nuovi godimenti e nuove emozioni. Troppo bella è quest'ebbrezza, perchè debba durare solo per una prima volta.

Ma questa è stata la nostra prova, quella, cioè, che a voi lettori interessa di meno. Vi diremo ora di quella degli altri, dei campioni, di quelli il cui nome è da alcuni giorni sulla bocca di tutti gli amanti del nostro Po.

I primi attori sono stati, una volta tanto, i più pudenti alle prove, intendiamo parlare dei componenti la squadra «Soriano», numero di centro della grande manifestazione motonautica torinese. Due dei grigi, lucenti scafi spagnoli sono stati i primi ad essere posati in acqua: quelli del marchese Soriano e di Amedeo Bouchon. Per primo ha «girato» a pieno motore Bouchon, viso scabro solcato da venteglietti di rughe agli angoli degli occhi e della bocca, baffetti biondi, occhi azzurri. La sicurezza e la velocità del vincitore di Gardone hanno detto, anche ai profani, che chi correva era un campione. Lo ha seguito il marchese Soriano, Occhi attenti, colti lesti per seguirlo e per attendere dal terrazzo dell'«Esperia»: il recordman mondiale arriva alla bandierina rossa della boa a pieno motore, un colpo di volante, lo scafo si piega quasi al pelo dell'acqua, il motore ruggisce più violento, l'argentea freccia mette via sicura verso il Ponte Umberto I. La boa è stata superata con una virata di pochi metri, con uno stile, una sicurezza che hanno strappato l'applauso. Poco dopo i due orgogli spagnoli compiono tirati di secco. Tutto va bene in casa «Soriano». Inizia continuare.

L'onore della ribalta è ora ad un torinese: Carlo Borghesio. Il suo scafo, un agnello scafo color nocciola, scorazza su e già con una sicura aria di famiglia, che è piena di promesse per una sua vittoria nella Coppa Duca di Genova. Qualcuno prende dei tempi, una media viene detta e suscita stupore: 72 Km. sul giro. Il record assoluto è di «ottanta» ed è stato ottenuto con un motore di 1000 cmc., mentre quello di Borghesio è solo di 500 cmc.

Poco dopo vengono a collarsi accanto alla riva i due scafi color del cielo dell'americano Ellsworth, che, per la prima volta, toccano le acque torinesi. Il «Diavolo Azzurro» e il suo meccanico si alternano su quello che disputerà il G. P. d'Europa (1000 cmc.) e su quello che parteciperà alla Coppa Duca di Genova (500 cmc.). Solo ieri hanno voluto provare in acqua, ieri l'altro si sono dedicati al controllo dei motori. Le due frecce azzurre girano a lungo in coppia; il rombo dei loro motori è pieno robusto; le velocità eccellenti. Qualcuno dice che il carburante usato dagli americani lascia una scia così malevolente da essere in netto contrasto con la bellezza degli scafi. Ma quelle son cose che non contano, dove conta chi va più forte. Anche gli americani, poi, si ritirano soddisfatti. Tutto va bene anche qui. La lotta sarà oggi accanita per la vittoria e per i posti d'onore. A sentirsi degni di vincere sono parecchi.

Un apparecchio, tra tanti che van bene, non può scendere in acqua, ed è atteso invano dalla folla: il Rondine bianca del conte Casalini. Un guasto, irreparabile in pochi ore, al motore gli impedirà anche oggi di prendere il «via» per la corsa alla vittoria. Lo scafo italiano rimarrà oggi, mentre gli altri scorazzeranno per il Po spinti dal canto allegro dei loro motori, fermo sulla terrazza dell'Esperia, i galleggianti, distesi come ali ai suoi fianchi, posati su dei rossi sostegni di legno, immobile e inutile nel suo candore, come un gabbiano ferito sul ponte di una nave. Così l'abbiamo visto noi, in mezzo ai lucenti scafi dei concorrenti svizzeri, quando, a prove finite, abbiamo lasciato il nostro osservatorio inondato dal sole del mattino.

E. A.

Il programma delle gare

SABATO, 3 GIUGNO. - Ore 15: *Coppa del R.A.C.I.* (sede provinciale di Torino) per fuoribordo da corsa di classe A (250 cmc), giri 5, Km. 20. - Ore 15,40: *Coppa Duca di Genova* (prima prova) per fuoribordo da corsa di classe C (500 cmc.), giri 6, Km. 24. - Ore 16,25: *Coppa Città di Torino* (prima prova) per motoscafi da turismo di serie nazionale (1500 cmc.), giri 5, Km. 20. - Ore 17,15: *Gran Premio d'Europa* fuoribordo, *Coppa Principe di Piemonte* (eliminatorie) per fuoribordo da corsa di classe X (1000 cmc. e oltre), giri 5, Km. 20.

DOMENICA, 4 GIUGNO. - Ore 14,45: *Coppa Città di Torino* (seconda prova), giri 5, Km. 20. - Ore 15,30: *Coppa Duca di Genova* (seconda prova), giri 8, Km. 32. - Ore 16,15: *Gran Premio d'Europa, Coppa Principe di Piemonte* (seconda prova), giri 8, Km. 32. - Ore 17,10: *Coppa Montefiera*, gara di abilità manovriera per fuoribordo da corsa delle classi A, C ed X. - Ore 17,30: *Coppa Patronesse*, gara di consolazione per tutte le classi, giri 4, Km. 16. - Ore 18: *Gare per Acquaplani.* - Ore 18,30: *Incontro Piemonte-Lombardia* di canottaggio per fuori scalmo a otto vogatori con timoniere.

Scafi e piloti

Una gara si stacca nettamente dalle altre in programma, sia per importanza agonistica e sportiva sia per il valore morale e materiale dei premi: la Coppa donata dal Principe di Piemonte, e lire 25.000. Ad essa concorrono i più quotati ed esperti campioni di cinque nazioni: Italia, Stati Uniti, Francia, Spagna e Svizzera, cioè di quelle che — fatta eccezione per l'assente Inghilterra — sono all'avanguardia nel campo dello sport motonautico.

Il Gran Premio, che si corre per la prima volta, darà luogo a una lotta emozionante, sia nell'eliminatoria che nella finale, che si correrà domani e alla quale parteciperanno tutti quei concorrenti che avranno raggiunto la media di 70 chilometri ora nella prova di oggi. L'eliminatoria si svolgerà su un percorso di cinque giri, pari a 20 chilometri. Vi parteciperanno dieci concorrenti: Aldo Dacci, il «fuoriclasse» del fuoribordismo italiano, con Lares 998 cmc., il conte Carlo Casalini, recordman mondiale, uno dei giovani e dei più audaci in gara, con Soriano 998 cmc.; Paolo Mora, che alla nota virtuosità accoppia mirabili qualità di audacia e di prudenza, con Elto 998 cmc.; il marchese Soriano d'Ivanrey; il campione francese Amedé Bouchon, il «gatto magico» della scuderia Soriano, entrambi con motore Soriano 998 cmc. supercompresso, dello stesso tipo con cui il marchese d'Ivanrey conquistò il titolo assoluto; l'americano Phil Ellsworth, con Elto 1000 cmc.; lo spagnolo Luis De Galdia, anch'esso con Soriano del tipo citato; lo svizzero Bertholet, col Johnson 660 cmc.

Dati i mezzi di cui disporranno, tutti velocissimi, hanno certezza di superare i 70 di media e, quindi, di essere ammessi alla finale, Dacci, Bouchon, Soriano di Ivanrey, Galdia e Ellsworth.

Da ciò si vede che i Soriano sono in netta prevalenza numerica, sugli altri, si ingannerebbero, però, coloro i quali credessero che questa prevalenza sarà mantenuta nella finale dove non si tratterà più di raggiungere i 70 chilometri ora ma in cui ciascuno dovrà dare la massima potenza di motore per vincere.

Questo sforzo, questo massimo di velocità sulla distanza di 52 chilometri, per noi, potrebbe essere fatale ai motori Soriano di cui ammiriamo la qualità velocistiche, ma che, in base ai risultati fin qui raggiunti sulle lunghe distanze, ci paiono, per la particolarissima costruzione, non adatti ad uno sforzo violento e prolungato quale richiederà la finale.

Ecco perchè non crediamo in una vittoria dei Soriano — che per i più sono sicuri vincenti — mentre abbiamo fede nella vittoria del Larca, fin qui indisturbato vincitore sulle medie e lunghe distanze. Solo nel caso che la sorte non voglia favorire il nostro più valido rappresentante, Ellsworth, Mora, Guerrini e i due piloti di Soriano possono aspirare alla vittoria.

La gara più importante delle minori è senza dubbio quella della classe C per la conquista della Coppa Duca di Genova. In questa la lotta sarà viva tra l'americano Ellsworth, Aldo Dacci, il torinese Carlo Borghesio, campione d'Italia della classe A, che nelle gare di Gardone si è dimostrato uno dei più veloci dopo il forzato ritiro dell'americano Ellsworth. Una seria minaccia per i favoriti sarà rappresentata dallo svizzero R. Deutsch, da Nora e, ancora, da Brodo e Brivio, dai quali potrebbe anche uscire il vincitore.

Nella Coppa Città di Torino il campione italiano Arturo Castiglioni dovrebbe prevalere, sia pure di poco, sugli altri. Infine si svolgerà la gara di abilità manovriera alla quale non è iscritto, finora, Nora, quello che se sarebbe stato il sicuro vincitore: in mare aperto, l'esito è incertissimo fra i concorrenti poco noti.

NOTIZIARIO

— *Il signor Giampaoli*, segretario della Federazione italiana nuoto, il quale in questi giorni si trova a Parigi per la riunione della Federazione internazionale, è stato nominato segretario della commissione internazionale per i tuffi. Con questa nomina la segreteria della commissione si trasferirà a Roma.

— *Secondo l'«Intransigeant»* il giovane corridore Renato Vietto, nato a Cannes da genitori piemontesi, si farà quanto prima naturalizzare italiano. Egli fu consigliato dal piemontese Barral a ingaggiarsi nel Giro d'Italia e l'anno prossimo passerebbe agli ordini di Alfredo Binda.

— *Si ha da Bruxelles* che Scheferd si è allenato ieri per il prossimo tentativo contro il record belga dell'ora. Tre volte il tentativo è stato interrotto per forature. La quarta volta Scheferd ha coperto una quarantina di chilometri a una media che si avvicina ai 44 chilometri all'ora.

— *Al Congresso del C.I.O.*, che avrà luogo, come è noto, il 7 c. m. a Vienna, parteciperanno i delegati del C.I.O. per l'Italia conte Bonacossa, generale Montù e il conte Theon di Ravel.

Automobilismo

La Torino-Colle della Maddalena si disputerà domenica 11

Il vasto e complesso programma di grandiosi avvenimenti compilato dal Comitato Manifestazioni Torinesi comprende anche la seconda corsa automobilistica in salita dei Colli torinesi, che si svolgerà il giorno 11 giugno, organizzata dalla Sede provinciale di Torino del R.A.C.I. La gara si svolgerà quest'anno sul percorso Torino-Colle della Maddalena (via Eremo) il cui dislivello è di 489 m. su una lunghezza di 7 Km.

La manifestazione merita particolare rilievo per l'importanza tecnico-sportiva a cui assurge, essendo valida per la classifica del campionato italiano dilettanti 1933.

Le vetture concorrenti saranno distinte in 2 categorie: sport e di serie da turismo. La categoria sport sarà suddivisa in tre classi, e cioè: fino a 1100, fino a 2000 ed oltre 2000 cmc. di cilindrata. La categoria turismo avrà, invece, sei classi, corrispondenti alle velocità massime dichiarate dai cataloghi ufficiali delle Case costruttrici.

Sono in palio lire 17 mila di premi in denaro per la categoria sport, mentre ai vincitori delle categorie turismo saranno assegnate coppe d'argento ed oggetti artistici ai secondi e terzi classificati. La tassa d'iscrizione è fissata in lire 30 per la categoria turismo ed in lire 60 per la sport.

Le iscrizioni, accompagnate dal relativo importo, dovranno pervenire irrevocabilmente alla Commissione sportiva del R.A.C.I. a Roma, entro le ore 18 del giorno 7 giugno.

Il campionato di calcio al suo epilogo

Fervore di preparazione per il torneo venturo

La Juventus a Bologna

Delle nove partite in programma per domani, cinque non hanno importanza alcuna ai fini della classifica, perchè apparranno squadre che né hanno necessità di punti per salvarsi, né possono aspirare a conquistare una delle due prime posizioni. Si tratta degli incontri Fiorentina-Pro Vercelli; Napoli-Alessandria, Genova-Roma, Lazio-Milan, e Padova-Triestina. Nessuna attesa, quindi, per i risultati di queste gare, che verranno disputate per puro dovere di calendario. Le rimanenti quattro, invece, rivestono particolare interesse: il primo posto spetta indubbiamente a quella che si giocherà al Littoriale tra il Bologna e la Juventus, ma anche le altre, tra Palermo e Casale, Torino e Pro Patria, Ambrosiana e Bari, hanno non poca importanza perchè Bari, Pro Patria e Casale lottano tuttora per salvarsi dalla retrocessione. Certo si è che appare così difficile il compito di queste squadre sui campi dell'Ambrosiana, del Torino e del Palermo, che le previsioni sono per tre sconfitte delle unità in trasferta, con il risultato di lasciare le cose allo stato attuale. Se così fosse, se cioè bustesi e «bianco-rossi» non riuscissero a conquistare anche un solo punto, non poco giovamento ne trarrebbe il Casale, il quale non ad altro aspira che a conservare, sui suoi due diretti avversari, il vantaggio di tre punti che ha attualmente.

La partita Bologna-Juventus è assai attesa, oltre che per la curiosità di vedere quanto sapranno fare i «campioni» sul terreno dei loro avversari «rosso-blèu», anche perchè merita di essere seguito lo sforzo che il Bologna compie per riuscire a risalire sino a quella seconda posizione che gli permetterebbe di partecipare al torneo di Coppa Europa. La squadra emiliana ha disputato gli ultimi incontri a ranghi incompleti, richiamando nella mediana l'anziano Genovesi che, pur di giocare, aveva fatto anche parte, quest'anno, dell'undici degli allievi, ed innestando all'attacco il giovane Biavati. Ad Alessandria le cose andarono male per i «rosso-blèu», ma domenica a Milano il Bologna ha visto per tre a zero, mostrando di poter essere alla pari dei più forti anche in condizioni non ideali di inquadratura. Domani, al Littoriale, giocheranno ancora Genovesi e Biavati e la formazione sarà, quindi, quella che ha ottenuto il netto successo sul «rosso-neri».

La Juventus è una volta mancherà forse ancora di finezza, nel qual caso Carcano conserverà in squadra, anche in una partita tanto difficile, quel Santagostino, tratto dal vivaio delle riserve, che già ha fornito un'ottima prova nella vittoriosa partita con la Fiorentina. Inoltre Varglien II sostituirà ancora Cesarini che, seppure guarito, non è tuttavia in condizioni tali di efficienza da poter ricoprire il suo posto in squadra.

La Juventus cerca in questo incontro la vittoria più bella e più difficile, quella che da anni nessuna squadra è riuscita a strappare al Littoriale. Il Bologna, dal canto suo, mira, oltre che a conquistare una vittoria che avrebbe pur sempre notevole importanza, a non cedere sul suo terreno amico. Se riuscirà a tanto, potrà andar fiero del risultato conseguito.

Un «granata» che se ne va...

Rossetti al Napoli

Le grandi Società calcistiche continuano l'opera di assestamento delle proprie squadre per la prossima stagione che si è iniziata con l'arrivo in Italia dei primi gruppi di giocatori provenienti dal Sud-America e con i già noti trasferimenti di Amoretti, Scaglietti, Perazzolo, per non citare che i maggiori.

Siamo ora in grado di annunciare il passaggio del «granata» Rossetti II al Napoli. L'accordo completo per la cessione dell'attaccante del Torino al Club «azzurro» è stato raggiunto ieri nella nostra città fra l'ing. Savarese, presidente del Napoli, l'ing. Mossetto, presidente del Torino, e lo stesso Gino Rossetti. Le somme sulle quali i dirigenti delle due Società ed il giocatore si sono accordati sono pertanto le seguenti: lire 120.000 al Torino F. C. per il nulla osta, aumentabili di altre 5000 lire se nella prossima stagione il Napoli si qualificherà per la disputa della «Coppa Europa»; lire 35.000 a Rossetti per la firma del nuovo cartellino; lire 5000 mensili di stipendio al giocatore oltre ai premi speciali che gli spetteranno per le vittorie e per i risultati pari che la squadra otterrà nel corso del campionato. Come si vede ogni punto è stato stabilito con precisione e, se anche Rossetti disputerà ancora le ultime partite del campionato in corso la maglia «granata», si può senz'altro considerarlo sin d'ora come appartenente all'A. C. Napoli.

Con Rossetti II il Torino perde, dopo il ritiro di Baloncieri dallo sport attivo, il secondo componente di quel suo famoso «trio» d'attacco che negli anni di maggior splendore della squadra «granata» costituì il reparto più forte della compagine. Fu appunto in quegli anni che, con i compagni Libonatti e Baloncieri, Rossetti riversò per gran numero di volte la maglia «azzurra» della Nazionale, partecipando fra l'altro al torneo olimpico di Amsterdam ed a parecchi incontri della prima Coppa Internazionale. Quando il «trio» decadde, Rossetti diminuì il suo rendimento e si offuscarono anche le sue doti di tiratore in «gosl», grazie alle quali nel 1925-29 s'era piazzato al primo posto nella classifica dei «cannonieri» con 27 punti segn

CRONACA CITTADINA

Il successo del prestito ferroviario

Novantacinque milioni

sottoscritti a Torino

La nostra Città ha sottoscritto 95 milioni per il Prestito destinato alla elettrificazione delle linee fondamentali del nostro sistema ferroviario ed i sottoscrittori superano gli ottomila: un'alta partecipazione quindi di piccoli e medi risparmiatori.

La sottoscrizione è stata chiusa in tutta Italia nel pomeriggio di ieri, essendo stati largamente coperti i 600 milioni richiesti.

Piace rilevare che Torino, assorbendo da sola circa un sesto della emissione, ha dato una nuova prova della sua ferma fiducia nella provata saldezza dei nostri Istituti finanziari e del suo giusto ottimismo circa il nostro avvenire economico. Nessuno, del resto, poteva dubitare che la nostra Città avrebbe risposto all'appello. I prestiti ferroviari hanno sempre goduto larga simpatia nel Piemonte: inoltre i titoli garantiti dallo Stato fascista uniscono al buon reddito il massimo di sicurezza; infine era particolarmente simpatico contribuire ad un'opera da cui l'economia e l'indipendenza del Paese trarranno i più grandi vantaggi. E' anche degno di nota che al magnifico successo incontrato dal prestito nella nostra Città, hanno dato particolare concorso i sottoscrittori ferrovieri e postelegrafonici.

I treni popolari

Oltre 6000 persone in partenza e sette treni in arrivo - Gli orari - Speciale servizio di tram - Per chi va a Pola.

Non sappiamo se qualche ritardatario potrà ancora riuscire in giornata a procurarsi dei posti sui treni popolari che già questa sera cominceranno a lasciare Torino per Venezia, Bologna, Milano. Le tre gite hanno riscosso un favore immenso: oltre 6000 persone si sono a tutte ieri, sul nostro Compartimento ferroviario, disputate il modo più economico e divertente di passare la giornata festiva. Comunque, è da sperare che il comm. Carmina vorrà studiare il modo di aggiungere qua e là qualche vettura per accontentare — almeno per la prima domenica — coloro che non hanno potuto decidersi prima ad acquistare un biglietto...

Avvertiamo intanto i partenti che la Direzione della Tramvia, con lodevolissima iniziativa, ha predisposto uno speciale servizio tranviario notturno per i gitanti che alle 0,27 e alle 0,50 di lunedì scenderanno a Porta Susa o a Porta Nuova, reduci da Milano, e per quelli che alle 1,40 ritorneranno da Bologna. Senza darne l'elenco particolareggiato, assicuriamo che ogni cittadino troverà in quello ora una vettura tranviaria diretta ai due estremi di ogni linea che passa nei paraggi di entrambe le stazioni.

Annunziamo poi ai cittadini che domani ben sette treni popolari osserveranno su Torino: due da Milano, due da Genova, uno dalla Spezia, uno da Novara, uno da Aosta.

Pubblichiamo infine gli orari completi dei treni popolari del nostro Compartimento:

Gita Torino-Venezia - 1.o treno (azzurro): Torino P. N. part. 22,45 del 3 giugno; Torino P. S. part. 22,59 del 3 giugno; Venezia arr. 6,54 del 4 giugno. 2.o treno (giallo): Torino P. N. part. 22,30 del 3; Torino P. S. part. 23,44 del 3; Venezia arr. 7,40 del 4. - *Ritorno*. - Treno ROSSO: Venezia part. 21,52 del 4; Torino P. S. e P. N. arr. 5,47 e 6,3 del 5. Treno giallo: Venezia part. 23,25 del 4; Torino P. S. e P. N. arr. 7,32 e 7,45 del 5.

Gita Torino-Milano - Treno grigio: Torino P. N. e P. S. part. 6,8 e 6,23 del 4; Milano C. arr. 8. - Treno viola: Torino P. N. e P. S. part. 6,30 e 6,42 del 4; Milano C. arr. 9,40. - *Ritorno*. Treno grigio: Milano C. part. 20,56 del 4; Torino P. S. e P. N. arr. 0,1 e 0,14 del 5; treno viola: Milano C. part. 21,50 del 4; Torino P. S. e P. N. arr. 0,37 e 0,50 del 5.

Gita Torino-Bologna: Torino P. N. part. 0,10 del 4; Bologna arr. 6,35. *Ritorno*: Bologna part. 19,10 del 4; Torino P. N. arr. 1,40 del 5.

Gita Alessandria-Venezia: Alessandria part. 23,55 del 3; Venezia arr. 7,40 del 4. - *Ritorno*: Venezia part. 23,25 del 4; Alessandria arr. 7,25 del 5.

Gita Aosta-Torino: Aosta part. 6,10; Torino P. S. arr. 9,7; Torino P. N. arr. 9,20. - *Ritorno*: Torino P. N. part. 18,40; Torino P. S. part. 18,55; Aosta arr. 22,5.

Gita Novara-Torino: Novara part. 6,45; Torino P. S. arr. 8,30; Torino P. N. arr. 8,45. - *Ritorno*: Torino P. N. part. 20,15; Torino P. S. part. 20,27; Novara arr. 22,2.

— Al gruppo di lettori che ci ha chiesto se esistono facilitazioni da Torino a Pola, rispondiamo consigliando di approfittare in questo mese del «Giugno Triestino», per il quale sono in vigore riduzioni ferroviarie del 70 per cento da Torino a Trieste e ritorno. E' questa una grande facilitazione. Per il restante percorso Trieste-Pola è in vigore la tariffa normale.

Il raduno nazionale degli Artiglieri

La preparazione del raduno nazionale degli Artiglieri a Nervesa sul Piave che, come abbiamo annunciato ieri avrà luogo il 15 giugno, è in pieno fervore di attività sotto la guida del conte Alessandro Orsi e dei fidi collaboratori. La scelta della località non poteva essere migliore nè più significativa. Sul Piave infatti l'Artiglieria ha compiuto le sue gesta più splendide e più gloriose; e quivi sono caduti in maggior parte dei 42 mila artiglieri che col sacrificio della vita hanno recato così notevole contributo alla vittoria.

A Nervesa sul Piave il 15 giugno del 1918 l'Artiglieria guadagnava la sua medaglia d'oro con la seguente fulgida motivazione: «Sempre e dovunque, con abnegazione prodigò il suo valore, la sua perizia, il suo sangue, agevolando alla Fanteria, in meravigliose gare di eroismi il travagliato cammino per la grandezza della Patria». La dove tanti Eroi caddero per la Vittoria, l'Artiglieria passerà in rivista le sue forze e i cuori dei sacrifici compiuti, pronta nello spirito e nei fasci a tutto di nuovo donare per la grandezza della Patria.

Alle sedi dell'Associazione Arma di Artiglieria sono cominciate a pervenire numerosissime adesioni. Coloro che abitano in centri minori dove non vi sono sottosezioni dell'Arma, potranno rivolgersi alle sedi delle sezioni nei capoluoghi di provincia a questi indirizzi: Alessandria, Via della Vittoria 43; Aosta, Via Roma 6; Cuneo, Via Cattedrale 4; Novara, Corso Carlo Alberto 4; Torino, Via Giuseppe Verdi 31; Vercelli, Piazza del Duomo 3.

La rivista dello Statuto

Domani, ricorrenza della Festa Nazionale dello Statuto, alle ore 10, S. E. il Comandante del Corpo d'Armata passerà in rivista, in piazza Castello, le truppe dei presidi di Torino, di Venaria Reale e di Rivoli, reparti della R. Aeronautica e della M.V.S.N., una Coorte Avanguardisti, il Real Collegio Carlo Alberto, ed i Corpi armati municipali.

Tutte le Autorità (fino alla sesta categoria compresa) potranno prendere posto nella tribuna A. Ad esse sarà fatto pervenire il biglietto di invito (cartoncino bianco), valevole anche per la rispettiva consorte. Agli altri invitati sono riservate le tribune: B (cartoncino rosa); C (cartoncino verde), davanti al Palazzo del Governo; D (cartoncino arancione), davanti alla chiesa di San Lorenzo.

Gli Ufficiali in congedo, le Associazioni, gli Istituti e gli enti che crederanno di intervenire alla rivista si disporranno come segue: a) gli Ufficiali in congedo in divisa (grande uniforme) tra gli Ufficiali in S.P.E., pari grado, in piazza Castello, lato nord di Palazzo Madama; b) l'Associazione Nazionale Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e dispersi in guerra, l'Associazione Nazionale dei Mutilati ed Invalidi di guerra, l'Associazione Nazionale Combattenti, l'Istituto del Nastro Azzurro, l'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, le Associazioni d'Arma, l'Associazione Pro Milite Italico: in piazza Castello, tra le vie Palazzo di Città e Pietro Micca (esclusa), lasciando sgombro l'imbocco di via Garibaldi; c) il Real Collegio Carlo Alberto (alfieri che non prendono parte allo schieramento) davanti al Palazzo Madama, lato monumento al Fante Sardo; d) l'Istituto delle Figlie dei Militari nella Tribuna D (davanti alla chiesa di San Lorenzo); e) i Collegi, Scuole, Associazioni ed Istituti vari: in via Po (lato sud).

Il pubblico potrà prendere posto nei marciapiedi delle vie e delle piazze fango le quali saranno schierate le truppe; esso non potrà occupare la piazzetta Reale e la piazza Castello (dal lato del Palazzo del Governo ed intorno al Palazzo Madama). Inoltre, gli imbocchi di piazza Castello, via Po, via Pietro Micca, via Garibaldi e via Accademia delle Scienze dovranno essere completamente sgombri. Gli invitati, le associazioni, ecc. dovranno prendere posto non oltre le ore 9,30. Le Autorità (fino alla sesta categoria compresa) potranno accedere alla tribuna A sino alle ore 10,30.

Le autovetture che accompagneranno le Autorità e gli invitati dovranno giungere in piazza Castello dalla piazzetta Reale, da via Pietro Micca e da via Garibaldi. Defluiranno per il Giardino Reale, ove potranno parcare.

La distribuzione dei premi

Le ricompense al carattere al valore e alla virtù

Avrà luogo domenica, con solenne cerimonia, la consegna delle Ricompense al Carattere e al Valore, e dei premi Servais, Torri, Cima, Umberto I, «Scimula, Sonzini, Scaraglio, Strucchi», del Premio di Virtù Bajnotti e delle doti della fondazione De Bernardi. Verranno pure distribuite le distinzioni per benemerenze scolastiche e di altri premi concessi da Enti cittadini agli agenti municipali. La cerimonia avrà luogo nel salone di Palazzo Madama.

La Ricompensa al Carattere, istituita dal Comitato Nazionale nel cinquantesimo anniversario dello Statuto a favore di quei cittadino di sentimenti schiettamente patriottici ed unitari che, con atto di valore civile o militare abbia maglio dimostrato forza di elevatezza e carattere, sarà assegnata alla guida alpina Ferro Famil Giuseppe (detto Vulpot), dimorante a Balme, per l'opera umanitaria svolta per portare in salvo, col pericolo della propria vita, gli incauti alpinisti sperduti nei nembi.

Le ricompense al valore civile saranno assegnate: medaglia di bronzo al meccanico Giuseppe Dolza che salvò, il 29 giugno scorso, un individuo in procinto di annegare nel Po; medaglie di bronzo a Emilio Ferrero, Luigi Pinna, Sacco Lorenzo, Lodovico Valpiano, Luigi Vasino. Attestati di pubblica benemerenza e premio del Municipio di lire 50: medico chirurgo municipale Giuseppe Pendola, ing. Giovan Battista Gazzera, Giuseppe Amatore, Marcello Giacobbe, Eugenio Ferrari commissario prefettizio di Balme.

Il premio di Virtù Bajnotti (L. 1800) da assegnarsi ogni anno alla giovane torinese di nascita e domicilio, vedova, nubile, di famiglia operaia, meritevole per condotta esemplare e virtù familiari, sarà consegnato a Reymond Maria Rosa. La Reymond rimase orfana di padre fin dalla prima infanzia. Ultima figliola, virtuosa e semplice a dodici anni dovette abbandonare la scuola per aiutare la famiglia. Dopo pochi anni di lavoro cadde ammalata. Appena potè rimettersi in salute riprese il suo lavoro.

I premi Alessandro Torri, saranno assegnati: 1.o Ordine alle guardie municipali Guido Galliano, Giuseppe Volpe, Erminio Formisi, Defendente Giacone, Carlo Maffei, Ferdinando Verdola e ai pompieri Michele Ruffino, Carlo Gallimberti 1.o, Giuseppe Gatti 1.o, Giovanni Alci; 2.o Ordine: guardie municipali Eugenio Capriolio, Giovanni Missel e ai pompieri Giovanni Donadio I, Emilio Piagella, Gaetano D'Alcia, Antonio Bottino, Ferrero Secondo, Camillo Sguazzini, Ernesto Maino III, Carlo Mario I; 3.o Ordine: Lolli Giuseppe, Francesco Quaranta.

Premio Martino Cima: Giovan Battista Simonighi.

Premio Umberto I: Albino Gamba.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale ha conferito il Diploma di benemerenza con facoltà di fregiarsi di medaglia d'oro ai seguenti Direttori ed Insegnanti delle Scuole elementari municipali: Diploma di benemerenza di 1.a classe: Bozo Elvira; Diploma di benemerenza di 1.a classe per aver compiuto quarant'anni di lodevole servizio: Ambrosione Francesco, Grillo Amalia, Manca Ida, Migliore Maddalena, Robatto cav. Modesto; Bonardi Adele, Camusso Maria Teresa ved. Berrutti, Castagno Pierina, Ghianda Anna, Gribaudi Giallo Giulia, Matta Carlotta, Sulotto Giacinta, Wehemeyer Canale Maria, Violetta Cesira.

I premi Giovanni Servais saranno assegnati (premi di lire 3000): Raffaello Garzoni (alla memoria) che perì in un disperato tentativo, di salvare un compagno in procinto di annegare in Po; Battista Serra (alla memoria), che perì in identiche circostanze. (Lire 800): Giuseppe Dotza, Camillo Sguazzini: (lire 700): Ernesto Maino, Carlo Mario; (lire 500): Secondino Ambrana, Angelo Bet, Mario Gusifo, Luigi Piana, Mario Rivambella, Ludovico Volpiano; (lire 400): Marcello Serra; (lire 300): Cesare Migliazzo, Antonio Tuninetto; (lire 250): Albino Gamba, Vincenzo Pugliano; (lire 200): Giuseppe Agrave, Bruno Paolina in Salato, Vittorio Gaschino; (lire 150): Alfonso Gamberini, Antonio Viotto; (lire 100): Candido Berretta, Mattia Picchetti, Giovanni Valentino. Premio «Scimula, Sonzini, Scaraglio e Strucchi»: Secondo Ferrero. Premio compl. Giulio Belmondo: Sebastiano Peirano.

Giovani Fascisti all'ordine del giorno

Chiede, morendo, di vestire la Camicia Nera - Due premi «Servais» - Un encomio dell'autorità militare.

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento comunica:

«Il 31-5-'33 è deceduto in Plobesi Torinese il Giovane Fascista Marco Borga, di Bartolomeo, rurale proveniente dall'ultima Leva. Il giovane, colpito da terribile morbo, ha manifestato, prima di morire, il vivo desiderio di essere sepolto con la Camicia Nera e la divisa.

«In seguito alla segnalazione fattagli dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento dell'atto di valore compiuto dai Giovani Fascisti Luigi Piana e Cesare Migliazzo, il Comitato per il Premio «Servais», presso il Comune di Torino, ha stabilito di assegnare rispettivamente: Un premio di L. 500 al Giovane Fascista Luigi Piana, ed un premio di L. 300 al Giovane Fascista Cesare Migliazzo.

«Il Comando del 54° Reggimento Fanteria, di stanza a Novara, ha pubblicato sul proprio ordine del giorno il seguente encomio: «Tributo un encomio alla recluta Giovanni Ghittino, della 7ª Compagnia, per l'esemplare attività e l'alto spirito militare di cui dà costante prova; primo sempre in ogni fatica, d'esempio ai compagni nell'adempimento dei propri doveri». Il Comando del 1° Fascio Giovanile di Combattimento «Mario Gioda», nelle cui fila il Giovane Ghittino milita, segnala con compiacimento l'esempio.

Tre episodi di diversa fisionomia che egualmente dicono pero dell'alto spirito fascista che pervade le file della giovanile organizzazione. La morte del camerata Marco Borga che, spirando, chiede di vestire la Camicia Nera, il gesto eroico di Luigi Piana e di Cesare Migliazzo, la esemplare condotta militare di Giovanni Ghittino; tre facce diverse di uno stesso prisma di fascistica consapevolezza. Alla memoria e ad onore dei camerati citati additiamo l'esempio, orgogliosi di constatare la mirabile prova di spirituale maturità data dai ragazzi dei Fasci Giovanili.

LE SANE DOMENICHE DEL POPOLO

La possibilità tecnica delle Aziende

di aderire alla nostra iniziativa

Sulla nostra iniziativa delle riduzioni tramviarie per «le sane domeniche del popolo» abbiamo voluto sentire il parere di un tecnico, competentissimo in materia di ferrovie secondarie; e, come ne avevamo certi «a priori», la sua parola è stata di calda approvazione e di aperto incoraggiamento.

— Ammettiamo tutti — egli ha detto — che le aziende tramviarie non attraversino un periodo d'oro. Ma è appunto nei casi di difficoltà che bisogna destreggiarsi, aguzzare l'ingegno, adottare iniziative, tentare esperimenti. Perciò l'iniziativa caldeggiata da La Stampa cade a proposito e merita di essere incoraggiata.

Un ragionamento che fila

«Si tratta di fare un ragionamento semplicissimo. Ammesso che ci sia una data quantità di persone disposte a spendere dimenticandosi una certa somma, se noi facciamo in modo che questa somma sia ridotta a metà, automaticamente vendiamo ad avere una più larga cerchia di persone disposte ad affrontare questa minore somma. A rigor di termini, il numero di tali persone dovrebbe essere almeno il doppio; o dico «almeno» perchè ciò si accade verso il limite basso di spesa e più si incontrano larghi cuti di cittadini, e la proporzione aumenta.

«La conclusione, adunque, che si deduce dal nostro ragionamento è che — trattandosi delle solo domeniche e di passeggeri che viaggiano non per necessità ma per diporto, cioè di passeggeri compresi entro limiti stretti e per così dire elastici — ai prezzi dimezzati devono corrispondere viaggiatori raddoppiati.

«Confesso che questo ragionamento può, almeno apparentemente, prestare il fianco a delle obbiezioni. Si può osservare, ad esempio, che di noi, a Torino, la gente è un po' dura da muovere, e che quindi il calcolo, teoricamente giusto, risulta errato in pratica. Ed anche qualche amministratore di azienda tramviaria interurbana potrebbe farci valere dei prospetti in cui dimostra con le cifre alla mano che a qualche treno festivo a prezzo ridotto è toccata la sorte di raccogliere pochi viaggiatori.

«Ma ritengo che all'obbiezione si possa replicare vantaggiosamente. Il calcolo teorico deve valere in uno spazio di tempo lungo, e non in uno breve. Ci si deve tenere non ai primi esperimenti, ma ai successivi. Si deve insistere, fino a creare nei torinesi l'abitudine al viaggio domenicale fuori città; abitudine, bisogna ammetterlo, assai facile a prendersi, dato che si tratta di una cosa che tutti sollecita e invoglia. L'abbiamo vista svilupparsi in altre città; non c'è motivo di sorta per non ammettere che possa svilupparsi anche da noi.

Quel che si fa a Milano

«A questo proposito, La Stampa ha molto opportunamente citato l'esempio di Roma, che con i bassi prezzi ha invogliato grandi masse di cittadini dell'Urbe a recarsi a godere la propria spiaggia marina, ad Ostia. Ma si può citare anche l'esempio di Milano. I Milanesi, la domenica, corrono a frotte imponenti ai laghi Maggiore e di Como. Ma ci vanno in così grande numero perchè spendono pochissimo, ed è logico pensare che la prima e più efficace spinta l'abbiano avuta dalla comodità del viaggio loro offerta unitamente al bassissimo costo. Si ha un bel dire che i milanesi amano per natura la scampagnata; lo ritengo che alla base di questo amore alla gita domenicale siano le poche lirette che loro occorrono per raggiungere la bellissima meta dei laghi.

«Sono infatti solo sei lire che la Ferrovia Nord ha stabilito come prezzo unico domenicale dei viaggi di qualsiasi percorso sulle linee Milano-Varese-Laveno e Milano-Varese-Como. Questo si deve tenere a mente quando si sente parlare, come di spettacolo veramente caratteristico e imponente, delle fiumane che al mattino di domenica, durante la buona stagione, invadono letteralmente la stazione del Nord.

«Riassumendo, il mio pensiero è questo: qual quantum di viaggiatori torinesi domenicali, che permetta di esercire con profitto le corse a prezzo ridotto — e che possiamo anche ammettere non esista ancora presentemente — non dovrebbe mancare in un secondo tempo, quando, col ventaglio, si presso sempre a portata di mano, si siano convertiti anche i recalcitranti, quando l'esempio abbia fatto scuola, quando si sia creata, in una parola, come a Roma e Milano, l'atmosfera, l'abitudine della scampagnata domenicale. Giacchè, se non hanno il mare o i laghi, i torinesi hanno però a loro disposizione, a portata di mano, le colline, i monti, i fiumi, che sono, nei mesi caldi, attrattive non meno invitanti.

«Certo, vi sono aziende e aziende, tramvie e tramvie; vi sono quelle più attrezzate e quelle meno. Si trovano in condizioni di superiorità, e questo riguardo, le aziende che dispongono di maggiori mezzi tecnici. Se si pensa che in una azienda tramviaria vi è un 50 per cento delle spese che rimane fisso, si facciano poche corse oppure se ne facciano molte, si comprende agevolmente come si trovi in condizioni di privilegio quell'amministrazione che dispone di maggiori mezzi, cioè che può con più facilità adottare la magnifica politica delle tariffe basse e dei numerosi convogli; quella politica, per dirne una, che è stata il segreto del successo della Ferrovia Nord di Milano.

— Quali sono, a Torino, le aziende che si trovano in queste migliori condizioni, che possiedono i mezzi tecnici più adeguati per realizzare l'iniziativa dei prezzi domenicali ridotti?

— Sono le aziende della Ceres-Valli di Lanzo e delle Rivoli.

Le «Valli di Lanzo»

— La tramvia di Rivoli pratica, di domenica, il prezzo ridotto a coloro che partono prima delle nove; non è forse molto, ma è qualche cosa. La ferrovia di Lanzo, se non ci inganniamo, non ha mai avuto in programma, in modo veramente naturale, le corse a prezzi popolari. D'anno scorso effettuò un solo treno a tariffa ridotta, stabilendo il prezzo di sei lire per i percorsi che andassero oltre Lanzo. E per di più, questo unico treno ebbe il grave difetto d'origine di partire da Torino troppo tardi, cioè dopo le otto, di guisa che i gitanti non poterono usufruire, alle varie stazioni, degli autobus con i quali portarsi ai piedi della montagna. Come spiega, lei, questo assenteismo, questo disinteresse di una Società che esercisce una linea così importante?

— La domanda è oltremodo imbarazzante. Ma forse si può trovare la spiegazione in un noto antico adagio: chi sta bene non si muove. La Società, infatti, fa ottimi affari, e non sente il bisogno di mutare la sua linea di condotta, sia pure per migliorarli. Ognuno, in materia amministrativa, segue i propri criteri e principii. Eppure mi sia permesso di dire che è proprio nelle vallate di Lanzo che si dovrebbe aprire il grande flusso domenicale dei torinesi: prima di tutto, perchè, come ho detto, ci fu servizio un'azienda dotata dei mezzi necessari, e poi perchè i luoghi sono veramente amenì, frequentati d'estate da gran numero di villeggianti torinesi.

Non si chiede l'impossibile...

«Si può anche ammettere che verso Rivoli, la quale è troppo alla porte della città, non si riscontrebbe un assembramento di molto l'affluenza dei gitanti torinesi, anche con maggiori facilitazioni; ma si deve ritenere per certo che nelle vallate di Lanzo e Ceres i gitanti accorrerebbero di gran lunga in numero maggiore, se si offrisse loro il prezzo ridotto, giacchè il prezzo attuale, data la notevole distanza, risulta troppo elevato per gran numero di borse».

E qui è finito il nostro colloquio con l'esperto di cose tramviarie; colloquio che, avendo messo in risalto la possibilità tecnica della nostra iniziativa, ci ha confermato nella bontà e opportunità della nostra campagna. La sua portata morale e sociale non è per nulla compromessa da difficoltà economiche o tecniche che siano insormontabili. Nulla si oppone, anche in questo campo, al comandamento del Regime: andare verso il popolo. E verso il popolo dobbiamo andare.

* * *

Aderendo alla nostra iniziativa diverse aziende hanno stabilito notevoli ribassi di prezzo.

La ditta Auto-Industriale ci scrive di aver stabilito di mantenere ancora per tutta la corrente stagione la riduzione, concessa già parzialmente l'anno scorso in via di esperimento, a sole L. 6 del biglietto di andata e ritorno fra l'autobus, da piazza Vittorio Veneto al Colle della Maddalena (Parco della Rimembranza) che prima era di L. 7,50, istituendo inoltre nei giorni di martedì, giovedì e sabato, delle gite serali in partenza alle ore 21 al prezzo popolare di L. 4 andata e ritorno. L'Auto-Industriale ricorda pure che da tempo venne, sempre per il Parco della Rimembranza che oramai si può considerare una delle più interessanti gite della collina, concesso alle Madri e Vedove dei Caduti, e per qualunque giorno, la speciale riduzione di L. 5 per biglietto di andata e ritorno, prezzo ridotto a sole L. 2 per bambino, quando si tratta di trasporti in comitiva di scolaresche.

Così la Ditta concessionaria dell'autoservizio Ceres-Balme farà servizio al treno popolare Torino-Ceres, applicando la tariffa invernale sciatori, cioè L. 3 Ceres-Balme, andata e ritorno, (equivalente allo sconto di oltre il 50%) effettuando tutte le fermate prestabilite in orario.

Anche per il Santuario di San Genesio vi sono facilitazioni. A partire dal primo giugno è in vigore, alla domenica ed ai giovedì, uno speciale biglietto per gite popolari da Torino al Santuario, al prezzo di lire 8, con diritto: 1) al viaggio di andata e ritorno; 2) al pranzo popolare all'albergo; 3) ad un ricordo del Santuario. Si può acquistare anche il solo biglietto di viaggio a L. 3,50. I biglietti sono in vendita presso la libreria Paolo Viana, via XX Settembre 24.

Le Principesse Bona e Adelaide

alla serata d'arte della Promotrice

La Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova e la Principessa Bona di Baviera Savoia-Genova, hanno partecipato ieri sera alla serata d'arte svoltasi nella palazzina della «Promotrice» al Valentino dove era annunciata una conferenza del poeta parigino Pierre Guédy dell'«Alliance Française», sul tema «Stampe e pastelli» dal grande secolo ai nostri giorni; illustrate con danze e poemi di Madame Jacqueline Chaumont de l'Odéon di Parigi. La grande sala era gremita, tutta la Colonia francese residente a Torino, col Console francese signor Desbrißate, il pres. on. dell'«Alliance Française» prof. Monnet, e il vice-pres. ing. Charbonnel, era presente ed erano pure intervenute autorità e personalità: il comm. Sciopis per il Podestà, S. E. Jannaccone, il comm. avv. Bardanzellu presidente della «Dante Alighieri», il cav. Della Corte per il Questore comm. Straoca, il gr. uff. Margiora Vergano per il Rettore dell'Università, il conte Giriodi di Pantaleva presidente della «Combattenti», il marchese di Cinzano, il barone Casana, il conte Prunas-Tola, donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte e molte dame dell'aristocrazia e dell'alta borghesia. Facevano gli onori di casa il comm. avv. Quaglia vice-presidente della Promotrice.

Per improvvisa indisposizione del poeta Pierre Guédy, ha letto il di lui poema la moglie mad. Jacqueline Chaumont, la quale poi, accompagnata al piano dal maestro Celso Simonetti, ha eseguito, applauditissima, danze interpretative di quadri dei pittori del Re Sole (Poussin-Lebrun) e successivamente di Watteau, di Boucher-Nattier, Quentin de la Tour, Van Loo, Chardin e Greuze. La serata si è chiusa con «la danza e le arti decorative».

La festa della Scuola Volta

alla presenza di Andrea Gastaldi

Nel salone del Palazzo dell'Elettricità, in via Bartolo 40, ieri alle 21 si è svolta la festosa cerimonia della premiazione degli alunni della Scuola pratica di elettrotecnica Alessandro Volta, alla presenza di alte personalità. Assistevano il Segretario Federale Andrea Gastaldi, per il Prefetto il comm. Maforca i vice-Podestà comm. prof. Silvestri e comm. arc. Giannilo, S. E. Casoli, il prof. Pivano Rettore dell'Università, l'avv. Dedominicis per il Provveditore, il prof. ing. Fano per il Consorzio delle Scuole Professionali, il Direttore della Scuola Volta ing. dott. Stanzani con tutti gli insegnanti. La sala era gremita dal pubblico degli invitati e da quello, foltissimo, degli allievi ed ex-allievi. Si notavano inoltre i gagliardetti della Scuola, dell'Associazione ex-allievi, e di altre Scuole consorelle.

La cerimonia è stata aperta dal direttore ing. Stanzani che ha ringraziato autorità e intervenuti, illustrando poi con sintetiche parole l'attività della Scuola Volta, frequentata da circa 500 allievi, ricordando i fondatori, elogiando l'opera degli insegnanti e infine mostrando gli alunni al dovere dello studio ed all'amore della Patria, ricordando sempre di essere figli della gloriosa Roma dei Cesari e di Mussolini.

Accolto da un vibrante applauso, ha poi preso la parola Andrea Gastaldi, il quale ha detto come le scuole professionali siano viste con particolare simpatia e seguite con attenta cura dal Partito, perchè esse integrano la capacità tecnica, stimolano la genialità, affinano sempre più le meravigliose doti dei nostri lavoratori. Agli allievi ed agli insegnanti ha inviato un caloroso plauso, perchè essi danno alla Scuola la pratica impronta fascista. Quindi, rivolto ai giovani alunni, ha ricordato loro come da oltre dieci anni la luce del Littorio si diffonda sul mondo, come gli italiani siano un'antichissima gente stanca di vivere delle glorie del passato, un popolo che in nome della sua forza e della sua fede già ha combattuto in un suo segreto e divino istinto di liberazione, quella liberazione che è venuta da dieci anni e che si chiama Fascismo. Il breve e vibrante discorso del Segretario Federale è stato accolto dai presenti con una lunga, entusiastica ovazione.

In seguito l'ing. Romano insegnante della Scuola, ha fatto dono al direttore ing. Stanzani, nominato cavaliere della Corona d'Italia, delle insegne dell'onorificenza, che Andrea Gastaldi ha appena al petto del decorato, fra i battimani generali. Si è svolta poi la premiazione degli allievi, ai quali sono stati consegnati premi in danaro, medaglie e diplomi. La cerimonia è stata chiusa dall'ing. dott. Banfi, che ha fatto interessantissime esperienze di trasmissione di televisione, proceduti da una breve spiegazione tecnico-scientifica.

A conclusione della sua laboriosa giornata, Andrea Gastaldi, ha ancora visitato il Gruppo rionale «Mario Gioda», sacrario del Fiduciario consolo dott. Zucchetti e da numerosi camerali.

Il Concorso fotografico dei Sestrières

Domani, domenica, alle 9,30 verrà aperta al pubblico la Prima Mostra fotografica dei Sestrières, presso il Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri 18.

La giuria del Concorso, formata dai signori avv. Baravallo, dott. Pestelli e rag. Calcagno, provvederà a stabilire la classifica dei concorrenti che verrà resa nota entro il mese. L'ingresso è gratuito.

Un arresto per bancarotta fraudolenta

La Procura del Re ha spiccato mandato di cattura contro i coniugi Giacomo Vogliazzo e Paola Bruna, che negoziano in olio nella nostra città, dichiaratisi falliti dal Tribunale alcuni mesi or sono; le indagini del curatore hanno posto in luce fatti tali a carico dei coniugi Vogliazzo che il Procuratore del Re ha ritenuto di dover elevare contro di loro l'imputazione di bancarotta fraudolenta. La Bruna è già stata arrestata, mentre il Vogliazzo si mantiene, malgrado le ricerche della polizia, ancora uccel di bosco.

Ferita dal marito

La casalinga Angelina Mosso, di 59 anni, abitante in via Camalleno 23, ieri sera, verso le 20,20, nella propria abitazione, veniva a diverbio col marito Biagio Alessio, di 73 anni, e veniva da questi colpita al capo con un corpo contundente. Soccorsa da vicini di casa la donna, con un'autobarella, veniva trasportata all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia, dott. Andreoli, che la visitava, dopo le cure del caso la faceva ricoverare dichiarando che la ferita riportata dalla donna era di lieve entità.

Percosso dalla propria amica

Si è presentato ieri all'ostanteria Martini per farsi medicare di varie ferite, certo Francesco Vizzo fu Domenico, di 63 anni, abitante in via Goletta numero 9. All'agente di P. S. di servizio e quel nosocomio, il Vizzo ha raccontato che nel pomeriggio di ieri, in casa sua, venuto a diverbio con una donna che da qualche tempo conviveva con lui, ora stato da quest'ultima fatto bersaglio a un getto contenente di stoviglie. Il medico di guardia dott. Marcenaro, che lo visitava, gli riscontrava varie ferite al cuoio capelluto e lo giudicava guaribile in 10 giorni.

Bollettino demografico di Torino

2 Giugno 1933 - Anno XI

MORTI	20
NASCITE	13

Cambio della guardia

al Dopolavoro Provinciale

Ieri sera, nella sede del Dopolavoro Provinciale, alla presenza del Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal Segretario dott. Molari e dal capo Ufficio Stampa Grassini, e di tutti i numerosi collaboratori preposti alle molteplici attività dopolavoriste ha avuto luogo il cambio della guardia fra il cav. uff. Giovanni Giro, che per disposizione delle superiori Gerarchie si reca a reggere l'organizzazione dopolavorista di Trieste, e il cav. uff. rag. Giuseppe Frau, chiamato a dirigere il Dopolavoro di Torino e l'Ispettorato piemontese.

Il Segretario Federale, dopo aver constatato e lodato la fiorente situazione dopolavorista torinese e dopo aver affermato che questo cambio della guardia altro non significa se non la solita rotazione di uomini, a loro incarico assolto, ha con affettuosa e fervida improvvisazione salutato il cav. uff. Giro e dato il benvenuto al dott. cav. uff. Frau. Quindi ha invitato i collaboratori a perseverare nell'esemplare loro attività a favore della mirabile istituzione, perchè essa continui ad agire in profondità a vantaggio morale e materiale delle masse lavoratrici. Andare verso il popolo, rinsaldare i vincoli sociali in piena armonia di propositi, di provvidenze, di educazione spirituale e di elevazione morale, avvincere sempre più le masse nello spirito e nell'orbita della disciplina fascista, sono stati i capisaldi del discorso del Segretario Federale, che poi ha voluto compiacersi singolarmente con tutti gli intervenuti per la loro disinteressata e proficua attività.

La bella riunione si è sciolta inviando al Duce e al Fascismo il più fervido entusiastico omaggio a prova di una costante e ferrea fedeltà, e salutando con affettuoso applauso il Segretario Federale.

Ai camerati Giro e Frau il nostro cordiale e augurale saluto.

Il comandante Brack-Papa

operato di mastoidite

Dal 18 maggio scorso il comandante Brack-Papa si trova all'Ospedale di San Giovanni affetto da otite ad entrambi gli orecchi e curato dal prof. Malan e Palestrino. Si è reso però necessario un intervento chirurgico e sabato scorso egli è stato felicemente operato di mastoidite all'orecchio sinistro. Le sue condizioni sono subito migliorate: permane però ancora insistente il pus all'orecchio destro mentre da due giorni la temperatura si è elevata di qualche linea. Infermità dolorosa che però non presenta alcun pericolo. La notizia della malattia del comandante Brack-Papa, che gode tanta notorietà e tante simpatie, ha suscitato vive apprensioni. Molti piloti militari e civili, molte personalità ed una folla di amici e conoscenti si sono recati a prender notizie dell'infermo, ma per consiglio dei medici, l'ingresso è stato vietato. Questa circostanza ha potuto lasciar supporre, ciò che non era, e cioè che le condizioni del comandante Brack-Papa, fossero gravi.

Ieri abbiamo parlato, con la sua signora che lo assiste amorevolmente, ed abbiamo avuto le più rassicuranti informazioni. Tutti coloro che personalmente o anche solamente per fama conoscono il pilota che si guadagnò a Torino, sul campo di Mirafiori, il primo record di velocità, che compì felicemente più volte il giro d'Italia, e i voli Roma-Londra e Roma-Budapest che fu ed è collaudatore di tutti gli apparecchi «Fiat», apprenderanno con gioia che il corso della malattia da cui è affetto Brack-Papa è regolare e che, con ogni probabilità, fra non molto egli potrà lasciare l'ospedale e tornare a solcare sicuro e felice le vie del cielo.

Convocazioni per domani

1.a Legione «Sabauda»: 1.o Battaglione CC. NN. Complementi: Ore 7 precise in caserma. — 2.a Compagnia Complementi: Domani adunata obbligatoria di tutta la Compagnia, ore 7, in caserma (grande uniforme). — 3.a Compagnia Complementi: Ore 7, in caserma (grande uniforme). — 7.a Centuria «C. Doglia»: Ore 7, alla sede di Centuria. — Comando della 1.a Legione M.O.I.-G.A.T.: Ore 7, alla caserma A. Cascino (grande uniforme con fez e decorazioni). — Comando del 1.o Gruppo Art. C. A. «C. F

ULTIME NOTIZIE

Gli obbiettivi della Conferenza economica

le sobrie dichiarazioni di Neville Chamberlain ai Comuni

Londra, 2 notte.

La Camera dei Comuni ha oggi deciso di aggiornare i propri lavori fino al 13 giugno venturo, ad un giorno dopo l'apertura della Conferenza economica mondiale e due giorni prima del pagamento del debito all'America. In parole semplici la Camera ha deciso di non suscitare difficoltà al Governo in questi prossimi giorni di intensa preparazione del convegno internazionale e di intensificati scambi di vedute con Washington.

Neville Chamberlain

La Camera non è stata neanche molto curiosa di conoscere i piani del Governo in vista dei due eventi che si avviano rapidamente a maturazione; ha protestato in termini accademici e per bocca di un oratore laburista soltanto la oscurità nella quale è tenuta circa i debiti di guerra e la tesi che il Governo intende propugnare alla Conferenza economica e si è dichiarata pienamente soddisfatta dalle circospette dichiarazioni fatte dal Cancelliere dello Scacchiere Neville Chamberlain, per il quale il Congresso di Washington è la bestia nera come lo è per il Presidente Roosevelt. Cosicchè, in materia di debiti, egli non ha voluto dir nulla e neanche dirà nulla fin tanto che il Congresso rimarrà adunato in sessione. Quando si aggiornerà, Roosevelt quasi certamente romperà il silenzio e Chamberlain farà altrettanto.

Maggior libertà di parola aveva il Cancelliere nel parlare della Conferenza economica e ne ha approfittato per esporre alcuni fra gli scopi principali della Conferenza, per lumeggiarne l'importanza. Egli non ha accennato a piani d'azione e neanche a direttive concrete. Le idee del Governo in materia economica sono note a tutti. Di fronte ai problemi economici esso assume presso a poco la stessa attitudine che ha adottato nei riguardi del disarmo. L'Inghilterra ha già disarmato, ha ridotto assolutamente al limite compatibile con la sua sicurezza, la flotta; il suo esercito non può essere ovviamente ridotto e in quanto alle armi consente ad abbandonarne e insiste a mantenerne altre.

In linea generale, però, l'esempio del disarmo deve essere dato dalle altre Nazioni, avendo l'Inghilterra compiuto il suo dovere. In materia di economia la tesi è e deve rimanere che l'Inghilterra è vittima innocente della frenesia protezionistica altrui. Chamberlain, anzi, ha oggi parlato di aggressione e di riparazioni. Così egli ha potuto sostenere la tesi della riduzione delle tariffe doganali senza apparire in atto di ripudiare la teoria e la pratica protezionistiche legate l'una e l'altra al nome suo e a quello del suo grande genitore.

Le divergenze fra i Paesi

Il Cancelliere quindi ha dichiarato: «Se tutte le Nazioni che assisteranno alla Conferenza fossero perfettamente decise su ciò che vogliono fare e sul come farlo, non ci sarebbe bisogno della Conferenza. Il fatto stesso che abbiamo convocato la Conferenza in parola è motivo di supporre che l'accordo non è completo e che lo scopo di essa è di studiare le divergenze che possono esistere nel mondo e vedere fino a qual punto possono essere appianate. Se ogni Nazione cominciasse col porre delle condizioni definite, specifiche e rigide chiedendo alla Conferenza di approvarle, sarebbe questo il peggiore modo di affrontare il compito di eliminare la divergenze di vedute che esistono fra di noi».

Neville Chamberlain ha quindi classificato così gli scopi della Conferenza: 1.) livello dei prezzi; 2.) considerazioni monetarie; 3.) abolizione o riduzione delle barriere doganali.

Facendo allusione ai debiti di guerra, Neville Chamberlain ha detto che la separazione di tali debiti dal programma della Conferenza è a suo credere inevitabile.

«Si tratta — egli ha detto — di debiti fra singoli Nazioni, i quali non possono essere regolati che mediante trattative fra creditori e debitori. Che cosa hanno a che fare su questo argomento le altre 30 o 40 Nazioni?».

Chamberlain non ha detto di più per tema di affermare qualche cosa che possa guastare la probabilità di una soluzione soddisfacente di questa questione così delicata, ed ha aggiunto:

«Penso che sarebbe buona cosa sopporre che le nostre difficoltà saranno pienamente comprese dal Governo americano e che non esista alcun desiderio da parte di quest'ultimo di fare qualsiasi cosa che possa aumentare le difficoltà stesse o che possa portare pregiudizio alla Conferenza economica. Questo è tutto ciò che io ritengo di poter dire sulla questione dei debiti di guerra».

Il livello dei prezzi

Riferendosi al primo scopo della Conferenza, Neville Chamberlain ha dichiarato che la ripresa del commercio internazionale è essenziale per fare aumentare i prezzi. Questa ripresa tuttavia è collegata in grande misura alla tranquillità e al ristabilimento generale della buona volontà e della fiducia internazionale. Per mezzo di una regolamentazione e di un progetto di produzione internazionale, Neville Chamberlain ritiene che si potrebbe fare di più che non per mezzo di provvedimenti individuali qualsiasi.

Riguardo al secondo scopo della Conferenza il Cancelliere dello Scacchiere ha affermato che, per quanto poteva giudicarne, il solo regime monetario familiare a tutti e capace di ispirare la fiducia generale è il regime aureo ma che, prima di ritornare alla parità aurea, la Gran Bretagna deve essere assicurata che saranno impiegati i mezzi pratici per far funzionare il regime aureo senza quei difetti che recentemente l'hanno fatto fallire. Neville Chamberlain ha messo poi in rilievo l'estrema importanza di questo argomento al quale egli spera fermamente che la Conferenza dedicherà una serissima attenzione.

«Io penso — ha affermato il Cancelliere — che dobbiamo tornare all'oro e su ciò si sono trovati d'accordo tutti i membri dell'Impero alla Conferenza di Ottawa. Senonchè, prima di tornare allo «standard» aureo, e non intendo che dobbiamo tornare ad una particolare parità aurea, dobbiamo esser sicuri che delle misure precise saranno prese per assicurare il funzionamento del pallone aureo e per impedire che si ripetano quelle condizioni che lo demolirono non molto tempo fa».

Le quote e le restrizioni artificiali dei traffici dovranno pure essere abolite se si vogliu riattivare il commercio mondiale. In quanto poi alle tariffe protezionistiche, l'Inghilterra, secondò il Cancelliere, ha tentato di mantenere aperte le sue frontiere, mentre le altre nazioni le andavano chiudendo alle merci inglesi.

La conseguenza di questa politica è stata quella di spingere l'Inghilterra all'orlo del disastro. I dati però non devono avere carattere proibitivo.

«Il Governo è sicuro — ha soggiunto Chamberlain — che l'innalzamento continuo di queste barriere fino al momento in cui, in luogo di un freno, diventano un impedimento totale al passaggio dei traffici, è una politica che è stata dannosa non solo per i Paesi contro i quali queste barriere erano state erette, ma anche per quelli che hanno tentato di realizzare un'indipendenza economica entro queste difese. La nazioni creditrici devono comprendere che i debiti commerciali non possono essere pagati che in merci ed in servizi e se non intendono accettare le une e gli altri, non possono attendersi che i debiti siano rimborsati».

La Camera ha compreso l'allusione ed ha vivamente applaudito il Cancelliere.

Sul tema dei debiti, come dicevamo, Chamberlain è stato estremamente guardingo. Il Governo americano è in possesso delle vedute del Governo inglese che sono state espresse dalle note diplomatiche inviate nel dicembre scorso e sviluppate nei recenti scambi di vedute fra il Presidente Roosevelt e MacDonald.

R. F.

La conclusione della Conferenza

dei creditori privati della Germania

Imminente moratoria della trasferte?

Berlino, 2 notte.

Hanno oggi avuto termine le riunioni della Conferenza dei creditori esteri commerciali della Germania convocati dalla Reichsbank per esaminare il problema delle trasferte.

Alla fine delle riunioni circa un comunicato redatto in comune fra i rappresentanti dei creditori e la Reichsbank in cui viene caratterizzato come risultato delle conversazioni il generale accordo sulla constatazione che le riserve di oro e di divise ancora in possesso della Reichsbank hanno raggiunto un livello talmente basso, che esse potrebbe essere ulteriormente ridotta senza che ne risulti menomata la funzione della Reichsbank come Istituto centrale di emissione; e che sarebbe quindi desiderabile che queste riserve vengano a mano a mano aumentate per mettere la Reichsbank nuovamente in grado di continuare ad assolvere il suo compito del mantenimento della valuta tedesca.

L'assemblea ha inoltre riconosciuto che la riduzione delle eccedenze della bilancia dei pagamenti tedeschi costringe a prendere in considerazione la provvisione e l'aumento delle entrate in divise. Proposte concrete, a questo riguardo — dice il comunicato — non sono state presentate dalla Reichsbank e nemmeno dai rappresentanti dei creditori, i quali, come si sa, erano soltanto autorizzati a ricevere e a dare informazioni, ma non a condurre trattative e tanto meno a prendere deliberazioni.

I convenuti, quindi, indipendentemente (così si esprime a questo punto il comunicato) dalle misure eventuali, alle quali la Reichsbank potrebbe vedersi costretta, hanno approvato il proposito della Reichsbank non soltanto di tenersi in contatto con i vari gruppi dei creditori, ma di promuovere ulteriori riunioni per continuare le trattative; ed essi infine hanno informato di avere costituito nel loro seno un piccolo Comitato permanente incaricato di coordinare appunto le conversazioni.

Dopo l'uscita del comunicato, il dott. Schacht ha ricevuto la stampa alla quale ha illustrato il comunicato stesso, brano per brano, insistendo specialmente sul fatto della riconosciuta necessità, da parte della conferenza dei creditori, che le riserve di oro e di divise della Reichsbank siano protette a accresciute al fine di mantenere la Reichsbank in grado di esercitare il suo compito, principalmente in riguardo alla difesa della valuta, sebbene, ha detto il Presidente della Reichsbank, la stabilità del marco sia fuori di ogni discussione e le leggi sulle divise la proteggano sotto ogni riguardo.

Schacht quindi, dopo avere osservato come i convenuti non avessero mandato a deliberare, si è fermato ad esaminare il punto del comunicato in cui si dice che «la Reichsbank potrebbe essere costretta dalle circostanze a prendere delle misure» e ha aggiunto: «Con questo accenno è constatato anche da parte dei creditori che una misura costrittiva unilaterale potrebbe risultare necessaria; la responsabilità di una eventuale misura di questo genere — ha per altro avvertito il Presidente della Reichsbank — rimarrebbe naturalmente alla Reichsbank». E ha concluso rilevando la constatazione fatta dai creditori stessi sulla necessità dell'aumento del commercio, senza di che la Germania non potrebbe introitare divise. «I creditori finalmente, — ha detto il Presidente — hanno capito che i denari non vengono dall'aria e che per pagare i debiti bisogna guadagnare il denaro con forniture di merci o rendendo servizi».

Schacht ha confermato quindi che la questione dei debiti tedeschi sarà portata dinanzi alla Conferenza economica mondiale. «Se la Conferenza non porterà a nessun risultato, allora le prospettive del servizio dei debiti sarebbero — ha concluso — assai oscure. Ma una cosa è certa: niente più diminuzione di divise». E Schacht ha congedato i giornalisti dicendo: «Dopo la Pentecoste saranno la decisione».

Nei circoli finanziari e giornalistici si interpretano tutte le dichiarazioni di Schacht sulle misure che la Reichsbank potrebbe vedersi costretta a prendere, e soprattutto le ultime espressioni del Presidente, come l'annunzio certo di una imminente moratoria delle trasferte che la Reichsbank dichiarerebbe immediatamente dopo la Pentecoste.

Il dott. Schacht parte subito questa sera per Basilea.

G. P.

L'inchiesta americana sulle Banche

Domande e ipotesi tendenziose

Washington, 2 notte.

Durante la seduta odierna della Commissione senatoriale d'inchiesta sulla Banca Morgan, nel corso dell'interrogatorio di George Whitney, uno dei soci della Banca, il senatore Reynolds ha chiesto se fosse avvenuto di 15 mila azioni del valore di 1.225.000 dollari dell'United Corporation che dalla Banca Morgan erano state spedite alla sua filiale Morgan Grenfell Company di Londra. Il senatore Reynolds ha chiesto se esse non fossero state offerte in Inghilterra e in Francia a prezzi di favore. George Whitney ha vigorosamente smentito di sapere nulla di ciò ed ha promesso di fornire alla Commissione la lista degli acquirenti delle dette azioni in Inghilterra e in Francia.

Il senatore Reynolds aveva con la sua domanda uno scopo politico, quello cioè di dimostrare come i banchieri internazionali, compreso Morgan, intriganssero per ottenere l'annullamento dei debiti di guerra per salvare così i capitali da essi collocati in Europa. Ipotesi della stesso genere erano già state fatte molte volte nei circoli acrimoniosi anti-europei degli Stati Uniti. George Whitney ha espresso il parere che le azioni in questione non avevano nulla da fare coi debiti di guerra e che la loro vendita non era affatto pregiudizievole agli interessi dell'America. Whitney nella sua deposizione ha ricordato poi che nell'ottobre del 1929 la Casa Morgan, alla testa di un gruppo bancario che disponeva di 500 milioni di dollari, tentò di frenare il panico che si era impadronito nella Borsa acquistando più di un milione di azioni per 137.752.705 dollari e rivendendole l'anno dopo con un piccolissimo utile.

L'inchiesta è stata rinviata al 6 giugno.

Ladri di Hollywood

Un audacissimo furto in casa di Zeppo Marx

New York, 2 notte.

Un telegramma da Hollywood informa che Zeppo Marx, uno dei quattro fratelli che formano il famoso quattuor popolarissimo dal cinematografo, è rimasto vittima la notte scorsa di un furto particolarmente audace. Marx e sua moglie stavano cenando nella loro residenza con alcuni invitati allorchè all'improvviso squillò il campanello. Essendo andato lui stesso ad aprire, l'artista si trovò dinanzi due gangsters mascherati e armati fino ai denti. Con un salto i malandrini penetrarono in casa e, minacciando con la rivoltella l'artista terrorizzato, obbligarono tutti ad alzare le mani e a coricarli in tutte le camere per aprire i tiretti. Uno dei gangsters si recò nella sala da pranzo, costrinse la signora Marx e gli invitati a mettersi in fila dinanzi al muro e tranquillamente li svaligiò mentre il suo complice metteva a sacco tutta la casa. Fatto il colpo, i gangsters, sempre tenendo le armi in mano, lasciarono la residenza dopo aver preso la precauzione di chiudere i padroni e i loro invitati nella sala da pranzo e non senza aver tagliato il telefono.

Quando mezz'ora dopo Marx giunse a far saltare la serratura e a liberare i suoi ospiti constatò con una rapida ispezione che i due banditi avevano portato via un bottino enorme. Erano scomparsi fra l'altro tutti i gioielli di sua moglie valutati a più di trentamila dollari. Informata subito del furto, la polizia ha aperto un'inchiesta che secondo gli ultimi telegrammi pervenuti da Hollywood non ha finora dato alcun risultato.

Condanne a morte

Quattro comunisti tedeschi

per un eccidio di antinazionalsocialisti

Berlino, 2 notte.

Ha avuto termine oggi ad Amburgo il processo contro 14 comunisti accusati dell'eccidio del corteo nazionalsocialista del quartiere operaio di Altona il 17 luglio dell'anno scorso. Le vittime nazionalsocialiste furono in quella tragica giornata 18, oltre ad una sessantina di feriti. La sentenza condanna a morte 4 dei caporioni organizzatori dell'aggressione, i comunisti Lütgens, Tesch, Wolff e Möller. Altri sei degli accusati sono stati condannati a 10 anni di prigione, uno a 7 anni, due a 5, uno a 3 e 6 mesi, oltre alla privazione dei diritti civili.

Tre speculatori russi

Mosca, 2 notte.

Tre persone sono state condannate a morte per avere speculato sui generi alimentari e, soprattutto, sul pane. Altre sette hanno avuto gravi condanne alla reclusione per lo stesso reato. Dal dibattimento è risultato che tutte avevano asportato pane e farina dai forni governativi e lo avevano venduti privatamente, facendo inoltre abbondantemente uso di tessere di vettovagliamento abilmente falsificate.

Una spia polacca

Varsavia, 2 notte.

Dopo un processo sommario il Tribunale ha oggi condannato a morte l'ufficiale della riserva Sterczynski e un altro individuo, sotto l'imputazione di spionaggio. I due condannati sono ricorsi in grazia al presidente della Repubblica, ma la grazia è stata rifiutata e la sentenza è stata eseguita questa sera stessa.

Un assassino di Grenoble

Parigi, 2 notte.

La Corte di Assise di Grenoble ha condannato a morte il ventisettenne Gayral il quale, dopo aver commesso un furto, uccise a rivoltellate un passante che si era posto a inseguirlo.

Consigli portatori di microbi micidiali rubati in clinica e mangiati al ristorante

Varsavia, 2 notte.

Tre conigli ai quali, nel laboratorio di un ospedale di Varsavia, erano stati inoculati il cancro ed altre malattie gravissime, sono stati rubati e venduti dal ladro ad un ristorante. Quando dopo lunghe ricerche il capo del laboratorio è riuscito a rintracciare il ristorante ha saputo che i conigli erano stati già mangiati dai clienti.

Misteriosi decessi in un ospedale belga

per le iniezioni di un'infermiera

Bruxelles, 2 notte.

Il Tribunale di Namur è stato investito di una grave denuncia in seguito alla morte di parecchi ammalati a pochi giorni d'intervallo nell'ospedale di Bièmne. I decessi sarebbero imputabili a prima vista a iniezioni praticate da un'infermiera. La polizia si è recata ieri all'ospedale di Bièmne e ha proceduto a una inchiesta preliminare.

Il cardinale Bourne morente

Londra, 2 notte.

Si annuncia che stamane al cardinale Bourne è stato somministrato l'ossigeno. I dottori che lo assistono continuamente non nascondono la gravità dello stato del cardinale che ha 72 anni. Sono state recitate oggi delle preghiere per la salute dell'infermo all'arcivescovado e nelle chiese di Londra.

Tragico scoppio in Long Island

di un serbatoio di benzina

Venti morti finora accertati

New York, 2 notte.

Un telegramma dell'United Press da Long Beach, informa che l'esplosione di un gigantesco serbatoio di benzina situato a Signal Hill ha prodotto danni ingentissimi per un raggio di almeno venti miglia. Vi sono anche molte vittime tra la popolazione. Fino ad ora sono stati accertati venti morti, ma il loro numero è destinato a salire. La maggior parte dei castelli di legname dei vari pozzi petroliferi sono stati demoliti dalla violenza dell'esplosione e alcuni si sono incendiati.

Fino a questa sera la polizia non è in grado di precisare il numero dei morti. Anche i feriti sono in numero ingente. Interi gruppi di ricoverati operai sono stati resi al suolo.

Naufragio nella nebbia

Due vapori colati a picco

Londra, 2 notte.

Come era stato annunciato ieri, l'altra notte, alla foce dell'Elba, causa la fitta nebbia, i vapori inglesi Guildford Castle *e* Stentor *avevano avuto una violenta collisione e il* Guildford Castle *era colato a picco.*

I trentuno passeggeri del piroscafo erano stati presi a bordo dal vapore tedesco New York. *Ma la loro odissea non era finita, perchè anche questo piroscafo, nel Mare del Nord, al largo della costa olandese, sempre per la fitta nebbia, ha avuto una collisione con la goletta catene* Polar Styermen *che è affondata. Degli undici membri dell'equipaggio della goletta dieci hanno potuto essere salvati, ma l'undicesimo è scomparso e probabilmente è annegato. Il piroscafo* New York *ha continuato la rotta per Southampton, dove i passeggeri del* Guildford Castle, *rimasti da due collisioni, sono stati finalmente sbarcati.*

La Principessa di Piemonte

visita i dintorni di Firenze

Firenze, 2 notte.

Stamane S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di servizio, si è recata in automobile a Scelo Fiorentino, vivamente acclamata da quella popolazione, che ha subito riconosciuta l'Augusta visitatrice. Alle 12 la Principessa ha partecipato a una colazione offerta in suo onore in casa del senatore conte Umberto Serristori e quindi alle 16 si è recata a Bagno a Ripoli ove visitava alcune chiese. La Principessa ha fatto ritorno a Palazzo Pitti alle ore 19.

Il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti

alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 2 notte.

Nel pomeriggio, si è recato alla Mostra della Rivoluzione il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti d'America signor Breckinridge Long, accompagnato dal Consigliere dell'Ambasciata signor Kirk.

Goidato dall'on. Alfieri, delegato a rappresentare il Segretario del Partito Nazionale Fascista on. Starace, e dall'on. Melchiori, l'Ambasciatore ha visitato minutamente le varie sale; ed al termine della visita, ha espresso la sua viva ammirazione per la efficace illustrazione della storia e della genesi del Fascismo.

Avanguardista che salva una bimba

dalle acque di un torrente

Mondovì, 2 notte.

La piccina Elda Altare di Fiorenzo, di 18 mesi, dimorante in località Richiuso, stava ieri sera trastullandosi coi presi di casa sua alla presenza della mamma e di altre persone, quando presa da infantile curiosità volle affacciarsi a un precipizio che strapiombava sul torrente Ellero. Disgraziatamente volle che, perduto l'equilibrio, la bimba precipitasse da un'altezza di venti metri nell'acqua del torrente che è fonda in quel punto oltre due metri. La piccina sarebbe stata irrimediabilmente perduta se presente allo scena non fosse stato un ragazzo vicino di casa, l'avanguardista Rodolfo Giuseppe Pacher fu Adolfo, orfano di guerra di 14 anni, che con prontezza e grande coraggio si calò giù dalla ripa e, buttatosi in acqua, con grande sforzo riuscì a trarre la bimba ed a consegnarla alla madre accorsa. Bagnato com'era il coraggioso avanguardista inforcò una bicicletta e girò in cerca di un medico. La piccina non aveva riportato che leggere contusioni e grande spavento. Il bravo ragazzo è stato proposto per una ricompensa.

L'asso del volo a vela Kronfeld

si librerà per quattro ore su Milano

Milano, 2 notte.

L'asso austriaco del volo a vela Kronfeld che presenziarà domenica alla riunione di Taliedo, è giunto oggi a Milano, ospite dell'Aero Club Peanuti. Kronfeld ha fatto sapere che prima dell'accennata manifestazione, eseguirà un volo con apparecchio senza motore, librandosi sulla città. E' un esperimento questo già eseguito altre volte, ma che in tale occasione acquista un particolare interesse per la perfezione del velivolo e per la durata eccezionale del volo. Infatti Kronfeld si propone di rimanere in aria più di quattro ore.

Vanno a Roma in bicicletta

per visitare la Mostra della Rivoluzione

Alessandria, 2 notte.

Due giovani, Attilio Sartirana ed Amedeo Vallegro, non ancora ventenni, si sono recati a Roma in bicicletta per visitare la Mostra della Rivoluzione, partendo dal rione Cristo e giungendo alla Capitale senza incidenti.

Il comitato dell'anno Santo ha promesso loro un'udienza dal Papa, che ha avuto paterne parole di incoraggiamento.

Dopo aver visitato la Mostra della Rivoluzione, i due baldi ciclisti hanno fatto qui ritorno, esultanti.

Un matrimonio celebrato in un rifugio alpino

Trento, 2 notte.

Un eccezionale matrimonio è stato celebrato al rifugio alpino Ocital, a oltre 2200 metri d'altitudine, fra l'alpinista Giuseppe Gasser e la signorina Anna Daldosso.

La coppia, accompagnata dai testimoni, tutti alpinisti, e da un sacerdote, ha raggiunto per tempo il rifugio alpino dove è stato celebrato il rito nuziale. La piccola brigata ha partecipato, poi, ad un banchetto, durante il quale i due sposi alpinisti sono stati festeggiatissimi.

La causa Pesenti-Citroën

La sentenza della Corte torinese

confermata dalla Cassazione

Roma, 2 notte.

Il rag. Alberto Pesenti, amministratore delegato della S. A. I. Automobili Citroën, nei discorsi col presidente della società, signor André Citroën, venuto da questi, in data 15 dicembre 1930, invitato ad abbandonare le sue funzioni e a fare la consegna al signor Graziambro della Direzione generale della società stessa.

Il provvedimento ebbe regolare esecuzione, ma il rag. Pesenti, con ricorso 23 marzo 1931, adiva il Tribunale di Milano in funzione di Magistratura del Lavoro, e sostenendo di essere stato, prima che amministratore delegato, direttore della società, e che tale vasta aveva continuato a coesistere con quella posteriore, invocava in suo favore le disposizioni del contratto d'impiego e chiedeva alla Citroën il pagamento della somma complessiva di lire 406 mila, a titolo di conglobamento di emolumenti di indennità sostitutiva del preavviso e l'indennità di anzianità.

Il Tribunale di Milano condannava la società al pagamento di lire 331 mila con gli interessi. Di tale sentenza fu gravata la Citroën dinanzi alla Corte di Appello, sostenendo fra l'altro l'incompetenza della Magistratura del Lavoro per incompatibilità di un rapporto di impiego con la carica di amministratore delegato. Ma la Corte di Milano confermò il giudizio del Tribunale.

Ricorse in Cassazione la società, e la Suprema Corte accolse parzialmente il ricorso per ciò che si riferiva alla insufficiente motivazione, la ordine al rifiuto delle prove offerte dalla società per giustificare il licenziamento in tronco.

La causa fu così rinviata alla Corte d'Appello di Torino, la quale, esaminate le prove, ritenne che non sussistesse grave causa di licenziamento in tronco e pertanto riaffermava il diritto riconosciuto dal primo giudice al rag. Pesenti, a richiedere gli emolumenti arretrati e l'indennità di preavviso e licenziamento.

La Citroën ricorreva nuovamente per Cassazione, e il ricorso è stato discusso oggi dinanzi alla seconda Sezione civile. Le ragioni della società ricorrente sono state sostenute dall'avv. Massimo Weigmann di Torino; ma la Corte, su conformi conclusioni del P. M., ha rigettato il ricorso, confermando la sentenza della Corte d'Appello di Torino.

Paga un creditore con un quadro

e se lo procura rubandolo in chiesa

Bari, 2 notte.

Il dottor Carlo Vitolla, veterinario condotto del Comune di Cassano, si era reso debitore di una forte somma verso un noto avvocato della nostra città e non trovandosi in condizioni di pagare il debito, offrì al suo creditore un quadro che dichiarava del Perugino e che affermava di avere in Cassano, depositato nella chiesa dell'antico convento francescano. Il contratto è stato perfezionato non un atto legale, dopo di che il dott. Vitolla si recava in automobile a Cassano con certo Vincenzo Panizza e col professionista in parola, salì sul posto, i due amici salirono al convento e pregavano l'avvocato di attenderli in automobile.

Entrato nella chiesa, il Panizza, col pretesto di affittare una celletta per la prossima estate — il convento non è più tenuto dai frati, ma è adibito a luogo di villeggiatura — faceva allontanare dalla chiesa il custode, col quale si recava a visitare le camere. Nel frattempo il dottor Vitolla, approfittando del momento in cui era solo, si impossessò del famoso quadro e lo depose nell'automobile. Pochi momenti dopo, raggiunto dal Panizza, faceva ritorno a Bari insieme col professionista. Il custode dell'ex-convento, accortosi della sparizione del quadro, denunziava il fatto alle autorità, le quali ne informavano i carabinieri che, dopo attive indagini, riuscivano ad identificare il responsabile materiale del furto nel dottor Vitolla e nel Panizza un complice necessario. Il primo è stato arrestato nella sua abitazione e il secondo a Mola di Bari, dova si era recato ad assistere una propria figlia moribonda. Il famoso quadro è stato quindi consegnato da diversi competenti, i quali non hanno potuto ancora stabilire se si tratta di un autentico Perugino oppure di una buona copia.

La finale del concorso di bel canto

Firenze, 2 notte

Dato il numero dei candidati ammessi alla prova definitiva del Concorso nazionale di bel canto, le sedute finali saranno tre e avranno luogo al Teatro Comunale Vittorio Emanuele, nei giorni 9, 10 e 11 giugno. La Commissione giudicatrice sarà composta di S. E. Umberto Giordano, Presidente, delle signore Salomea Krucenisky e Rosina Storchio e dei signori Amedeo Bassi, Alessandro Bonci, maestro Tullio Serafin e Riccardo Stracciari.

CRONACA

Principi e personalità in viaggio

Proveniente da Firenze, col treno delle 18,25, è giunta a Torino S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre.

— Alle 19,49, proveniente da Milano, è arrivato alla stazione di Porta Susa, il Podestà.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Giugno 1933-XI

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	22	16	sereno	l. mosso
Sanremo	23	15	coperto	mosso
Milano	24	12	½ cop.	—
Venezia	21	13	piovoso	calmo
Trieste	20	15	coperto	l. mosso
Fiume	20	16	»	»
Trento	17	10	»	—
Bologna	22	13	piovoso	—
Firenze	24	12	¼ cop.	—
Ancona	19	10	piovoso	l. mosso
Roma	20	13	coperto	»
Napoli	19	14	piovoso	»
Bari	20	15	¼ cop.	»
Taranto	21	15	»	»
Palermo	23	15	»	»
Catania	23	14	sereno	mosso
Messina	25	15	¼ cop.	l. mosso
Cagliari	24	13	sereno	»
Tripoli	25	16	»	calmo
Bengasi	23	15	¼ cop.	l. mosso
Rodi	20	17	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 23,5
Minima + 13,5
Pressione barometrica ore 8: mm. 745
Umidità relativa 73%

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima + 21,5
Minimo + 12

La giornata di ieri: sereno.

Previsioni

Roma, 2, notte.

Probabilità: un graduale miglioramento del tempo si avrà sulle regioni settentrionali, attraverso irregolari variazioni della nebulosità e precipitazioni saltuarie sulle Venezie. Si gioverà, invece, ancora cattivo condizioni sulle regioni centrali e meridionali, con cielo prevalentemente nuvoloso e piogge sparse che potranno assumere carattere temporalesco lungo l'Appennino. Venti moderati orientali sull'Alta Italia, alquanto forti orientali sul versante Adriatico, fra libeccio e ponente sul tirreno. Temperatura stazionaria. Particolo agitato il Tirreno; mossi gli altri mari.

SPORT

Nessuna decisione è stata presa

per lo stadio olimpionico di Roma

Roma, 2 notte.

Non è stata ancora fissata la data dell'assemblea dei presidenti di tutte le Federazioni sportive nazionali, che, come abbiamo annunciato, sarà presieduta da S. E. Starace, Presidente del C.O.N.I. Al ritorno del generale Vaccaro da Vienna, verrà compilato l'ordine del giorno della riunione, che si prevede si svolgerà nella terza decade del mese corrente. A proposito della costruzione del nuovo stadio olimpionico, nessuna decisione è stata presa, poichè il C.O.N.I. intende studiare a fondo il problema, che contempla un onere finanziario tutt'altro che indifferente e che deve essere risolto anche con la massima perfezione tecnica. Supponiamo che è stato studiato anche un progetto di ammodernamento dell'attuale Stadio del Partito.

L'inizio del Giro della Savoia

Parigi, 2 notte.

Si è disputata oggi la prima tappa del Giro ciclistico della Savoia. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Foreison (Francia) in ore 2,56'1"; 2. Albert Buchi (Svizzera) a una ruota; 3. Buso (Germania) ad una macchina; 4. Erne (Svizzera), id.; 5. Blattmann (Svizzera), id.; 6. Grimm (Francia); 7. Soffietti (Italia) in ore 2,57'; 8. Forte (Francia) id.; 9. Luigi Barra (Italia) (Francia) id.; 10. Wautera (Belgio) id.; 11. Roger-Pipon (Francia) id.; 12. Benoit Faure (Francia) id.; 13. Lemoine (Francia) id.; 14. Edoardo Molino (Italia) in ore 3.59'. Seguono altri 47 classificati.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 2 giugno 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	94 3/8	
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 91 1/4	l. 93 1/4
Id. Id.	d. 95 —	l. 98 —
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 84 1/4	l. 86 3/4
Id. Roma Id. Id.	d. 85 1/4	l. 88 —
Fiat 7% 1946 (ex pre. war)	d. 99 3/8	l. 99 3/4
Id.	d. 70 —	l. 73 —

AZIONI

	1	2
Italian Superpower	3 —	3 1/8
American Can	91 1/4	93 7/8
American Rad. Stand. S.	12 7/8	13 1/8
American Tel. Tel.	117 1/2	122 —
Consolidated Gas	54 3/4	57 1/2
Eastman Kodak of N. J.	81 —	82 —
General Electric	22 1/4	23 1/8
Intern. Harvester Co.	37 3/4	38 1/4
Johns Manville Corp.	38 1/8	39 1/2
General Motors	24 7/8	25 1/4
Kennecott Copper	21 1/4	21 5/8
Montgomery Ward	22 7/8	24 3/8
National Dierull	55 —	54 7/8
New York Central Ry	38 5/8	39 1/4
North American Co.	28 3/4	29 1/8
Procter Gamble Comp.	41 1/2	41 3/4
Radio Corporation	8 1/2	9 1/4
Standard Brands Inc.	19 3/4	20 3/8
Standard Oil of N. Jers.	36 3/4	37 —
Texas Gulf Sulphur	29 1/8 ex	29 1/8
United Corporation	9 7/8	10 1/8
United States Steel	52 3/8	55 7/8
Union Carbide Co.	39 —	40 3/8 ex

New York, 2. — Chiusura cambi: Roma 5.14; Londra 4,0057; Parigi 4,0625; Berna 20.06; Bruxelles 16,81; Berlino 27,70; Madrid 10.14; Amsterdam 47,42; Copenaghen 17.85; Stoccolma 20,55; Oslo 20,25; Praga 538; Vienna 14; Budapest 20,30; Bucarest 73; Belgrado 163; Atene 67,62; Buenos Aires, pesos carta 30,06; Rio Janeiro 7,64; Montreal su Londra 4,0025; Buenos Aires su N. York, g. oro 146,40.

New York, 2. — Una delle giornate più attive che si ricordino in Borsa dal Dopoguerra ad oggi: così definiscono la giornata odierna i giornali finanziari. Le azioni sono state contrattate in numero di circa 7 milioni e i movimenti del corso hanno raggiunto abissi di sei punti. Le azioni industriali hanno guadagnato da due a sei punti, quelle ferroviarie da uno a tre punti, quelle del caucciù, dell'automobile, del tabacco e delle macchine agricole, due punti; le azioni chimiche dieci punti e molte di quelle minerarie sette punti.

Parigi, 2. — La prospettiva di sei giorni di vacanza non ha scoraggiato la Borsa. Il rialzo certo non è ogni tè generale nè importante come nelle due precedenti sedute, ma nell'insieme il mercato rimane in buone disposizioni. Un solo compartimento fa eccezione alla regola, quello delle miniere d'oro sud-africane. In tutti gli altri gruppi i corsi hanno continuato a progredire salvo rare eccezioni. Tra i valori più favoriti figurano ancora stamattina di prezzo Kuhn e la Canadian Pacific, valori che sembra debbano avere beneficiato di acquisti di copertura. Per quello che si riferisce ai metalli il loro precedente rialzo continua a consolidarsi in condizioni di soddisfacente stabilità. Le rendite francesi dopo la viva ripresa di ieri sono rimaste in gran parte ferme. Un po' di sbandamento è succeduto ad un inizio favorevole, ma all'approssimarsi della chiusura il gruppo si è di nuovo orientato al rialzo. Sul mercato dei cambi, la sterlina non ha interamente mantenuto il suo vantaggio di ieri e si trova oggi ricondotta da 86 a 85,75. Il dollaro americano è rimasto stabile a 21,51 contro 21,50 di ieri. La lira italiana ha aperto a 131,70 ed ha chiuso alla stessa quota, per cedere poscia a metà seduta in a 131,85.

Londra, 2. — L'imminenza della chiusura per le vacanze di Pentecoste ha ridotto ai minimi termini le operazioni borsistiche allo Stock Exchange. L'attività è rimasta quasi per intero concentrata nella sezione finanziaria, ove i titoli inglesi hanno subito rialzi di un quarto di punto in media. Nella sezione industriale si sono avuti in genere deprezzamenti dei titoli del gruppo transatlantico e forti fluttuazioni nei corsi delle azioni del gruppo Sulfa Viscosa 51,3.63.6; Cavi e gomma 76.9-76.9; 26.6-26.2; 10.7½-11.1½.

Mercato dei cotoni

New York, 2. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma. Middling 9,25.

	1	2		1	2
Giugno	9,11	9,12	Dicemb.	9,00	9

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 2. — Fatta astrazione di qualche incertezza all'inizio il mercato riprende l'abituale contegno di sostenutezza con prevalenza di domande che imprimono ai prezzi miglioria in misura più o meno accentuata a seconda dei valori. Consolidato e Rendita in ulteriore aumento come pure la Banca Italia. Sostenute ma stazionarie le Italgas, deboli le Elliss e pressochè invariati gli Elettrici. In progresso Unitalia Viscosa e Fiat, più sensibile la Savigliano, Amiata e Monteponi.

TITOLI	Contr.	Nom.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	78 95	78 85	78 95
Id. cont.	—	78 80	—	78 80
Consolid. 5%	—	87 70	87 675	87 65
Id. cont.	—	87 50	87 25	87 50
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 15
Id. 1940 c.	—	—	—	102 65
Id. 1941 c.	—	—	—	102 55
Torino 5% c.	—	—	—	504 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	497 50
Id. 3,5% c.	—	—	—	437 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	305 —
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	464 25
Cr.Fond. 5% c.	—	—	—	496 —
Id. 6% c.	—	—	—	608 —
B. Italia c.	100	1630 —	1625 —	1585 —
Banca Comm.	—	—	—	996 —
Credito Ital.	—	—	—	646 —
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consorzio M.	—	—	—	660 50
Sabaudo	550	55 —	—	55 —
Mediterranea	25	371 —	—	371 —
Meridionali	—	—	—	611 —
Ciriè Lanzo	200	164 —	—	164 —
N. A. I.	—	—	—	49 —
Italgas	5000	13 1/8	13 —	13 —
Id. nuovo	400	12 50	—	12 50
Stigs	50	82 50	—	82 50
E. A. L.	350	63 —	62 50	62 75
Sip	350	26 25	25 75	26 25
Terni	—	—	—	152 —
P. C. E.	150	56 50	—	55 50
Savigliano	—	—	—	728 —
Nebiolo	50	106 —	—	106 —
Tedeschi	—	—	—	62 —
Manifatture	—	—	—	148 25
Fiat	2600	230 —	227 —	229 50
C. I. R.	—	—	—	148 —
Schiapparelli	—	—	—	5 —
Mira Lanza	150	70 —	—	70 —
Monteponi	600	198 —	197 50	198 —
M. Amiata	1500	46 —	43 —	45 50
Montecatini	600	109 —	108 50	108 50
Ottomani	—	—	—	102 —
Augusta Pol.	25	359 —	—	359 —
Florio	—	—	—	31 —
Valli Lanzo	200	16 —	—	15 —
Viscosa	600	179 —	177 —	178 50
Zenit	—	—	—	207 —
Chatillon It.	100	98 —	—	96 —
Cart. Burgo	150	85 —	82 —	83 —
Fornaci R.	—	—	—	229 —
Pittaluga	—	—	—	6 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 75
Svizzera	—	—	—	372 25
Londra	—	—	—	64 82
New York	—	—	—	14 24

MILANO, 2. — Altra rimanga ferma ed animata. Fermi sono oggi anche i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 78,80, ed il Consolidato 5 % fra 87,62, 87,65, 87,62 per fine corrente mese. Le maggiori plusvalenze toccarono oggi all'intero comparto alimentare con l'Industria Zuccheri a 974, 970; Raffineria L. L. a 415; Distillerie da 132 a 133,50, e le Eridania da 305 a 308,50, 308. In nuovo rialzo le Cotoni a 1590; stampati a 599, 631, 605; Cascami a 285; 287, 286; Rosseri a 340, 343, 342; Tosi a 36,50, 36; Safia a 176,50, 180, 177,75; Cementi da 273,50 a 290; Banca d'Italia 1615, 1630, 1623; Ruffattino a 135,50, 134, 135; Emiliane da 302 a 306; Adriatico da 123 a 125, 124; Fiat da 226 a 229,50, 229; Usa a 12,75, 13,12, 13; le Pirelli Italiana domandatissime da 765 a 770, 769. Invariate le Edison, Terni, Montecatini, Meridionali e Mediterranee.

Rend. it. 3,50 % 78,80; Cons. 5 % f.m. 87,625; It. Italia 1685; It. Comm. it. 999; It. Roma 104; Cred. it. 646; Cred. Mobil. 600; Cons. Mob. Fin. 580; Elettr. Fin. 17; Mediterranee 573; Meridionali 610; Venete Costruz. 140; Cotonifici 15; Rubattino 133; Libera Trieste 19,75; Cantoni 1590; Olcese 246,50; Fortiz 40; Val d'Olona 68; Valle Seriana 9; Val Vibio 73; Bo Angeli 606; Cantoni Coste 339; Lin. Can. Naz. 180; Bustoni e Varzi 343; Rotondi 247; Tosi 36; Caton Merid. 14; Un. Manif. 346; Gavardo 208; Rossi 2450; Targetti 69; Cascami Seta 286; Bernasconi 36; Hala 177,75; Pacchetti e C. 39; Ansaldo 25; Ilva 106; Metallurgica It. 154; Silvio Amiata 44; Montecatini 104; Sulfurea 138,50; Breda 36; Bianchi 37,25; Emilia Franchini 13,50; Fiat 230; Riani Silvestri 9; Reggiane 32,50; Adriatica Elettricità 121,50; Brioschi 167; Civil 193; Dinamo It. 308; Dresciana 290; Valdarno 150; Alta Italia 60; Emiliana 306; Terme d'Ad. da 317; Adamello 124; Reno 44,25; Edison 645; id. Posterngata 367; Sip 26,25; Tirso 30,50; Vizzola 347; Meridionali Elettr. 181; Terni 152,50; Un. Es. Elettr. 13; Italcable 68,50; Telemaco 36; Distill. it. 123,50; Eridania 308; Industria Zuccheri 970; Raffineria L. L. 415; Italiana Gas 13; Mira Lanza 69,50; Petroli d'Italia 19; Aceieo 158,50; Fondiaria Rep. 3,45; id. 7 % 39; Fondi Rustici 9; Sent Stabili 205; Saiarnia 25; Pirelli, Saronl 23; Alberghi Venezia 36,50; Italo Americana 29,50; Pirelli 35, 765; Pirelli e C. 205,75; Brasiliana 50,50; Dell'Acqua 125; Vedetta 29.

CAMBI: Parigi 75,76; Zurigo 372,25; Londra 64,85; Amsterdam 778; Madrid 265; Bruxelles 269; Berlino 430; Praga 57,75; New York, cheque 16,24.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3,5%	84 75	P. Sardo 4,50	445 —
Redimib. 3%	380 50	— 6 %	502 —
— 3,50%	412 —	— Trid. 4 %	505 —
— 4,75%	485 —	— Ven. 3,75	460 —
P. Ven. 3,50	87 50	— 6 %	485 —
— 4,50% 1918	97 50	— 6%	504 75
— 5% 1919	100 —	Pubbl. ut. 6	493 50
Ferr. It. 3%	304 —	— 6a Tell 6	493 50
Nov. 5% 1934	101 20	C. Nav. 6,50	499 75
— 1940	102 67	F. Roma 3,50	435 —
— 1941	102 45	— 4 %	457 —
Cogne 6%	502 75	— 4,50%	480 —
— 6,50%	516 —	— 5 %	496 —
O. Pubbl. 5%	457 —	— 6 %	508 50
I. R. I.	453 —	Edil. 6 %	475 —
Ban. Sava	127 —	S. Paolo 3,50	453 —
P. Ast. 6,50	466 —	— 3,75%	470 —
— 7 %	550 —	— 5 %	498 25
— Bulg. 7,50	445 —	Un. Mil. 4%	84 25
— Germ. 7%	447 —	Medit. 4 %	420 —
— Greci 6%	374 —	— 6 %	501 50
— Young 5,50	612 —	Meridion. 3%	311 50
— Pol. 7%	481 25	Nord Mil. 4	416 —
— Rum. 7%	742 —	— 4,50%	428 —
— S.Paolo 7	5375 —	— 5,50%	501 —
— Vash. 7%	346 —	— 6 %	503 50
B.N. Lav. 5	466 —	Adriatica 5%	479 25
— 5,50%	489 50	Distill. 6%	503 50
C.R. Bol. 3,50	456 —	Ed. 6% 1923	504 —
— 5 %	494 50	— 1931	496 75
— 6 %	508 50	Emil. 5 %	491 —
— Mil. 3,50	433 —	Sez. 6 %	468 50
— 4 %	458 —	Furie Idr. 6	497 50
— 5 %	499 50	Tresso 6%	469 —
— 6 %	519 25	Adam. 6%	488 —
Terrem. 4 %	442 —	Beso 6 %	447 —
— 5,50%	492 50	Ilva 5,50%	983 —
Cons. Ag. 6	503 50	Elbasn. 5 %	508 50
V. Siena 3,50	429 50	Selt 6 %	496 50
— 4,50%	476 —	Mer. El. 6%	467 —
— 5 %	496 75	Stipel 6 %	455 —
— 6 %	509 50	Unes 6%	462 —

GENOVA, 2. — Ricercata la Rendita, sostenuto il Consolidato. Fermo ed attivo il mercato azionario con aumento di parecchi punti delle Banca Italia, Finanziaria Agricola, Rubattino, Cotonificio Ligure, Amiata, Industria Zuccheri. Nei cambi più teso Zurigo, resto calmo.

Rend. it. 3,50 % f.m. 79,06; Cons. 5 % f.m. 87,575; id. cont. 87,45; Obbl. Venezie 5,50 % 87,65; Buoni Tes. Nov. 1934 101,30; id. 1940 102,425; id. 1941 [illegible]; B. Italia 1624; B. Comm. it. 998; B. Roma 102; Cred. it. 645; Meridionali 612; Mediterranee 373; Rubattino 135; Lloyd Sabaudo 33,75; Alta Italia 60; Ia Polsre 23; Gaia 178; Montecatini 108,50; Monte Amiata 45; Ilva 107; Ansaldo 21,50; Sac Giorgio 164; Fiat 228,50; Un. Es. Elettr. 13,25; Sip 25,62; Terni; 153; Eridania 308; Industrie Zuccheri 971; Raffineria L. L. 424; Distill. Italiane 123,50; Italcable A. I. 270; Acdas 159; Boni Stabili 306; Obbl. Fond. 5 % S. Paolo 498; Cons. Cred. Miglior. 5 % 473; id. 6 % 503,50. CAMBI: Parigi 75,75; Svizzera 372,25; Londra 64,80; Olanda 778; Spagna 165; Belgio 269; Berlino 453; Praga 57,70; Buenos Aires, carta 4,05; New York 16,24.

ROMA, 2. — Rend. it. 3,50 % cont. 78,80; id. f.m. 79; Cons. 5 % cont. 87,40; id. f.m. 87,625; Obbl. Venezie 5,50 % 87,50; Buoni Tes. Nov. 1934 101,30; id. 1940 102,50; id. 1941 102,40; B. Naz. Lavoro 5,50 % 490; Cons. Cred. Miglior. 5 % 473,50; id. 6 % 503,50; B. Italia 1625; Cred. Fond. 605; B. Comm. it. 998; Cred. it. 645; B. Roma 102,50; Meridionali 612; Tramways 217; Rubattino 133; Gaia 178,50; Metall. it. 156; Ilva 106; Montecatini 108,25; Ansaldo 25; Fiat 230; Terni 151,50; Soc. Ron. Elettr. 379,50; Acoto 121,50; Romana Zuccheri 100,50; Fondi Rustici 5,75; Immobiliare 469; Beni Stabili 307; Improve Fond. 110; Risanamento 1033; Acqua Marcia 575. — CAMBI: Parigi 75,76; Londra 64,85; Zurigo 372,25; New York 16,24.

TRIESTE, 2. — Rend. it. 3,50 % f.m. 78,65; Cons. 5 % f.m. 87,60; Venezie 5,50 % 87,50; Buoni Tes. Nov. 1934 101,35; id. 1940 102,65; id. 1941 102,55; Adria 30; Cosulich 16; Libera Triestina 20; Lloyd 65; Assic. Gen. 3350. — CAMBI: Parigi 75,78; Londra 64,85; New York 16,24; Zurigo 372,25.

Media dei Consolidati e Cambi. — Roma, 2. — Rendita 3,50% netto 1906, 78,77,5; id. id. 1902, 77,17,51; id. 3% lordo 54,42,5; Consolidato 5% 87,40; Buoni Nov. 5% 1934, 101,47,5; id. 1940, 102,47,5; id. 1941, 102,47,5; Venezia 5,50% 87,67,5. — Cambi: S. U. America 16,24; Inghilterra 64,85; Francia 75,75; Svizzera 372,25; Argentina, carta 4,05; Belgio 269; Canadà 14,35; Cecoslovacchia 57,71; Danimarca 391; Germania 4,81,5; Norvegia 350; Olanda 778; Polonia 315; Spagna 165; Svezia 334.

Borse estere

Parigi, 2. — Chiusura cambi: Italia 131,70; Londra 86,70; New York 21,51; Belgio 354; Spagna 317; Svizzera 491; Olanda 1021,75; Svezia 439,75; Praga 75,60; Romania 15,15.

Londra, 2. — Chiusura cambi: Italia 63,09; New York 3,99,62; Francia 85,84; Germania 14,4450; Spagna 39,65; Amsterdam 8,40; Belgio 24,27; Svizzera 17,49; Copenaghen 22,4300; Stoccolma 19,49; Oslo 19,7350; Helsingfors 226,50; Praga 118 1/8 Budapest 26,50; Sofia 493; Bucarest 570; Costantinopoli 690; Atene 635; Austria 50,50; Varsavia 30,05; Buenos Aires (peso carta) uff. 48,25, non uff. 35; Rio Janeiro 4,69; Yokohama 14,79.

Zurigo, 2. — Chiusura cambi: Italia 26,8750; Francia 20,37; Inghilterra 19,4750 New York 4,36; Belgio 75,05; Spagna 44,750; Olanda 208,10; Germania 120,60.

Berlino, 2. — Chiusura cambi: Italia 22,02; Francia 16,65; Svizzera 81,90; Vienna 47; Londra 14,33; Amsterdam 170,60; New York 3,59,60; Praga 12,65.

Vienna, 2. — Chiusura cambi: Italia 26,65; New York 3,55; Parigi 27,75; Bulgaria 496; Berlino 164,60; Svizzera 136,47 Amsterdam 214; Praga 209,75; Budapest 124,2480; Varsavia 79,15; Londra 23,90; Belgio 98,25.

Rassegna agraria settimanale

Continuano le favorevoli tendenze dei mercati mondiali del frumento, consolidandosi le quotazioni sui prezzi massimi finora raggiunti. Il fenomeno quindi del rialzo non è dovuto ad un leggero movimento speculativo, ma un effettivo miglioramento degli stessi mercati.

In confronto a questa incoraggiante situazione i nostri mercati interni si mantengono piuttosto deboli: le offerte sono superiori alle richieste, essendo i compratori poco disposti, in vista del prossimo promettente raccolto, ad accaparrarsi le ultime rimanenze delle passate produzione. Ciò indurrebbe a ritenere che i prossimi mercati dovrebbero dimostrarsi particolarmente attivi a causa delle necessità dell'industria ora completamente sprovvista di scorte. Dei resto non si devono nutrire timori per il future, essendo sempre vigilante l'azione governative, come si è potuto rilevare dall'ultima riunione del Comitato Permanente del Grano.

Nonostante che il maltempo abbia imperversato in questi ultimi giorni in alcune delle più importanti regioni granifere, le colture nel loro complesso si dimostrano assai favorevoli sia per la quantità, sia per la qualità del prodotto.

Fra gli altri cereali un certo risveglio si è verificato nel riso, mentre si mantengono ben ferme le tendenze all'aumento del granoturco.

Riguardo i foraggi le diminuzioni riscontratesi nelle scorse settimane si sono arrestate per effetto della conferma delle notizie circa una relativa poco abbondante produzione avutasi nel maggengo e per la sicità tuttora persistente in alcune zone tanto di collina, quanto di pianura, dove l'irrigazione non può essere effettuata affatto o in misura insufficiente.

Il bestiame bovino è intonato al rialzo; specialmente i capi giovani scarseggiano sui mercati, mentre sono ai contrario richiesti non solo dai macellai, ma dagli stessi allevatori. Dati i bassi prezzi dei foraggi, si preferisce destinare questi all'allevamento. Inoltre non è più così rilevante come in passato la presenza del bestiame estero sui nostri mercati.

Nei vini, benchè le contrattazioni rimangono entro limiti stazionari, i prezzi sono rivolti all'aumento, prevedendosi il futuro raccolto di buona qualità, ma deficiente in quantità. Le disponibilità di vini di pregio vanno ancora riducendosi, cosa questa anche che depone a favore di un mercato vinicolo migliore.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 2. — Borsa merci - Frumento. Torino: apertura: luglio 90,10, agosto 91,65 ottobre 91,35; chiusura: corrente 93,50, luglio 90,25, agosto 90, ottobre 92. Alessandria: apertura: luglio 90,40, agosto 89,90, ottobre 92. - Granoturco. Torino: chiusura: luglio 52, ottobre 49,50.

MILANO, 2. — Borsa merci - Frumento: luglio 90,50, agosto 90,05, ottobre 92,20. Granoturco: luglio 52, agosto 49,25.

Ora, 2. — Grano al Q. da L. [illegible] a 93; meliga da 48 a 52; segala da 60 a 62.

Casale Mont., 2. — Risone al Q. da L. 82 a 83; meliga da 45 a 62; segale da 74 a 78; fagiuli da 60 a 80; fave da 90 a 95; crusca da 35 a 60; crusca da 60 a 65.

Ivrea, 2. — Frumento mercano da L. 82 a 85 al Q.; granoturco da 50 a 52; segala da 52 a 54; avena da 58 a 60.

Mortara, 2. — Frumento mercantile al Q. da L. 82 a 92. Riso risone da 103 a 110; marchetti da 70 a 76; originario e comune da 49 a 51; risi risone tondi fatti da [illegible] a 290; risi marchetti da 130 a 141; riso originario e comune da 92 a 94; menagrama da 77 a 82; risina da 50 a 55; segala da 53 a 55; avena da 51 a 55; granoturco nostrano da 47 a 52.

Nizza Mont., 2. — Grano mer. da L. 83 a 87 al Q.; meliga in grana da 48 a 50; segala 55.

Vercelli, 2. — Risone originario comune al Q. da L. 40 a 52, media pond. L. 50,125; risone originario marchino da 59,50 a 62, media pond. 60. Risi sgusciati: riso raffinato da 90 a 92; risone originario brillato da 95 a 97; id. id. camolino da 94 a 98; id. mercantili da 143 a 148; frumento fino da 81 a 85; id. mercantile da 78 a 80; segala da 55 a 60; avena nostr. e com. da 50 a 54.

Voghera, 2. — Frumento fino al Q.le da L. 96 a 98; mercantile da 83 a 86; segale da 42 a 44; granoturco da 86 a 91.

BESTIAME

Ora, 2. — Bestiame da lavoro: buoi ai Mg. da L. 14 a 18; vacche da 15 a 19; vitelloni da 20 a 24; magri da 15 a 20; giovenche da 12 a 16. Bestiame da macello: tori ai Mg. da L. 14 a 18; buoi da 16 a 18; vacche da 15 a 19; vitelli della coscia da 36 a 41; id. nostrani da 26 a 31; suini da 45 a 49; cavalli per usgo da 1850 a 1600; muli da 350 a 1200; asmari da 350 a 400; vitelli ai Mg. da 40 a 42; lattonzoli da 130 a 140; agnelli o capretti da 31 a 35; vitellini da allevamento caduno da 230 a 250; suini magroni da allevam. da 220 a 240.

Orsola Mont., 2. — Bestiame da lavoro: buoi ai Mg. da L. 15 a 20; vacche da 800 a 1800 per capo; vitelloni ai Mg. da 38 a 42; magni da 18 a 24; giovenche da 14 a 16. Bestiame da macello: tori ai Mg. da L. 16 a 20; buoi da 18 a 22; vacche da 8 a 14, vitelli e magni da 30 a 36; suini da 38 a 40; cavalli ai Ql. da 140 a 160; muli da 135 a 140; asmari da 110 a 125; maiali ai Mg. da 42 a 46; lattonzoli da 15 a 20; agnelli e capretti da 35 a 38; maiali magroni da 40 a 44; vacche merang. da 16 a 17; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Ivrea, 2. — Sanati da L. 3,50 a 4,75 al Kg.; vitelli da 22 a 24 al Mg.; manze da 21 a 24; vacche da 14 a 17.

Moncalieri, 2. — Vitelli 1.a qual. da L. 26 a 31 al Mg.; id. 2.a qual. da 21 a 24; buoi 1.a qual. da 22 a 27; id. 2.a qual. da 16 a 21; moggio da 22 a 25; tori da 20 a 24; vacche da 10 a 12; capretti da 35 a 38.

Nizza Mont., 2. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 19 a 22 al Mg.; manzi da 20 a 23; vitelli da 25 a 30; vacche da 1000 a 1500 per capo; bestiame da macello: buoi da L. 19 a 22 al Mg.; manzi da 20 a 23; vitelli da 23 a 25; suinetti da 28 a 32; vacche da 10 a 12.

Verzuolo, 2. — Buoi da lavoro, peso vivo al Ql. da L. 200 a 230; buoi da macello da 200 a 230; vitelli da allevamento da 200 a 240; vitelli da latte maturi da 390 a 440; vitelli non maturi da 250 a 300; suini da 420 a 440.

FORAGGI

Ora, 2. — Fieno maggengo al Mg. da L. 1,50 a 1,80; agostano da 1,80 a 2; paglia sciolta di frumento da 1,30 a 1,50; paglia pressata da 1,60 a 1,80; avena da 78 a 85.

Casale Mont., 2. — Fieno maggengo al Ql. da L. 13 a 15; agostano da 20 a 24; terzuolo da 16 a 20; paglia sciolta di frumento da 8 a 12; paglia pressata da 14 a 18; avena da 50 a 54; fieno di erba medica da 12 a 16; id. di trifoglio da 12 a 20.

Moncalieri, 2. — Maggengo vecchio da L. 1,75 a 2,50 al Mg.; id. nuovo da 1,75 a 2,20 al Mg.

Moriara, 2. — Fieno maggengo nuovo al Ql. da L. 14 a 17; paglia frumento pressata da 10 a 12.

Voghera, 2. — Fieno maggengo nuovo al Ql. da L. 22 a 25; agostano da 20 a 21; terzuolo da 20 a 21; medica da 15 a 16; trifoglio da 11 a 13; paglia pressata da 7 a 8.

POLLAME E UOVA

Ora, 2. — Galline al kg. da L. 3,50 a 5; polli da 3,50 a 9,50; capponi da 7 a 8; conigli da 3 a 3,50; uova alla dozzina da 3 a 3,50.

Casale Mont., 2. — Galline al kg. da L. 3,50 a 5; polli da 3,50 a 9; conigli da 3,50 a 4; gallinelle da 7 a 8,50; tacchini da 5 a 7,50; galline faraone da 5 a 5,50; uova alla dozzina da 3 a 3,40.

Ivrea, 2. — Polli da L. 3,75 a 9,50 al Kg.; galline da 3,50 a 5; conigli da 3 a 3,50; uova da 3,75 a 3,80 la dozzina.

Moncalieri, 2. — Galline da L. 3,50 a 5 al Kg.; polli da 3 a 10; conigli da 3 a 3,50; uova da 3,50 a 3,80 alla dozzina.

Nizza Mont., 2. — Galline da L. 5 a 5,50 al Kg.; polli da 3 a 8,50; conigli da 2,75 a 3; capretti da 3 a 3,25; uova da 3 a 3,60 la dozzina.

VINI

Ora, 2. — Barbera da pasto gradi 11-12 per Hl. da L. 105 a 120; comune da pasto gradi 10-11 da 70 a 90; barbera da bottiglie gradi 12-13 da 130 a 150; dolcetto gradi 11-13 da 105 a 115; nebbiolo rosso gradi 13-14, di un anno da 200 a 240, di due anni da 240 a 260; barolo e barbaresco gradi 13-14 produzione dell'anno 1934, da 510 a 530, dell'anno 1927, da 450 a 490, dell'anno 1926 da 410 a 430, dell'anno 1929 da 405 a 425, dell'anno 1930 da 350 a 365, di un anno da 210 a 225; bracchetto gradi 12-13 da 210 a 240; grignolino comune da pasto gradi 11-12 da 130 a 160, id. da bottiglie gradi 12-13 da 210 a 240.

Moncalieri, 2. — Moscato da L. 80 a 100 al Ql.; barbera da 70 a 80; vino comune da pasto da 30 a 40.

Voghera, 2. — Vino fino per Hl. da L. 70 a 110; vino di 1.a da 30 a 60; id. di 2.a da 20 a 30; vino bianco secco da 30 a 38.

Incremento degli essiccatoi bozzoli

Alessandria, 2 notte.

Una delle attività, che si sono dimostrate maggiormente pratiche e vantaggiose nell'assistenza e difesa degli agricoltori, è quella degli essiccatoi bozzoli: è noto come la produzione serica sia molto diffusa in provincia di Alessandria, con notevole vantaggio per le economia locale e nazionale, per cui la Federazione Agricoltori costituiva a Tortona nel 1931 il primo essiccatoio, che raccolse oltre ventimila chilogrammi di merce facendo realizzare ai produttori una media da L. 1,50 a L. 2 al chilogramma in più del prezzo del mercato corrente. L'essiccatoio di Tortona che già nell'anno seguente segnava un passo decisivo, elevando la merce ad oltre 30.000 chilogrammi, ha spronato la nostra solerte Federazione ad estendere la costituzione dei predetti essiccatoi, che quest'anno funzioneranno anche a Castellazzo Bormida, centro bacologico di primo ordine, a Spinetta Marengo, a Nizza Monferrato ed in altre località. La finalità di questi essiccatoi è quella di collocare il prodotto presso grandi industriali od incettatori, all'infuori dei mercati locali all'epoca del raccolto, realizzando così un compenso più adeguato con un miglior collocamento nei mercati più opportuni. Altra funzione è quella di ottenere anticipi dall'Istituto Federale di Credito Agrario del Piemonte, il che permette agli agricoltori di ritirare subito almeno i tre quarti del valore della merce mediante un tasso di favore. I gelì primaverili, quest'anno, hanno danneggiato i gelsi in varie località della provincia, di modo che vi sarà in alcune zone qualche contenimento forzato all'allevamento.

In provincia di Alessandria è stata pure istituita dal Consorzio Semai e dalle sedi degli esistenti cooperativi bozzoli una ventina di camere di incubazione che rappresentano una grande utilità per una nascita razionale dei bacolini, notevole risparmio di tempo e sicura garanzia del prodotto.

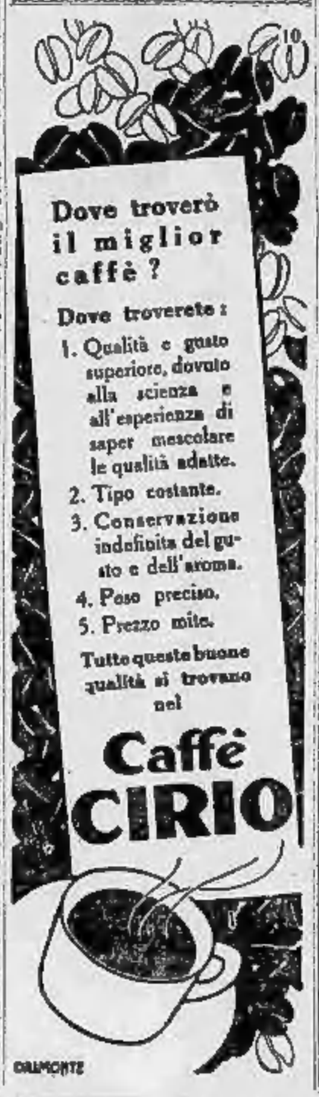
SETE

MILANO, 2. — Borsa merci - Chiusura. Bozzoli: luglio 10,50, agosto 10,60, settembre 10,70, ottobre 10,80, novembre 10,95, dicembre 11,05. Sete greggie 13-15: luglio 53,75, agosto 56, settembre 55,75, ottobre 57, novembre 58, dicembre 58,75. Sete pregate 20-22: luglio 53,50, agosto 54,50, settembre 55, ottobre 55,50, novembre 56,25, dicembre 57,50.

Società Torinese, 2. — Operazioni di rincalzature: organzino colli 2, kg. 201,61 greggia colli 9, kg. 905,10; lana colli 4, kg. 1183,20. Operazioni d'assaggio: organzino 12, lavorate 3. Operazioni di purga: lana 1.

Fallimenti

TORINO: Chiambretti Enrico, falegname, Cirié; ist. proprio; ass. Lo corr.i giud. dott. cav. Picani Domenico; mar. rag. Perretti Ernesto; giorni 30 prossimi, ott.; verif. cred. 14 luglio, ore 9; attivo 38.421; passivo 172.026 — **Stravisino Giovanni e Domenico,** mobili, **Barzola P. e Pancalieri;** ora sent. 1.o corr. chiusa proc. per riparto: 27,30 % ai chirografari.



L'ESTATE NELLA SVIZZERA

Numerosi luoghi di cura di montagna, splendide gite e passeggiate, escursioni alpine, ciclismo, automobilismo, tennis, golf, moto, ecc. Per qualsiasi informazione circa i viaggi, i biglietti ferroviari, i luoghi di cura, le stazioni balneari e sanatori, le manifestazioni sportive ed artistiche, le scuole pubbliche e private, le curiosità, ecc. rivolgersi all'**Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo a Zurigo e Losanna**, alle Agenzie dell'**Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo a Roma**, Via Tritone 130-31, e a **Milano**, Via Manzoni 5, e tutte le **Agenzie di Viaggio**, nonchè agli **Uffici d'Informazioni** delle Stazioni segnate qui appresso:

IL VALLESE

Il più grande territorio delle Alpi dal punto di vista sportivo e turistico. La regione svizzera più illuminata dal sole. Stazioni balneari ed alpine da 400 a 2000 m. s. m. con prezzi alla portata di tutti. Stazioni raccomandate: Martigny 477 m). Alberghi Kluser, **Brig** (688 m.) Albergo Couronne, **Trient** (1295 m.) Albergo Glacier, **Zermatt** (1620 m.) Alberghi Seiler di tutti i prezzi. Prospetti dalla Direzione. **Terme di Loeche** (1411 m.) Albergo des Etrangers. **Saas-Fee** (1800 m.) la perla delle Alpi. **Simplon-Kulm** (2010 m.) Albergo Bellevue.

ZERMATT

Villeggiatura di alta montagna (1620 m.) ai piedi del Cervino. Ferrovia del Gornergrat (3138 m.): Grandioso panorama di 60 ghiacciai. Alberghi e pensioni di ogni categoria. Una fra le più belle vie d'accesso, la ferrovia Furka-Oberalp (Brig-Gletsch-Andermatt-Disentis) — percorso splendido col «Glacier-Express».

Lago di Champex (1470 m.)

Stazione ideale. Passeggiate e gite in alta montagna. - Bagni - Pesca - Canotaggio.

Gole del Trient

la ferrovia pittoresca della Svizzera per **Chamonix.**

Terme di Loeche (1411 m.)

Acque termali in montagna. Alberghi-Bagni: Alpes-Maison Blanche.

ZURIGO

Centro svizzero del turismo.

BERNA

la pittoresca capitale ai piedi delle Alpi, con rinomata vecchia città e deliziosi dintorni. Centro ideale di turismo e di aviazione. Kursaal. Casino.

Un viaggio dell'**Italia** con la

Ferrovia del LOETSCHBERG

attraverso il **Vallese** e l'**Oberland Bernese** è un godimento incomparabile.

OBERLAND BERNESE

Un centro di villeggiatura che offre tante gradevoli scoperte.

INTERLAKEN

Stazione rinomata per soggiorni prolungati. Centro di turismo automobilismo. Kursaal, Casino - Nuovo Bagno a nuoto. A sei ore da Milano, vetture dirette.

Flims (1150 m.)

Villeggiatura incantevole. **Lido alpino** (lago con sorgenti calde) - Tennis - Golf. Cinque ore da Milano.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (138

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Fortunatamente accanto alla giovane donna era sempre stato Mato Siva, il quale non aveva per niente perso la sua influenza morale sull'animo di lei. Egli l'aveva ricomfortata inducendola a sperare.

Quanto a David Gor la risoluzione del Birmano era irrevocabilmente presa:

— Gor è un animale feroce incapace di qualsiasi pensiero nobile. Egli non ama che il denaro. E' il nemico più terribile degli Strangolatori. Noi lo vinceremo, va lo assicuro formalmente!

— Che cosa farete? — aveva domandato la giovane donna.

— Nulla, rispose Mato Siva, assolutamente nulla. In India, quando i nostri cacciatori sono ben decisi a sbarazzarsi di una tigre che devasta i villaggi, si piazzano nei loro appostamenti, rimangono in silenzio e aspettano pazientemente che la divoratrice di uomini venga alla portata dei loro fucili infallibili. Così agiremo noi nei riguardi di David Gor. Per il momento l'uomo si nasconde come la tigre nella sua tana, ma sarà, presto o tardi, costretto a smascherarsi se vuol trar profitto dal possesso di Eliana. In quel momento lo attaccheremo.

Davanti a queste ferme e decise parole l'animo di Irene trovava un conforto. Ella aveva però subito un colpo terribile allorchè aveva appreso dal giornale che Mato Siva le aveva tolto del nuovo rapimento di Eliana.

Il resoconto del giornale diceva testualmente:

«Oggi, verso le diciotto, il treno diretto n. 566 è stato costretto a fermarsi in piena campagna non lontano da Versailles. La fermata è stata causata dalla messa in azione del segnale d'allarme nella vettura n. 2 di prima classe.

«Immediatamente dopo l'arresto del convoglio il capotreno accompagnato dal controllore corse nella vettura indicata ove trovò sul sedile di uno scompartimento una vecchia signora svenuta.

«Un dottore che si trovava sul treno le prodigò tosto le sue cure. Ritornata in sè la vecchia signora ha dichiarato che non aveva affatto tirato il segnale d'allarme e che il suo svenimento era stato provocato unicamente dalla paura provata vedendo entrare un uomo mascherato con una rivoltella in pugno nello scompartimento occupato da una altra signora che aveva con sè una bambina.

«Le ricerche continuate immediatamente, portarono alla scoperta della seconda viaggiatrice, sotto il sedile di fronte, morta per strangolamento. Il medico, presente allo scoprimento dichiarò che la morte della signora è avvenuta pochi istanti prima della fermata del convoglio.

«Dall'inchiesta, fatta immediatamente dal commissario della stazione di Versailles, risulta che la morta è certa Maria Marechal, levatrice ad Alencon. Questa donna, della quale la Polizia ha già dovuto occuparsi, portava a quanto pare una bimba a Parigi.

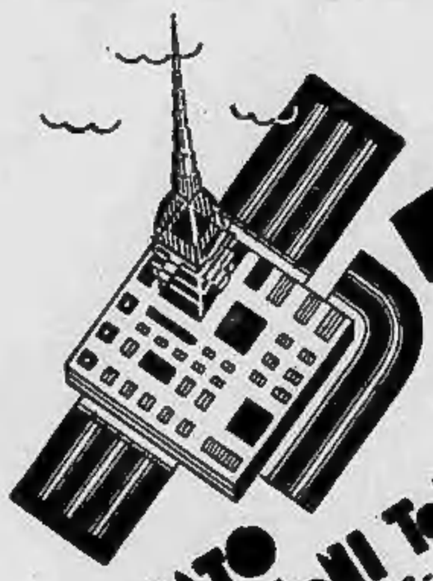
«La bimba non essendo stata ritrovata si suppone che il suo rapimento sia causa del delitto.

«Altri fatti vengono ad avvalorare questa ipotesi: la porta del vagone è stata trovata aperta. Pare quindi che il delinquente, dopo aver ucciso la Maresciai, abbia approfittato del rallentamento del convoglio per saltare a terra e fuggire nella notte con la bambina in braccio.

«Lo stesso assassino pare abbia tirato il segnale d'allarme allo scopo di lasciare il convoglio senza pericolo.

«Malgrado che molte pattuglie di gendarmi e di polizia siano state aggiungiate per la campagna, nessuna traccia dell'uccisore è stata finora scoperta».

Quindici giorni dopo aver ricevuto quella terribile notizia Irene faceva chiudere il suo palazzo di Parigi e si dirigeva in automobile verso il suo castello di Trembles scortando l'autombulanza nella quale stava disteso Luca, appena uscito dalla clinica, convalescente della terribile ferita, ma completamente paralizzato



TORINO

COMITATO MANIFESTAZIONI TORINESI

VIA XX SETTEMBRE N° 40

3-4 GIUGNO:

MOTONAUTICA: Gare Internazionali sul Po - Premio Coppa Europa Fuoribordo.

4 GIUGNO:

IPPICA: Gran Premio Principe Amedeo a Mirafiori.

8-15 GIUGNO:

IPPICA: Concorso Libero Internazionale al Valentino.

24-25 GIUGNO:

MOSTRA INTERNAZIONALE CANINA al Valentino.

Arrivando a Torino acquistate ai chioschi del Comitato le tessere soggiorno

50%

RIDUZIONI FERROVIARIE

Dov'è il cassiere?

È andato a lucidarsi le scarpe col **Brill**

Brill

Provate i due nuovi insuperabili tipi

Brill extra lusso, per scarpe nere
Brill extra color, per scarpe colorate

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE EUGENIO, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. 46-250 «Corso REGINA MARG.», 87 - Tel. 46-439

Fabbrica: Via CHIVASSO, 22 - PREZZI ULTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: L'UNICO INTERESSE

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Torino, corso Parigi, 69, è iniziata vendita prezzi imbattibili macchine utensili migliori marche americane, materiale vario, provenienti Società Italo. 69034

DEMOLIZIONI compero grasso lotta lamiere piane se buon prezzo. Scrivere cassetta 46 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PUNZONATRICE acciaio moderna, fori 40x10. Acquisto occasione. Via Castiglione, 19. 34932

VENDESI macchinario completo fabbricazione scatole cartone presso Irrigorio. Telefonare 44-058. 69104

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE cedesi Caffè Ristorante Centro Lecco riva lago. Carta identità 350. Ferma Posta, Lecco. 19098

AFFITTASI cartiera provincia buone condizioni. Scrivere cassetta 122 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69099

AFFITTASI subito negozio macelleria od altro. Corso Vittorio, 37. 19012

ASSOCIEREI parrucchiera signora, anche senza capitale, purchè abilissima, Maison Mimosa, Santa Margherita Ligure.

CARTOLERIA centralissima cedesi per ritiro commercio, rivolgersi Ferrero, via Pompei, 18. 19155

CENTRALISSIMO importante negozio elettricità radiofonia cederebbesi desiderando ritirarsi commercio. Scrivere cassetta 159 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO persona attiva disponga 60 mila sostituire socio uscente avviata azienda. Scrivere cassetta 156 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69199

LATTONIERE idraulico elettricista veterale negozio non laboratorio avviatissimo cedesi. Scrivere cassetta 158 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69135

MUTUI e vendite riscatto disponso trecentomila frazionabili. Scrivere cassetta 40 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

REDDITIZIA azienda abbigliamento cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 155 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

45.000 concede contro ipoteca. Scrivere cassetta 79 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69142

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI persona per vendita articolo massimo rendimento. Scrivere cassetta 9 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18883

ASSUMIAMO agenti vendita olio oliva. Fratelli Calvi, Casella 189, Oneglia.

PROPAGANDISTA scientifico specialità farmaceutiche accreditate Case estere nazionali offresi per Torino, Piemonte. Primarie referenze. Scrivere cassetta 149 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3245

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMPTOMETRISTE praticissime cottimi, paghe operai, cerca importante stabilimento. Scrivere cassetta 117 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69057

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo. Organizzo Salone Dante Mario, Vanchiglia, 17. 19143

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GIOVOTTENNE licenza commerciale dattilografia diplomata cerca impiego miti pretese. Scrivere cassetta 217 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34858

INSEGNANTE municipale accompagna bimbi, giovanetta, signorina al mare. Priola, Vittorio Amedeo, 15, Torino. 69190

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico medaglia d'oro Auto Club, conoscenza francese, modestamente tedesco, passaporto, Lanzavecchia, via Piazzi, 14. 68926

EX-capo officina, patente 3.o grado di linea, conoscenza francese, accetterebbesi ovunque, stabilimento o garage. Scrivere cassetta 158 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69207

PARRUCCHIERE signora, abile, offresi ovunque. Salvadori, Ristorante Leone d'Oro, Ivrea. 19100

PORTINAIO, giardiniere, ottime referenze offresi. Via Nizza, 33, Rocca. 34976

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

STENODATTILOGRAFIA, contabilità, perfezionamento impiegati, dattilografia 12 manuali. Madama Cristina, 22. 19506

COLLEGI - ISTITUTI - EDUCAZIONE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Civico Cirié accetta giovinetti signorine nella sua Colonia di Abbazia Mare, Chiedere programma. 18184

Innumerevoli **OGGETTI DI OGNI SPECIE** sono lasciati o deteriorarsi e consumarsi perchè non vengono offerti o non sono domandati

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA DOMESTICO

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI subito elegante piedi-a-terra. Rivolgersi Po, 30, portinaio. 68866

CAMERA ammobiliata (piedi-a-terra), ingresso indipendente, corso Torino presso Porta Nuova. Scrivere cassetta 129 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68866

PENSIONE in buona famiglia. Drogheria, via Principe Tommaso, 17. 69176

PENSIONE Moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo, Da L. 25. Pietro Micca 15.

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AL mare Pinarella, distinta pensione familiare, prezzi miti. Priola, Vittorio Amedeo, 15, Torino. 69189

ARMA, Sanremo, affittasi stagione bagni appartamentino mobiliato, comodità, giardino. Barberis, Pastrengo, 17, Torino.

BALME (Valli di Lanzo, m. 1800), affittasi villa signorile, posizione splendida, tutto comodità, adatta numerosa famiglia, o dividibile alloggi. Rivolgersi Castagneri Pietro fu Antonio, Balme. 19034

FINALMARINA, affittasi stagione estiva, alloggio mobiliato, relativo. Bonora, Pontoni, 9, Torino.

VILLEGGIATURA Usseglio affittasi alloggi, comodità. Re Umberto, 13. Telefono 32-590. 14779

IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASPIRAPOLVERE, lucidatrici; minimo consumo, minimi prezzi, SATIT, Maria Vittoria, 4. 123

CAMERE bagno complete, da ogni prezzo. Revesotti, Ponte Mosca, 57. 17500

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Avete oro, gioiellerie, anche impegnate, vendetele sicuro! smanto Gemme, Violati due (8-14 grammi). 19141

ACQUISTATE al grandioso mobilificio Mondiale, Giuseppe Verdi, 26, Vastissimo assortimento, camere complete, Rinascimento, Barocco piemontese, Francese, Cippendal, Novecento, futuriste, inglesi da lire settecento, armoire duecento, comodini, reti metalliche trentacinque, sedie sette, tavole, letti cinquanta, librerie, scrivanie ottanta, buffet, cassettoni centocinquanta, salotti, cucine smaltate duecentocinquantacinque, poltrone, guardaroba novanta, attaccapanni quarantacinque, étagère, colonnine, sistunghe. Antica accreditatissima Casa Scuola, generale fornitrice. 17702

ACQUISTO contanti calcolatrice occasione, marca, prezzo ultimo. Scrivere cassetta 10 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AL prezzo d'occasione vendo pranzo, matrimoniale, entrata, studio, cucina, massima garanzia. S. Quintino, 50. 69168

AMMOBILIAMENTI Barocco, Rinascimento, Novecento, lavorazione accuratissima, liquido metà prezzo. Trivero, via Bogino, 23.

A rate macchine cucire nuove, occasione. Riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini, 41. Telefono 41-021. 69191

CAMET, Cannobiana, 18, abito uomo su misura, stoffa, fodere, confezione, lire 300.

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica Sofaletto, Cibrario, 28. 34966

CONCORRENZA impianti elettrici liquidazione lampadari 900, Bassino, Corte Appollo, 13. 68920

LAMPADARI Ferro lire 16,95; cromati 23,50. Esclusivamente corso Ricardi, 15 B.

LUCIDATRICI elettriche, aspirapolvere; occasione. SATIT, Maria Vittoria, 4. 120

MATRIMONIALI Novecentesche 1000, pranzo 400. Rinascimento 1500. Lavatoio. 27 (cortile). 18895

MOBILI, Grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 18546

POLTRONE pelle trovereta prezzi convenientissimi, Manifattura Rotellini, piazza Statuto, tredici. 18624

QUADRI 800 acquisto massimo prezzo, Bellagliare soggetto, firma autore, scrivendo cassetta 129 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69112

SCAMPOLI, tutte misure, tagli abito uomo, prezzi straordinari. Garibaldi, 31, cortile.

TAGLI abiti, stoffe, estere, taleie, scampoli. Gallo, S. Salvario, 6. 68569

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa nuova, centrale, antica Barriera Francia, 24 camere, termosifone, scala marmo, ascensori facilitazioni ipotecarie. 500.000. Archiardi, Galleria Nazionale.

ACQUISTASI contanti casa civile 600.000-900.000. Massima discrezione. Immobiliare, Carlo Alberto, 40 - 47-387. 19151

CASA centrale camere 18, lire 90.000. Rivolgersi portinaio, Via Valdengo, 3.

CASA nuova, esentata, signorile, 40 corso, 60 camere, ascensore, ogni comodità, alto reddito, 650.000, facilitazioni ipotecarie. Archiardi, Galleria Nazionale. 19109

CASA vende 18 camere, fognature. Via Cerio, 14, esclusi mediatori.

COMPRO casa, possibilmente centro, da 300.000-500.000 circa, contanti. Trattasi direttamente. Inviare dati, prezzo, via, Tesaro postale 279.209, Torino. 18551

COSTRUTTORE vende direttamente tre case borgata Monterosa esentanse, reddito nove. Amministrazione, Giulio Cesare, 20.

MAGAMA Cristina vendesi casa tre piani, trentotto camere, sopraelevabile, mille mq. circa. 300.000. Esclusi i mediatori. Portinaio, via Garibaldi 49. 19073

PALAZZINA vendo Corso Giulio quattordici vani, garage. Scrivere: Finelli, Genova Cor. negliano.

PALAZZOTTO signorile, centralissimo, ogni comodità, nuovo, ventisei bellissimi ambienti; elegantissimo alloggio padronale, dodici ambienti, garage dipendenze. Vendo. Tratto direttamente. Via Verdi, 31.

SVENDO terreno metri 4000 adatto villa. Quintino Sella. Telefonare 69-002.

TERRENI una lira la più mq. compresi mattoni, porte. Macchine cucire, Ciobert 1.

VILLA collina comoda, bella, otto ambienti, 60.000. Scrivere cassetta 154 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69195

VILLA signorile Pialpetta metri mille Valle Lanzo, vendesi permutasi terreno fabbricabile centrale Torino, Amministrazione, Giulio Cesare 20. 68608

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi alloggi, nuovo palazzo, acqua calda. Corso Galileo Ferraris 107 angolo Vespucci. 68851

AFFITTASI grande locale anche uso magazzino. Corso Regina Margherita 115.

AFFITTASI San Massimo, 38, piano nobile, appartamento otto camere, accessori. Rivolgersi portineria ovvero telefonare 61-909.

AFFITTASI signorile, prospiciente giardini Lamarmora, 6 ambienti, comodità, ascensore. Via Bertola, 29. 69179

ALLOGGI due tre quattro camere affittansi. Amministrazione, Giulio Cesare 20.

ALLOGGIO signorile terreno villetta Valentino affittasi subito. Telefonare 70-602. Astrua. 18849

ALLOGGIO signorile quattro vani corso Re Umberto 95 affittasi. Scrivere cassetta 119 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERA verso via, cucina verso cortile, cantina, ultimi letti venticinque 10.500-11.000 ognuna. Corso Regina 295. 18647

COLLINA Cavoretto affittasi alloggio ammobiliato. Telefonare 47-924. 34969

LOCALI, magazzino, officina, garage, alloggio possibile affitto. Piazza Pontanezi, 1.

NEGOZIO corso Vinzaglio 15 tre vetrine, retro affittasi. Telef. 61-478. 69026

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automotociclisti iscrivetevi Automobilistica Giulia, Gran Madre, 6, telefono 47-886. Corsi individuali. Lezioni illimitate.

A prezzi ribassati dodici vetture occasione modelli correnti. Vendite rateali. Cambi. Nizza, 43. 18972

CERCASI auto guida interna cambio mobili. Ferraris, telefono 65-350. 69118

OCCASIONE vendo moto 350 laterali impianto. Tamagnone, via Giulio 31.

PRIVATO vende 521 torpedo gommata nuova prezzo mite. Telefonare 43-935.

RIMORCHI Errani nuovi, usati, fenoarticolati compresa. Carburatori Weber benzina nafta. Quirardi, Pragelato 3. 18080

VENDO torpedo 529 come nuova ultima serie. Corso Vercelli 86. 69140

509 Spyders, Berline e Torpedi
514 Spyders e Berline
Balilla d'occasione
SICA - C. Vinzaglio 38 B - Tel. 48012

MOTOFURGONETTE SENZA PATENTE — MA FORD — SIMPLEX — TORINO

EMORROIDI cure rapide SENZA OPERAZIONE Dott. COTTI R. - VIA BERTOLA, 29 Visite: 10-12 e 14-19 - Telef. 40-537.

TUMORI benigni maligni DIAGNOSI e CURA Dr. PIANA Torino, v. Bidone, 36

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE Via Accademia Albertina 31 Ore 8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20 - Telef. 16-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via G. Verdi 34 - 9-10, 12-13, 16.20; Telef. 6-12. ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE Restringimenti - Perdite Ore 11-13 Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

Ostetrica Beltrame Visite dalle 8 alle 18 Via Belfiore, 17 TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA